

# CORRUZIONE IN ITALIA E NEI PAESI AVANZATI

***DOSSIER, III/2015***  
*Release 2.1*

A cura di Dario Di Pierro

e con i contributi di Caterina Guidoni e Paolo Campana



# INDICE

<b>1. Corruzione: tematizzazione e definizioni</b>	<b>1</b>
1.1 Corruzione come tema	1
1.2 Definizione di corruzione. Elementi distintivi, forme e modalità	5
<b>2. Misurare la corruzione</b>	<b>10</b>
2.1 Misurare la corruzione	10
2.2 Una tassonomia degli indicatori di corruzione	11
<b>3. Effetti e cause (probabili) della corruzione</b>	<b>23</b>
3.1 Gli effetti della corruzione	23
3.2 Le cause della corruzione	34
<b>4. I dati sulla corruzione in Italia e nei paesi avanzati</b>	<b>40</b>
4.1 L'Italia nel contesto internazionale	40
4.2 Cosa determina la corruzione	48
4.3 La corruzione nelle regioni italiane	51
<b>APPROFONDIMENTI</b>	<b>56</b>
Le mafie al Nord (di Paolo Campana)	57
La leggenda dei 60 miliardi (di Caterina Guidoni)	64
<b>Riferimenti bibliografici</b>	<b>67</b>
<b>Appendici</b>	<b>72</b>
(A) Tabelle e grafici accessori	72
(B) Metodologie di calcolo degli indicatori e modelli di stima	79



## 1. Corruzione: tematizzazione e definizioni

*“L’attenzione per la corruzione nel nostro paese può essere paragonata ad un fiume carsico. Diverse fonti autorevoli ogni anno fotografano un fenomeno in espansione. Eppure, per lunghi periodi nessuno ne parla. Di tanto in tanto, da quella palude sotterranea affiora uno scandalo così clamoroso da non passare inosservato”* (Cantone, 2012).

### 1.1 Corruzione come tema

Sono passati tre anni da quando l’attuale presidente dell’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) Raffaele Cantone avanzava la sua metafora e si potrebbe quasi dire che oggi il fiume carsico scorra per lunghi tratti in superficie, che la sua azione erosiva abbia portato alla luce il “Mondo di mezzo”<sup>1</sup>.

L’elenco e la portata degli scandali emersi a oltre vent’anni dall’esplosione di Tangentopoli è notevole. Ricordando solo i principali, si va dalla ricostruzione post sisma dell’Aquila (le ultime misure cautelari e gli ultimi sequestri sono stati messi in atto a fine luglio 2015), agli appalti della protezione civile per i grandi eventi e per il G8 della Maddalena, dal Mose di Venezia a Expo 2015, per arrivare infine alle indagini su Mafia capitale e alla nuova bufera giudiziaria sulla sanità in Regione Lombardia. Se poi accettiamo la definizione di corruzione più utilizzata a livello internazionale, *abuso del potere pubblico affidato in modo da ottenere un vantaggio personale*<sup>2</sup>, allora dovremmo anche tenere conto delle indagini sulle spese pazze dei consiglieri di quasi tutte le Regioni italiane (la cosiddetta *Rimborsopoli*, con oltre 500 consiglieri indagati).

---

<sup>1</sup> In una intercettazione dei Ros dei Carabinieri nell’ambito delle indagini su “Mafia Capitale”, Massimo Carminati (arrestato il 2 dicembre 2014) spiega la teoria del “Mondo di mezzo”: «...Ci stanno i vivi sopra e i morti sotto, e noi stiamo nel mezzo in cui tutti si incontrano e dici: com’è possibile che un domani io posso stare a cena con... Il mondo di mezzo è quello dove si incontrano tutti là. Allora nel mezzo, anche la persona che sta nel sovramondo ha interesse che qualcuno del sottomondo gli faccia delle cose che non le può fare nessuno... e tutto si mischia» (<http://www.rainews.it/dl/rainews/media/mafia-capitale-la-teoria-del-mondo-di-mezzo-di-carminati-video-78843de1-335c-4503-9b67-e990af8479f0.html>).

<sup>2</sup> Nella letteratura scientifica che si occupa del tema, la corruzione viene a volte definita usando alcune variazioni terminologiche che non ne modificano sostanzialmente il senso. La corruzione è “The use of public office for private gains” (Bardhan, 1997), “The abuse of entrusted power for private gain” (Sandholtz, Koetzle, 2000; Transparency International, <http://www.transparency.org/what-is-corruption/>), “The abuse of public office for personal economic gain” (Ocse, 2013), “The misuse of entrusted authority for personal benefit” (Ocse, 2015a).

È di qualche settimana fa l'ultimo (per ora) atto riguardante le indagini su Mafia Capitale. Il Ministro dell'Interno Alfano, nella sua relazione presentata al Consiglio dei Ministri il 27 agosto, ha proposto lo scioglimento del X municipio di Ostia per infiltrazioni mafiose e ha affidato poteri speciali al Prefetto di Roma per pianificare, insieme al sindaco, interventi di risanamento e per vigilare sulla realizzazione delle opere previste per il Giubileo<sup>3</sup>.

Le vicende di Roma Capitale hanno messo in evidenza la stretta relazione tra corruzione e crimine organizzato. Proprio la forte presenza della criminalità organizzata potrebbe spiegare come mai in Italia la corruzione assuma una dimensione più ampia rispetto ad altri paesi europei, come Germania e Francia, che pure non ne sono immuni. Reinvestendo e riciclando le risorse guadagnate illegalmente, le cosche “trovano un naturale sbocco in quei settori e quei rapporti economici nei quali sono in grado di sfruttare al meglio le proprie caratteristiche: controllo del territorio e dei voti, grande liquidità, manipolazione dei meccanismi di decisione pubblica e della concorrenza” (Polo, 2014)<sup>4</sup> (si veda tra gli Approfondimenti la nota su “Le Mafie al Nord”). In Italia la corruzione ha permesso di far arrivare denaro e voti ai politici corrotti; denaro, potere e controllo del territorio alle organizzazioni criminali; appalti per beni e servizi agli imprenditori legati a queste ultime.

In un recente studio quali-quantitativo realizzato per conto della Commissione Europea, la relazione tra corruzione e criminalità organizzata risulta positiva e discretamente elevata<sup>5</sup> (CSD, 2010). L'indagine mostra che in Italia tale relazione si presta meno che in altri paesi ad analisi qualitative convenzionali che tendono ad identificare la seconda come principale causa della prima. La diffusione della corruzione nella società, nell'economia e nella politica esercita in Italia un effetto di attrazione sul crimine organizzato, che è quindi incoraggiato a partecipare allo scambio corruttivo, generando un circolo vizioso che si autosostiene. Esiste anche una corruzione dei colletti bianchi, meno visibile, le cui caratteristiche e i cui meccanismi di funzionamento in Italia sono stati svelati grazie alle indagini e ai processi di Mani Pulite (si vedano ad esempio Barca e Trento, 1994; Savona e Mezzanotte, 1998).

---

<sup>3</sup> Per Roma si è quindi deciso per la “terza via”, auspicata dal presidente della Commissione Antimafia Bindi, nella scelta tra sciogliere o non sciogliere un comune “parzialmente infiltrato”.

<sup>4</sup> In modo molto diretto il presidente nazionale di Libera Don Ciotti ha ribadito più volte che corruzione e mafia “sono veramente due facce della stessa medaglia” e che la corruzione è “la più grave minaccia alla democrazia e l'avamposto delle mafie” (Bologna, 21 marzo 2015, manifestazione per le vittime della mafia). Pochi mesi prima, in occasione degli Stati Generali dell'Antimafia svoltisi a Roma (fine ottobre 2014), aveva definito la corruzione “mafiosità diffusa, mafia insinuata nei codici di comportamento, mafia divenuta costume”.

<sup>5</sup> Il coefficiente di correlazione lineare tra gli indicatori di corruzione e crimine organizzato impiegati nello studio assume valore 0,721.

Oltre alla cronaca relativa all'avvio di nuove indagini o all'avanzamento di indagini già avviate, nel corso del 2015 il tema della corruzione è stato frequentemente ripreso dai media per due ulteriori motivi.

1) In primo luogo, la ripetuta e inedita denuncia contemporanea della necessità di contrastare la corruzione da parte di due figure di riferimento, una istituzionale, il presidente della Repubblica, l'altra religiosa, Papa Francesco. Fin dal suo insediamento, il neo-eletto presidente della Repubblica Mattarella ha costantemente puntato il dito contro corruzione e mafia. Ricercando nell'archivio dell'Ansa le notizie lanciate contenenti nel titolo le parole "Mattarella" e "corruzione", nei primi sei mesi del suo mandato, da febbraio a luglio 2015, si ottengono 29 risultati (Pasciuti, 2015), in media circa uno ogni settimana. Ad iniziare dal discorso di insediamento del 3 febbraio ("La corruzione ha raggiunto un livello inaccettabile") fino al messaggio inviato al meeting di Comunione e Liberazione lo scorso 19 agosto nel quale definisce la corruzione "germe distruttivo della società civile".

La lotta alla corruzione è un tema che monsignor Bergoglio non ha abbandonato dopo l'elezione a Pontefice<sup>6</sup>. Dalla visita pastorale a Napoli di fine marzo ("La società corrotta puzza") si sono moltiplicati gli appelli, ogni volta ripresi dai media, contro la corruzione: "Interessi di partito e lotte interne fanno scivolare verso la corruzione" (27 marzo 2015, messa alla presenza di 493 parlamentari italiani), "Lottare senza compromessi contro il peccato e contro la corruzione" (24 maggio), "Preservarsi dalla corruzione" (4 giugno), "Sono i poveri che pagano la festa dei corrotti" (17 giugno), "La corruzione è la ruggine che ci corrode" (19 giugno).

2) In secondo luogo, l'acceso dibattito politico che ha accompagnato la conversione in legge del ddl anticorruzione, sempre riportato dai media. Dopo quasi 800 giorni dalla sua presentazione, caratterizzati da rinvii, polemiche e modifiche, il ddl anticorruzione presentato dall'allora senatore Grasso, lo scorso 21 maggio è diventato legge dello Stato. Il provvedimento si inserisce nel nuovo corso della lotta alla corruzione iniziato con l'approvazione della L. 190 di fine 2012, che, per la prima volta, inizia a porre l'enfasi sulla necessità di prevenire la corruzione e non solo di reprimerla (Commissione Europea, 2014).

### *Il tema della corruzione in Europa*

La corruzione è però tutt'altro che un male solo italiano. In questi ultimi anni in diversi stati dell'Unione Europea sono state condotte indagini per

---

<sup>6</sup> A fine marzo 2015 don Ciotti ha presentato a Roma il libro "Guarire dalla corruzione", scaturito dall'intervento del a suo tempo monsignor Bergoglio alla Conferenza Episcopale Argentina del 2005 ("Non succeda che accettiamo lo stato di corruzione come fosse solo un peccato in più: peccatore sì, corrotto no" si legge in uno dei passaggi).

fatti di corruzione che hanno avuto risonanza mediatica internazionale. Ricordando solo i principali, in Spagna gli scandali hanno coinvolto la casa reale<sup>7</sup>; in Francia il Controllore Generale della Polizia di Parigi è stato messo sotto custodia perché accusato di corruzione attiva e passiva e qualche mese dopo, nel luglio 2014, l'ex premier Sarkozy è stato messo in stato di accusa per corruzione, traffico di influenze e violazione del segreto istruttorio; in Germania, a febbraio 2012 il presidente federale Wulff si dimette perché indagato per corruzione (verrà poi assolto due anni più tardi) e sempre nel 2012 il professor Schneider stima che in sette anni, tra il 2005 e il 2012, il costo della corruzione in Germania è aumentato di 30 miliardi di euro<sup>8</sup>.

In questa cornice si inseriscono gli appelli delle istituzioni europee. Parlando all'assemblea parlamentare, il Segretario Generale del Consiglio d'Europa Thorbjørn Jagland ha affermato, a inizio 2013, che la corruzione è la più grande minaccia per la democrazia in Europa oggi e che sempre più persone stanno perdendo fiducia nello stato di diritto<sup>9</sup>. A livello internazionale la questione della prevenzione della corruzione ha portato già da alcuni anni alla stipula di convenzioni internazionali<sup>10</sup> e alla creazione di strutture<sup>11</sup> dedicate allo studio del fenomeno e alla messa a punto di raccomandazioni.

Nell'ultimo rapporto sulla sicurezza e l'insicurezza sociale in Italia e in Europa (Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, 2015) emerge come soprattutto in Spagna e Italia l'inefficienza e la corruzione politica siano percepite come uno dei più importanti problemi che il paese debba affrontare, sebbene le preoccupazioni maggiori riguardino la disoccupazione, indicata a gennaio 2015 come primo problema dal 44,0% degli italiani e dal 43,1% degli spagnoli. Ma se in Spagna nel corso dell'ultimo anno la quota di cittadini che indica la corruzione come principale problema è in calo dal 30,3% al 28,2%, in Italia tale valore è invece sensibilmente cresciuto, passando dal 17,6% di gennaio 2014 al 23,4% di gennaio 2015. Inoltre, tra i primi cinque problemi emersi a inizio 2014, la corruzione è l'unico ad aver registrato, a distanza di un anno, un aumento nella percentuale di cittadini preoccupati<sup>12</sup>.

---

<sup>7</sup> A seguito del rinvio a giudizio dell'infanta Cristina (sorella del re) per lo scandalo di evasione fiscale e corruzione che la vede coinvolta insieme al marito, a giugno 2015 il re Felipe VI le ha revocato il titolo di duchessa di Palma.

<sup>8</sup> Salendo da 220 a 250 miliardi di euro, come riportato dal quotidiano Die Welt (<http://www.welt.de/wirtschaft/article13924503/Korruption-kostet-Deutschland-250-Milliarden-Euro.html>).

<sup>9</sup> <http://assembly.coe.int/nw/xml/News/News-View-EN.asp?newsid=4284&lang=2>.

<sup>10</sup> Sono del 1999 le due Convenzioni (penale e civile) di Strasburgo sulla corruzione ratificate dall'Italia nel giugno 2012 (L. 110/12 e L. 112/12).

<sup>11</sup> In particolare GRECO (Group of States against Corruption, Consiglio d'Europa), WGB (Working Group on Bribery, OCSE), UNODC (United Nations Office on Drugs and Crime, ONU).

<sup>12</sup> A gennaio 2014 i primi cinque problemi indicati come principali (prima scelta tra due possibili) sono stati la disoccupazione (49,4%), l'inefficienza e la corruzione politica (17,6%), la situazione economica (11,6%), le tasse (8,0%), il costo della vita/l'aumento dei prezzi (4,1%). Complessivamente oltre il 90% degli italiani ha indicato una



L'aumento appena descritto è plausibilmente imputabile alla risonanza mediatica che nel corso del 2014 hanno avuti i principali episodi di corruzione a cui si è accennato in precedenza. Ciò che sembra avere avuto un maggiore impatto è però la “clamorosità” degli scandali, per riprendere Cantone, piuttosto che l'esposizione concessa dai mezzi di comunicazione: secondo le analisi dell'Osservatorio di Pavia, nel periodo gennaio-dicembre 2014 appena il 5% delle notizie di reato riportate nelle edizioni del *prime time* dai sette telegiornali nazionali (in chiaro) riguardavano fatti di corruzione (Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, 2015). Considerato che solo parte delle notizie presentate possono essere classificate come “ansiose” (solo il 17,1% nel caso del TG di Rai1) e che di queste non tutte riportano episodi di criminalità (il 64,8%, sempre nel TG di Rai1), la notiziabilità dei fatti di corruzione è risultata molto bassa, con una percentuale sul totale dei servizi trasmessi che potrebbe essere inferiore all'1%.

## 1.2 Definizione di corruzione. Elementi distintivi, forme e modalità

Sebbene non esista una definizione universalmente accettata, in modo sintetico e generale la corruzione è spesso definita come l'uso improprio (o abuso) da parte di un soggetto dell'autorità/potere pubblico a lui affidato al fine di ottenere un vantaggio personale. Tale “vantaggio personale” va inteso sia come l'ottenimento di somme di denaro o beni di valore, sia come un incremento di potere o un miglioramento di status. Anche la promessa di futuri favori o beni per parenti e amici va considerata come un vantaggio personale (Lambsdorff, 2007). L'autorità/potere pubblico è esercitato dai funzionari degli apparati burocratici della pubblica amministrazione e dai politici di nomina elettiva, mentre per “abuso” vanno intesi sia i comportamenti devianti rispetto a compiti e doveri formali connessi al ruolo pubblico ricoperto, sia, più in generale, il perseguimento di interessi privati a discapito di più ampi interessi pubblici.

Il fenomeno della corruzione è ormai da alcuni decenni studiato prendendo come riferimento quello che nelle scienze economiche è noto come modello d'agenzia o modello principale-agente (*principal-agent*). All'agente viene affidato l'esercizio del potere da parte del suo superiore, il principale. Quest'ultimo assegna compiti all'agente e fissa le regole da rispettare per il loro svolgimento. In questa relazione si inserisce un terzo soggetto, il cliente. L'agente è tenuto a soddisfare le esigenze del cliente nel

---

di queste cinque priorità/emergenze come principale problema per l'Italia (Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, 2014).

rispetto delle regole stabilite dal principale (Rose-Ackerman, 1975 e 1978; Klitgaard, 1988).

Gli “agenti” sono gli amministratori (politici e non) ai quali i cittadini, “il principale”, hanno delegato attraverso meccanismi come il voto o il concorso pubblico il compito di perseguire interessi collettivamente rilevanti. Gli amministratori sono portatori di interessi privati, pertanto, nel delegare poteri e compiti, vengono stabilite procedure e regole per limitare la discrezionalità degli agenti, controllarne l’operato e sanzionare comportamenti in conflitto con l’interesse pubblico. La distorsione del funzionamento di questo schema porta alla corruzione quando il “cliente”, un qualsiasi soggetto portatore di interessi privati, influenza a proprio vantaggio le decisioni discrezionali dell’agente mediante uno scambio illegittimo di risorse, così da portare l’agente a perseguire un interesse privato (ad esempio denaro sotto forma di tangente) potenzialmente a discapito di interessi collettivi (quelli del principale) (Coppier, 2005).

### *Elementi distintivi della corruzione*

Gli elementi che contraddistinguono la corruzione sono quindi tre (Jain, 2001): potere discrezionale, rendita economica e costo della corruzione. Mentre i primi due incentivano la corruzione, il terzo ha un effetto dissuasivo. Il potere discrezionale delegato ai funzionari è tendenzialmente relativo alla distribuzione/concessione di risorse pubbliche genericamente intese (ad esempio anche un permesso o un’autorizzazione). Le rendite economiche rappresentano l’utilità dello scambio corruttivo, mentre la disutilità (il costo) è legato al funzionamento del sistema giudiziario, ossia alla probabilità di essere scoperti, processati e condannati e alla durezza delle pene. La corruzione è vista quindi come un reato razionale e non passionale<sup>13</sup>, tanto da essere sintetizzata da uno dei principali studiosi dell’argomento nella formula  $C = M + D - A$  (Klitgaard, 1988): una persona o un’organizzazione tenderà ad essere tanto più corrotta (C) quanto maggiore è il monopolio (M) che essa ha su beni o servizi, maggiore è la discrezionalità (D) nel decidere chi li riceverà e in che misura è tenuta a risponderne (A, *accountability*)<sup>14</sup>.

### *Forme della corruzione*

Le forme che tipicamente la corruzione assume sono la tangente, l’estorsione, l’appropriazione indebita e la frode. Nel caso della tangente, il cliente paga l’agente per ottenere in cambio un servizio o una licenza pur

---

<sup>13</sup> “Corruption is a crime of calculation, not passion” (Klitgaard, 1998).

<sup>14</sup> A volte nella formula compare anche il termine T (trasparenza) con segno negativo.

non avendone diritto (ad esempio un contratto per la fornitura di beni e servizi alla pubblica amministrazione). Normalmente l'iniziativa è presa dal cliente. Con l'estorsione invece è l'agente che usa il suo potere per ottenere denaro o altri beni/favori dal cliente. L'agente può usare coercizione, violenza (anche psicologica) o minacciare/ricattare il cliente.

L'appropriazione indebita si verifica quando l'agente ruba al principale, ossia quando un funzionario pubblico delegato all'amministrazione di un bene lo utilizza a fini personali o se ne appropria. Infine, nel caso della frode, l'agente potrebbe nascondere informazioni al principale, ingannandolo e truffandolo, manipolando notizie e fatti in modo da ottenerne un vantaggio personale.

A questi quattro comportamenti ne andrebbe aggiunto un quinto, il favoritismo<sup>15</sup> (Andvig e altri, 2000; Hinna e Marcantoni, 2013), differente dagli altri perché non prevede uno scambio di denaro o altri beni e che si autoalimenta perché presuppone lo scambio di ruoli tra cliente e agente. Il "favore" (l'agevolare qualcuno in un concorso, una gara o nella carriera pubblica) viene concesso in cambio di fedeltà da parte del cliente, che si sostanzia nella restituzione del favore all'agente.

### *Modalità della corruzione*

Le modalità tipiche attraverso le quali si realizza la corruzione possono essere ricondotte a tre forme di intervento pubblico (Vannucci, 2012). Innanzitutto l'acquisto non trasparente di beni e servizi da parte della pubblica amministrazione a prezzi gonfiati rispetto a quelli di mercato, dove la maggiorazione rappresenta la rendita economica della transazione corrotta. Se è vero che una strategia per realizzare un atto di corruzione è inflazionare il costo di beni e servizi non è necessariamente vero il contrario. Prezzi più alti di quelli di mercato possono essere pagati dalle amministrazioni pubbliche anche solo per inefficienze nelle procedure di approvvigionamento e non necessariamente per fatti di corruzione.

Una seconda modalità è la concessione o la vendita selettiva a privati di beni, servizi o autorizzazioni, eventualmente aggravata da prezzi inferiori a quelli di mercato. Infine, la terza modalità riguarda la decisione, da parte dell'agente pubblico, di venire meno ai propri doveri di controllo e/o sanzione nei confronti di soggetti privati. L'agente assicura quindi una rendita economica al cliente, destinatario, ad esempio, di una sanzione o in generale di un provvedimento punitivo, astenendosi dall'esercizio dei propri doveri di ufficio.

---

<sup>15</sup> Gli autori considerano il nepotismo una forma speciale di favoritismo.

## 1.3 Caratteri della corruzione

Si tende poi a distinguere la corruzione in base ad alcune caratteristiche, come la natura dell'agente, l'accettabilità morale, l'entità della rendita economica, il grado di organizzazione e centralizzazione.

### *Corruzione politica e corruzione burocratica*

Quando l'agente coinvolto nella corruzione è un funzionario elettivo o di nomina politica si parla di "corruzione politica", mentre se è un funzionario della pubblica amministrazione si parla di "corruzione burocratica". Sebbene i due fenomeni siano spesso collegati, i meccanismi che li governano sono in parte differenti. Gli agenti coinvolti nella corruzione politica "sono sottoposti a meccanismi periodici di verifica del loro ruolo come le elezioni" (Davigo, 2004) e, pertanto, il loro interesse primario è quello di acquisire e conservare consenso, eventualmente anche in modo non lecito. Nel caso della corruzione burocratica, l'interesse del funzionario è invece principalmente il proprio tornaconto economico.

### *Le "sfumature" della corruzione*

La corruzione è stata distinta in bianca, nera e grigia (Heidenheimer, 2001). La prima si riferisce a quelle attività che, seppur formalmente proibite e percepite come tali, non generano riprovazione né nella classe politica/burocratica, né nell'opinione pubblica e pertanto non sono perseguite. La corruzione nera si ha quando c'è accordo sul fatto che alcune pratiche siano da considerare deprecabili e vadano pertanto sanzionate. La corruzione grigia invece si presenta quando tra opinione pubblica e *elites* non c'è accordo sulla necessità di un intervento sanzionatorio, cioè quando una sola delle due parti (tipicamente l'opinione pubblica) non ritiene accettabili determinati atti. Questo tipo di corruzione è quello più pericoloso perché può portare a conflitti tra la società civile e le istituzioni politiche, minando la stabilità e la durata del sistema politico (Cazzola, 1988). Un esempio di corruzione grigia potrebbe essere il sistema del finanziamento illecito ai partiti mediante il pagamento di tangenti emerso con l'inchiesta "Mani pulite", ritenuto normale e indispensabile da parte dei politici, da condannare e perseguire da parte dell'opinione pubblica. La distinzione tra le diverse sfumature della corruzione cambia nel tempo e nello spazio, perché cambia l'accettabilità dei comportamenti non leciti.

### *Piccola e grande corruzione*

Si parla di piccola (*petty*) corruzione quando la rendita economica è rappresentata da modeste somme di denaro, piccoli favori o “regali”, mentre la grande (*grand*) corruzione implica rendite consistenti. La prima è particolarmente diffusa nelle società meno ricche e aiuta un elevato numero di cittadini a superare le inefficienze e il malfunzionamento dei servizi pubblici (come ad esempio lunghe liste di attesa), la seconda è invece la forma di corruzione prevalente nei paesi avanzati e arricchisce pochissime persone alimentando disuguaglianze (Uslaner, 2008).

### *Grado di organizzazione e centralizzazione*

La corruzione può essere infine centralizzata/decentrata, organizzata/disorganizzata, occasionale/sistemica. Quando è decentrata la corruzione coinvolge un maggior numero di soggetti e sembrerebbe avere effetti negativi maggiori che nel caso della corruzione centralizzata a livello delle istituzioni, con un punto di massimo teorico più elevato (Arnone e Iliopoulos, 2005). Quando la corruzione è ben organizzata e prevedibile è probabile che gli effetti negativi siano minori rispetto alla presenza di una rete di corruzione tra burocrati caotica (Shleifer e Vishny, 1993; Wei, 1997).

La corruzione è sistemica se è diffusa e generalmente considerata dall'opinione pubblica come regolarmente esercitata dai funzionari pubblici. Sono allora compresenti tre condizioni (Vannucci, 2010): le attività entro una organizzazione pubblica sono tutte o quasi finalizzate alla riscossione di tangenti; la rete di relazioni corruttive coinvolge tutti o quasi gli agenti pubblici, che condividono un insieme di norme informali relative al funzionamento dello scambio corruttivo (divisione di funzioni e ruoli, raccolta e distribuzione delle tangenti, emarginazione degli onesti...); gli agenti privati che hanno contatto con l'organizzazione pubblica corrotta conoscono tali norme informali e sono tutti o quasi disposti a pagare tangenti per partecipare alla suddivisione delle rendite.

## 2. Misurare la corruzione

*“Although we have come to understand more about the causes and effects of corruption, combating it has proved difficult. One major handicap is that we don't know how to measure it – a crucial need in our fight against an unseen foe. The best we can do right now is to gauge public perception of corruption. But gauging perception is like measuring smoke rather than seeing the fire” (Ban Ki-moon, 2010).*

### 2.1 Misurare la corruzione

La ricerca economica e sociale si trova spesso nella condizione di dover studiare un fenomeno senza poterlo osservare e misurare direttamente, ma soltanto indirettamente attraverso opportuni indicatori. Il problema dello studio della corruzione è che, purtroppo, non si è ancora trovato un indicatore così convincente come il fumo rispetto al fuoco.

Nonostante lo studio della corruzione abbia ormai una lunga storia<sup>16</sup>, è in particolare a partire dalla metà degli anni Novanta del secolo scorso che si assiste ad una notevole accelerazione nella produzione scientifica sull'argomento. Ciò è dovuto ad una successione di eventi: innanzitutto cresce la rilevanza del tema, con l'avvio sul piano internazionale di una serie di interventi di contrasto alla globalizzazione della corruzione (accordi multilaterali nell'ambito di organizzazioni internazionali)<sup>17</sup>. In secondo luogo, l'organizzazione Transparency International (TI) presenta un indice generale di corruzione percepita nei paesi per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e dei politici sul fenomeno. Il *Corruption Perception Index* proposto da TI diventerà nel tempo il più utilizzato (e discusso) strumento di misurazione della corruzione a livello internazionale. Infine, viene pubblicato un articolo (Mauro, 1995) che, usando dati di percezione, sembra dimostrare ciò che da tempo si sospetta, ossia l'impatto negativo della corruzione sulla crescita economica (seppur indiretto, attraverso la riduzione degli investimenti).

<sup>16</sup> Si vedano ad esempio Rogow e Lasswell (1963), Leff (1964), Nye (1967) e Huntington (1968).

<sup>17</sup> Nel 1994 l'Ocse prende posizione contro la possibilità di dedurre dalle tasse le somme corrisposte come tangenti. Nel 1996 viene adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite la Dichiarazione contro la corruzione nelle transazioni commerciali internazionali. Nel 1997 gli stati membri dell'Ocse siglano la Convenzione sulla lotta contro la corruzione dei funzionari pubblici stranieri nelle transazioni commerciali internazionali.

In questi ultimi venti anni di ricerche su poche cose si è raggiunto un livello di accordo unanime. Una di queste è la difficoltà nel trovare una strategia di misurazione della corruzione priva di lacune o (grandi) margini di errore. La consapevolezza di questa difficoltà ha portato ad una crescente attenzione verso gli strumenti di misurazione. A partire dalla seconda metà degli anni '90, la proposta di nuovi indicatori e il loro progressivo affinamento hanno accelerato la produzione scientifica sul tema e hanno permesso la costruzione di modelli causali sempre più raffinati. L'analisi dei risultati degli studi empirici sembra indicare come gli effetti negativi (indiretti<sup>18</sup>) della corruzione sulla crescita siano maggiori di quelli positivi<sup>19</sup> e che quindi il tema della lotta alla corruzione sia giustificato.

Per contrastare la corruzione è però necessario innanzitutto riuscire a quantificarla in modo preciso e, in secondo luogo, valutarne le cause. La prima necessità ha fornito un costante stimolo al miglioramento degli strumenti di misurazione, la seconda ha permesso di superare la lettura della corruzione come fenomeno strutturalmente legato allo sviluppo economico e sociale di un paese, ossia come fenomeno che si presenta naturalmente nelle fasi iniziali dello sviluppo economico e politico per poi scomparire quando lo sviluppo è stato raggiunto. Infatti, paesi con livelli di sviluppo economico, sociale e politico simili sembrano manifestare una diffusione della corruzione del tutto differente.

Iniziamo con l'affrontare il problema della misurazione, successivamente vedremo quali sono le (probabili) conseguenze della corruzione e quali sono i principali fattori che (con buona probabilità) la determinano.

## 2.2 Una tassonomia degli indicatori di corruzione

Come per qualsiasi fenomeno che si voglia misurare, anche nel caso della corruzione è necessario partire da una definizione operativa che renda più concreti i termini usati per definire il concetto ("abuso del potere pubblico affidato al fine di ottenere un vantaggio personale"). Le differenti misure che sono state proposte dalla letteratura scientifica sul tema possono essere in parte ricondotte ai tre criteri definitivi individuati da Cazzola

---

<sup>18</sup> "while the direct link between corruption and GDP growth is difficult to assess, corruption does have significant negative effects on a host of key transmission channels, such as investment (including FDI), competition, entrepreneurship, government efficiency, including with regards to government expenditures and revenues, and human capital formation" (Ocse, 2013).

<sup>19</sup> Si vedano ad esempio alcune recenti meta-analisi (Campos e altri, 2010; Ugur and Dasgupta, 2011) e i risultati di alcuni studi singoli particolarmente rilevanti (Bardhan, 1997; Mo, 2001; Pellegrini e Gerlagh, 2004; Dreher e Herzfeld, 2005), ripresi anche dall'Ocse (2013).

(1988): legalistico, dell'interesse pubblico e dell'opinione pubblica. Una tassonomia che include ed estende quella basata sui criteri definitivi si ottiene incrociando i due principali caratteri che distinguono gli indicatori della corruzione: oggettivo *versus* soggettivo e diretto *versus* indiretto (Tabella successiva).

A) Gli indicatori **oggettivi diretti** sono definiti in base al criterio legalistico: un comportamento è corrotto quando viola una regola formale (una legge) che stabilisce in quali casi si realizza un abuso del potere affidato e che cosa si debba intendere per vantaggio personale. Tali indicatori sono tipicamente costruiti a partire dalle statistiche giudiziarie (denunce, arresti e condanne). Sono oggettivi perché il criterio di definizione, la legislazione sul tema, è "standard", cioè stabilito una volta per tutte e indipendente da chi misura il fenomeno e sono diretti perché hanno un'attinenza diretta con il fenomeno (considerando denunce, arresti e condanne per fatti di corruzione).

Tassonomia degli indicatori di corruzione

	DIRETTI	INDIRETTI
<b>OGGETTIVI</b>	<b>A) Criterio legalistico</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Denunce</li> <li>- Arresti</li> <li>- Condanne</li> </ul>	<b>B) Criterio dell'interesse pubblico</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Costo infrastrutture pubbliche</li> <li>- Costo <i>public procurement</i></li> <li>- Procedure appalti pubblici</li> </ul>
<b>SOGGETTIVI</b>	<b>D) Criterio dell'opinione pubblica</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Coinvolgimento diretto in episodi di corruzione (pagamento tangenti)</li> </ul>	<b>C) Criterio dell'opinione pubblica</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Opinioni di esperti e popolazione sul grado di diffusione della corruzione</li> </ul>

### *Vantaggi e svantaggi*

Il vantaggio di questi indicatori, oltre alla loro natura diretta e oggettiva, è il fatto di poter essere molto analitici e di poter garantire disaggregazioni per aree territoriali o settori. Per contro, gli svantaggi sono molteplici: innanzitutto tali indicatori misurano la corruzione *emersa*. Il numero oscuro dei reati di corruzione è consistente, ancor più che in altri casi, a causa della scarsa propensione alla denuncia dovuta al coincidente interesse al silenzio di corruttore e corrotto, all'apparente assenza di una vittima e alla scarsa visibilità del reato. Per di più non è possibile individuare alcuna relazione stabile tra la parte emersa del fenomeno (denunce, arresti e condanne) e quella nascosta.

Gli indicatori di questo tipo possono essere fuorvianti e vanno quindi interpretati con cautela, soprattutto quando si fanno confronti temporali o geografici. Un alto numero condanne per fatti di corruzione non indica



necessariamente una forte diffusione della corruzione, in quanto potrebbe essere dovuto all'efficienza del sistema giudiziario. Viceversa, un basso numero di denunce non indica necessariamente bassa corruzione, perché può essere dovuto ad una scarsa fiducia nel sistema giudiziario. Le analisi delle serie storiche di questi indicatori devono poi tenere sempre ben presenti i mutamenti normativi in materia di corruzione. Anche in assenza di un reale mutamento nel livello di diffusione del fenomeno, un inasprimento nella legislazione potrebbe portare ad un incremento delle condanne e, migliorando la fiducia nel sistema giudiziario, ad un aumento delle denunce (e viceversa).

Oltre a ciò, l'aggiornamento dei dati non è tempestivo, vuoi per la definizione stessa dell'indicatore (ad esempio le condanne si riferiscono a episodi avvenuti diversi anni prima della rilevazione) oppure per lentezze nel flusso dei dati nel sistema informativo. Se si vuole studiare la corruzione in una prospettiva di lungo periodo sono disponibili serie storiche abbastanza lunghe (da interpretare con cautela, come si è detto in precedenza). Ma se si vuole capire cosa stia succedendo oggi, l'anno scorso o due anni fa, il tardivo aggiornamento delle statistiche non lo consente, anche facendo richiesta diretta a chi raccoglie e divulga i dati (come è successo per la preparazione di questo dossier). Molte considerazioni avanzate nelle più recenti analisi sull'andamento della corruzione si basano su dati provvisori, che, vista la natura degli stessi, rischiano di sottostimare il fenomeno.

Infine, confronti internazionali sono difficili a causa dei differenti contesti giudiziari, a meno di non individuare un ambito specifico comune a più paesi, come per esempio è stato fatto nel caso del *Public Administration Corruption Index* (PACI) (Escresa e Picci, 2015), basato sulla distribuzione geografica dei funzionari pubblici coinvolti in casi di corruzione internazionale.

B) Procedendo in senso orario nella tabella che illustra la tassonomia troviamo gli indicatori **oggettivi indiretti**, basati sul criterio dell'interesse pubblico. Come i precedenti hanno il vantaggio di essere esterni al fenomeno che si vuole misurare, tuttavia tentano di quantificarlo solo indirettamente analizzando quei fenomeni di natura economica caratterizzati da elevati livelli di corruzione. L'ambito tipico nel quale l'interesse pubblico rischia maggiormente di cedere il passo a interessi privati è quello degli appalti pubblici e degli acquisti pubblici di beni e servizi.

La natura degli investimenti pubblici in infrastrutture li rende infatti particolarmente esposti alla corruzione (Ocse, 2015b). Il considerevole potere discrezionale dei funzionari pubblici sulle decisioni di investimento,

le ingenti somme di denaro in gioco<sup>20</sup>, le molteplici fasi e interessi coinvolti li rendono più vulnerabili a influenze indebite<sup>21</sup>. Ad esempio, si stima che in oltre la metà (57%) dei casi di corruzione internazionale le tangenti siano pagate per ottenere appalti pubblici (Ocse 2014).

In questo ambito l'interesse pubblico è ad esempio quello di pagare un giusto prezzo, di ottenere infrastrutture, beni e servizi che rispettino determinati standard di qualità e, più in generale, di assicurare che le modalità di svolgimento delle gare e di assegnazione degli appalti siano trasparenti e corrette.

L'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (AVCP, 2014) elabora ad esempio due indicatori di apertura e concorrenzialità nelle gare per l'aggiudicazione di contratti pubblici di lavori. L'evoluzione normativa e la prassi che ne è conseguita hanno determinato, dalla seconda metà degli anni 2000, una forte riduzione della percentuale di procedure di scelta del contraente attraverso gare aperte (con pubblicazione di bando pubblico) a favore di procedure negoziate: dal 63,5% del 2000 si è saliti fino al 74,1% nel 2005 per poi scendere drasticamente al 34,0% nel 2010. La recente relazione del presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione Raffaele Cantone sugli appalti assegnati dall'Anac di Roma negli ultimi cinque anni dimostra come in alcuni casi queste percentuali abbiano raggiunto valori prossimi allo zero (nel 2011 ad esempio gli appalti per forniture assegnati con gara aperta sono stati lo 0,06% del totale, quelli per servizi l'1,16%). La normativa consente, per importi sotto una certa soglia, di aggirare l'obbligo del bando pubblico, tuttavia la quasi totale chiusura delle procedure di appalto pubblico elimina la concorrenza generando inefficienze e può indicare la presenza di abusi di potere pubblico per interessi privati.

Golden e Picci [2005] propongono invece un indicatore per misurare il livello di corruzione nelle province e nelle regioni italiane basato sulla differenza tra una misura fisica della quantità di infrastrutture pubbliche e il costo cumulato che il governo ha sostenuto per gli stock di capitale pubblico. Quanto più tale differenza è bassa, tanto più denaro viene dirottato per cattiva gestione, frodi, tangenti e appropriazione indebita, ossia tanto più la corruzione è elevata.

Confronti tra le regioni italiane sono possibili anche grazie all'analisi territoriale comparativa nell'acquisto dei farmaci ad uso ospedaliero

---

<sup>20</sup> Il 12,8% del Pil in media nei paesi Ocse, con un minimo del 12% in Grecia e del 45% in Olanda (Ocse, 2013).

<sup>21</sup> In Italia il riconoscimento dell'esposizione degli appalti pubblici al rischio di tali influenze indebite, in particolare messe in atto dal crimine organizzato di tipo mafioso, ha portato alla creazione di specifici organismi interforze con il compito di contrastare eventuali tentativi di infiltrazione (ad esempio, il Gruppo Interforze per l'Emergenza e la Ricostruzione in Abruzzo, quello per Expo 2015, quello per la tratta AV Torino-Lione, quello per la ricostruzione in Emilia Romagna). Per i dati relativi alla loro attività si veda Ministero dell'Interno (2013).

condotta dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (AVCP, 2013). Confrontando i prezzi di acquisto dei medesimi farmaci da parte delle stazioni appaltanti dislocate sul territorio italiano<sup>22</sup>, l'AVCP costruisce due indicatori di *performance* a livello regionale. Il primo si basa sulla posizione (rango) delle stazioni appaltanti nell'ordinamento dei prezzi d'acquisto di ciascun farmaco, il secondo (molto correlato al primo) tiene conto per ciascun farmaco del rapporto tra prezzo di acquisto delle stazioni appaltanti e prezzo mediano.

A livello internazionale, un esempio di utilizzo delle gare per appalti pubblici per valutare il rischio corruzione è quello della ricerca condotta da PwC e Ecorys (2013) per conto della Commissione Europea. Sono state analizzate le gare di appalto di otto paesi, tra cui l'Italia, pubblicate sul database europeo TED (*Tenders Electronic Daily*) e sul giornale ufficiale dell'UE. A ciascuna paese è stata associata la probabilità che nelle gare di appalto europee si verificano episodi di corruzione. È stato preso inoltre in considerazione il numero di iniziative e strumenti disponibili a supporto delle indagini e dell'azione giudiziaria in caso di corruzione nelle gare pubbliche e il numero di strumenti per la valutazione del rischio di corruzione.

### *Vantaggi e svantaggi*

Alcuni di questi indicatori permettono di raggiungere una buona disaggregazione territoriale, ad esempio fino al livello provinciale (Golden e Picci, 2005), mentre è più complicato, in termini di definizione degli ambiti e reperimento dei dati, effettuare confronti internazionali. Studi sistematici della corruzione che utilizzano indicatori oggettivi indiretti non sono stati ancora realizzati<sup>23</sup>.

Le misure costruite a partire da informazioni sui prezzi di acquisto o sul costo (di beni o infrastrutture) rischiano inoltre di confondere gli elementi di inefficienza con quelli di corruzione. Considerando ad esempio l'acquisto di beni standard, sembrerebbe, almeno in Italia, che il maggior prezzo pagato per lo stesso bene da differenti amministrazioni sia imputabile più a inefficienze (per circa l'80%) che a corruzione (il restante 20%) (Bandiera, Prat e Valletti, 2009). Se è plausibile assumere che la quota di inefficienza e quella di corruzione siano costanti nel tempo e in diversi territori il problema diventa secondario.

---

<sup>22</sup> Sono stati analizzati i prezzi di 85 farmaci acquistati da 39 stazioni appaltanti.

<sup>23</sup> Esistono solo ricerche condotte occasionalmente in alcuni paesi che mettono in relazione il fenomeno della corruzione con l'attività di *public procurement*. Per l'Italia si veda il già citato lavoro di Golden e Picci (2005) sul costo delle infrastrutture, quello di Bandiera, Prat e Valletti (2009) sul costo di alcuni beni standard e quello di Baldi e Vannoni (2014) sul costo dei farmaci. L'impatto della corruzione sul costo dei farmaci (nella città di Buenos Aires) è stato studiato da Di Tella e Schargrodsky (2003), mentre per il Giappone si segnala la classica ricerca di McMillan (1991) sul fenomeno dell'assegnazione dei lavori pubblici falsamente concorrenziale.

Infine, questi indicatori restituiscono una fotografia del livello di corruzione in ambiti molto specifici. Volendo generalizzare i risultati ottenuti, è necessario assumere una certa costanza di rapporto tra la corruzione misurata dall'indicatore e il più generale fenomeno della corruzione.

A differenza dei primi due tipi, gli indicatori soggettivi non utilizzano uno strumento di misura standard perché tipicamente si affidano alla percezione del fenomeno della corruzione da parte di cittadini o testimoni privilegiati, come direttori d'azienda e esperti. Il criterio su cui si basano è quindi quello dell'opinione pubblica, rilevata tramite apposite indagini.

C) Gli indicatori **soggettivi indiretti** sono indubbiamente quelli maggiormente impiegati nella ricerca scientifica sulla corruzione. I due principali sono il *Corruption Perception Index* (CPI)<sup>24</sup> elaborato da Transparency International (TI) e il *Control of Corruption* (CC) elaborato dalla Banca Mondiale (BM) nell'ambito del più generale progetto di valutazione dei livelli di *governance* nel mondo<sup>25</sup> (*Worldwide Governance Indicators*, WGI). Entrambi sono indici compositi, costruiti cioè aggregando i giudizi espressi da alcune agenzie internazionali di *risk-assessment* con le valutazioni di imprenditori raccolte mediante apposite indagini. Nel caso del CC vengono anche prese in considerazione indagini condotte sulle famiglie.

La valutazione del livello di corruzione di un paese avviene quindi solo indirettamente mediante la percezione della sua diffusione da parte di cittadini<sup>26</sup> e "esperti" (nazionali e di altri paesi). Il CPI viene calcolato dal 1995 per un numero crescente di paesi nel corso del tempo. L'indice 2014 classifica 175 paesi sulla base di informazioni di 12 differenti fonti (non tutte contemporaneamente utilizzate per ogni singolo paese, per l'Italia ad esempio ne vengono impiegate 7). Il CC esiste dal 1996 e nel 2014 (ultimo dato disponibile) l'indice è stato costruito per 209 paesi sulla base di 22 fonti diverse (per l'Italia ne vengono usate 11).

Nonostante impieghino fonti parzialmente diverse e nonostante la metodologia che le aggrega sia differente<sup>27</sup>, i due indici mostrano un grado di accordo estremamente elevato. Nel grafico ciascun paese (punto) ha come coordinate i punteggi del CPI (asse orizzontale) e del CC (asse verticale) relativi al 2014 trasformati in modo che a valori più alti corrisponda un

---

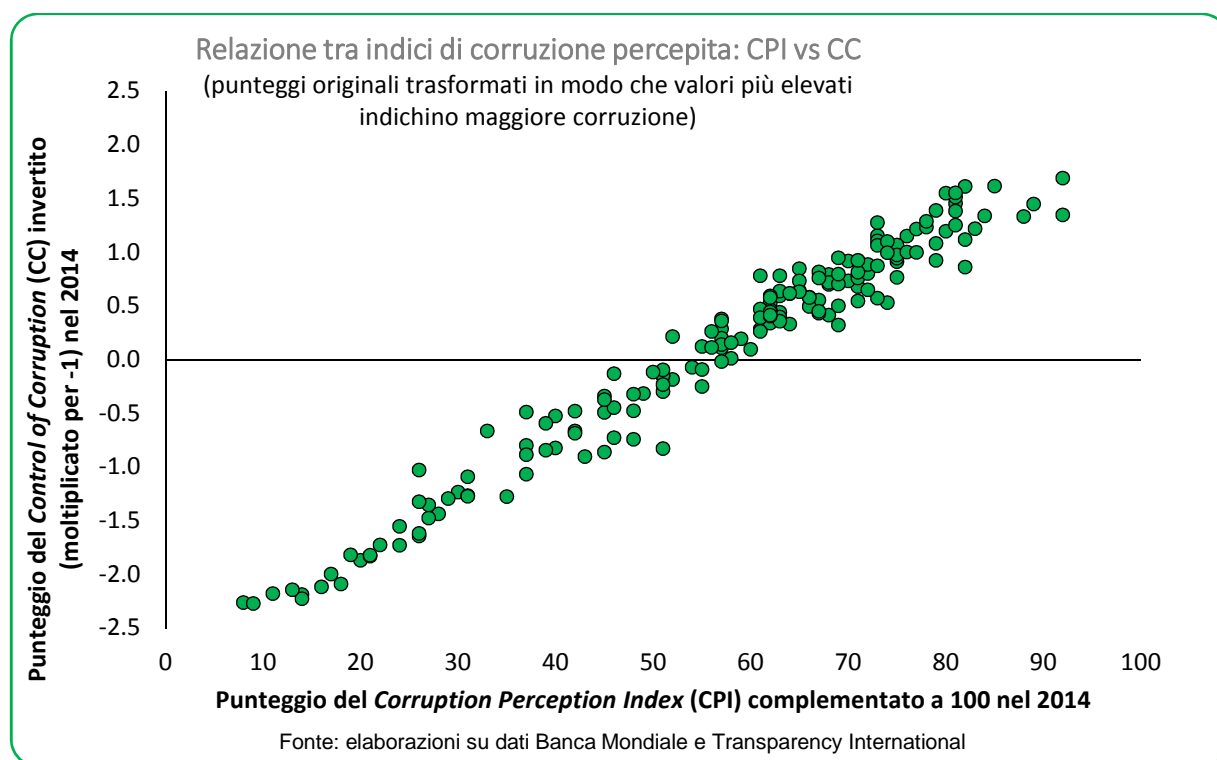
<sup>24</sup> Per la metodologia si veda Lambsdorff (2007) e Transparency International (2012).

<sup>25</sup> Il CC è solo uno dei sei indicatori per la valutazione dei livelli di *governance*. Per la metodologia di costruzione si veda Kaufmann, Kraay e Mastruzzi (2010).

<sup>26</sup> Ogni due anni viene anche condotta un'indagine Eurobarometro sulla percezione che i cittadini europei hanno della diffusione della corruzione.

<sup>27</sup> Mentre il CPI calcola la media semplice dei singoli punteggi standardizzati, il CC calcola invece la media dei singoli punteggi riscalati pesandoli in base alla loro presunta affidabilità nel misurare il concetto di corruzione (un peso è tanto maggiore quanto minore è la varianza del termine di errore).

maggiore livello di corruzione: la correlazione lineare tra i punteggi è 0,982 se si considerano tutti e 175 i paesi per cui sono disponibili i dati, mentre sale a 0,995 se si eliminano alcuni paesi da considerare *outliers*<sup>28</sup> (i paesi scendono a 139). La relazione rimane molto elevata anche se si considerano soltanto i 34 paesi dell’Ocse, con un coefficiente di correlazione lineare di 0,992<sup>29</sup>.



### Vantaggi e svantaggi

Il tentativo di andare oltre la corruzione manifesta, cercando di rilevare anche gli aspetti sommersi, è sicuramente uno dei vantaggi di questi indicatori. La loro vasta copertura territoriale (possiamo dire che ormai sono presenti tutti i paesi) ha favorito il loro impiego nella ricerca scientifica. Grazie alla possibilità di realizzare ampie analisi *cross-country* si è potuto far luce sulle cause e sugli effetti della corruzione<sup>30</sup>. La loro produzione è inoltre ormai sistematica, con aggiornamenti annuali che permettono anche di valutare la dinamica temporale della corruzione percepita<sup>31</sup>.

Accanto a questi vantaggi, nel tempo si è sviluppato un ampio dibattito sulla possibilità di utilizzare gli indicatori soggettivi indiretti per valutare la

<sup>28</sup> Con residui di regressione standardizzati maggiori di |2|.

<sup>29</sup> Il valore sale a 0,993 se si esclude un *outlier* (Ungheria).

<sup>30</sup> All’ampia copertura territoriale si contrappone però la quasi assenza di dati a livello sub-nazionale.

<sup>31</sup> Dal 2012 il CPI viene calcolato con una nuova metodologia che consente confronti diretti nei punteggi da un anno all’altro, ma solo a partire dal 2012. Per come è costruito, il CC invece a rigore non consentirebbe confronti temporali, anche se gli autori sostengono che ciò sia possibile (Kaufmann, Kraay e Mastruzzi, 2007 e 2010).

diffusione della corruzione. Alle critiche che sono state avanzate spesso sono state contrapposte evidenze a sostegno dell'impiego di questi indicatori. I problemi principali del CPI e del CC (e similari) possono essere così sintetizzati:

1) il grado di affidabilità delle indagini sulla corruzione che vengono utilizzate nella costruzione degli indici compositi è in gran parte sconosciuta. I giudizi espressi dagli esperti si basano più su opinioni che su fatti, e tali opinioni potrebbero essere distorte dalla mancanza di informazioni accurate o addirittura da interessi particolari. Ad esempio, Kurtz e Schrank (2007) hanno sostenuto che le valutazioni degli esperti delle agenzie di *rating* sono per natura sbilanciate da interessi di tipo commerciale, e quindi i paesi con più burocrazia e/o con maggiori imposte potrebbero essere giudicati come maggiormente corrotti. A questa critica sono state contrapposte alcune contro-evidenze (Kaufmann, Kraay e Mastruzzi, 2007).

2) Le percezioni potrebbero cambiare anche in assenza di una effettiva variazione della corruzione. In particolare è stato puntato il dito sul ruolo dei mezzi di informazione nell'enfatizzare o, viceversa, nel sotto-riportare fatti legati alla corruzione<sup>32</sup>, compreso lo stesso aggiornamento annuale degli indici di corruzione percepita (Byrne, Arnold e Nagano, 2010). In realtà sembrerebbe che il giudizio degli esperti sia poco influenzato dal livello di imparzialità/libertà dei media (Brunetti e Weder, 2003) e da visioni stereotipate, pregiudizi e sentito dire (Lambsdorff, 2001).

3) La percezione della corruzione non è *cultural-free*. La definizione di ciò che è corrotto è un fatto culturale (Rose-Ackerman, 1999): la distinzione tra regalo, favore e tangente e la loro condanna morale dipende dalle norme culturali di ciascun paese. Lo stesso fatto sarà quindi valutato in modo diverso da un osservatore esterno e da uno interno, così come da osservatori interni di due differenti paesi. Considerato che: a) gli esperti esterni che valutano il grado di corruzione di un paese sono per la maggior parte occidentali e b) i paesi occidentali/sviluppati hanno plausibilmente un grado di omogeneità culturale maggiore rispetto all'insieme dei paesi per i quali vengono costruiti gli indici di corruzione, è sensato ritenere che l'impatto di questo fattore culturale sia limitato se si restringono le analisi al sottoinsieme dei paesi sviluppati (ad esempio i paesi Ocse e/o della UE).

4) Per ciascun paese gli indici compositi sintetizzano in un unico valore numerose informazioni, costringendo in un'unica dimensione aspetti diversi del fenomeno della corruzione (Treisman, 2007). Alcune fonti infatti si basano su valutazioni da parte di esperti occidentali, altre su sondaggi di uomini d'affari internazionali o abitanti del paese. Alcune indagini

---

<sup>32</sup> Sugli effetti che in generale i media possono esercitare nel contrastare la corruzione si veda Staphenurst (2000).

raccogliono informazioni circa la frequenza con cui sono state richieste/pagate tangenti, altre circa la loro entità, altre ancora circa la gravità del fenomeno e del suo impatto sull'economia. Alcune si concentrano sulla piccola corruzione burocratica, altre sembrano includere anche il malaffare politico. Alcune hanno un ristretto riferimento regionale, altre sono di portata mondiale.

A questa critica è stato risposto che, nonostante la diversità dei campioni e degli aspetti indagati, le varie fonti mostrano una elevata correlazione (Lambsdorff, 2004). Inoltre, la recente valutazione statistica della nuova metodologia di computo del CPI, realizzata dal Joint Research Center (JRC) della Commissione Europea su richiesta di Transparency International, ha mostrato come il fenomeno della corruzione possa essere considerato unidimensionale<sup>33</sup> (Saisana e Saltelli, 2012).

In generale, a sostegno della maggior parte delle critiche esposte è stato messo in evidenza come le percezioni degli esperti sul livello di diffusione della corruzione siano scarsamente correlate con quelle dei cittadini (effetto interessi commerciali, effetto cultura) e che le percezioni degli esperti e quelle dei cittadini siano poco correlate con l'esperienza diretta della corruzione nella popolazione<sup>34</sup> (effetto media, opinioni stereotipate e pregiudizi, effetto cultura). In realtà molto dipende dall'insieme di paesi che si studiano. Se li consideriamo tutti si registra una modesta/buona correlazione (Lambsdorff, 2007; Uslaner, 2008), che aumenta se si analizzano solo i paesi sviluppati (Ocse e/o UE28, si veda ad esempio Charron, 2015) e quasi scompare se consideriamo tutti gli altri.

Nella tabella e nei grafici seguenti risulta abbastanza evidente come la distribuzione dei paesi Ocse/UE28 sia indicativa di una buona relazione tra i tre indici di corruzione percepita o esperita, mentre sia assente o molto debole per i paesi non Ocse/UE28. Il coefficiente di correlazione lineare tra la corruzione percepita dagli esperti (CPI complementato a 100<sup>35</sup>) e quella percepita dalla popolazione (GCB<sup>36</sup>) è  $r=0,794$ <sup>37</sup> nel primo caso (Ocse/UE28),  $r=0,059$ <sup>38</sup> nel secondo.

---

<sup>33</sup> L'analisi in componenti principali condotta dal JRC sulle sei fonti con la maggiore copertura territoriale (67 paesi) ha estratto una sola componente con autovalore maggiore di 1, in grado di spiegare il 78,3% della varianza totale (l'autovalore della prima componente è 4,70, quello della seconda appena 0,42). Inoltre, i pesi (*loadings*) della prima componente sulle sei fonti sono molto simili tra loro e sembrano quindi giustificare la scelta di sintetizzare le informazioni calcolando una media semplice.

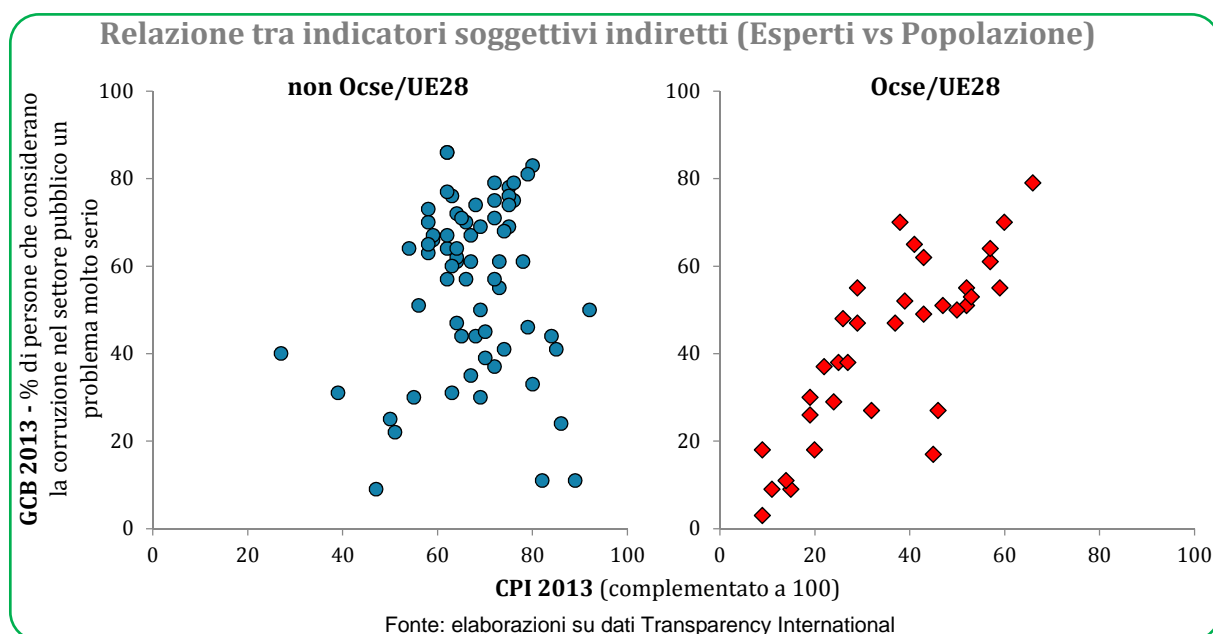
<sup>34</sup> L'esperienza diretta della corruzione riportata dalla popolazione rientra nel gruppo degli indicatori soggettivi diretti di cui si dirà più approfonditamente nel seguito.

<sup>35</sup> I punteggi originali del CPI del 2013 sono stati complementati a 100 in modo che valori bassi indichino percezione di bassa corruzione e valori elevati percezione di alta corruzione. Il valore minimo è 0, quello massimo è 100.

<sup>36</sup> Il *Global Corruption Barometer* (GCB) è un'indagine condotta sulla popolazione sempre da Transparency International. In questo caso la misura della corruzione percepita è rappresentata dalla percentuale di persone che ritengono la corruzione un problema molto serio nel proprio paese.

## Relazioni tra indicatori soggettivi di corruzione

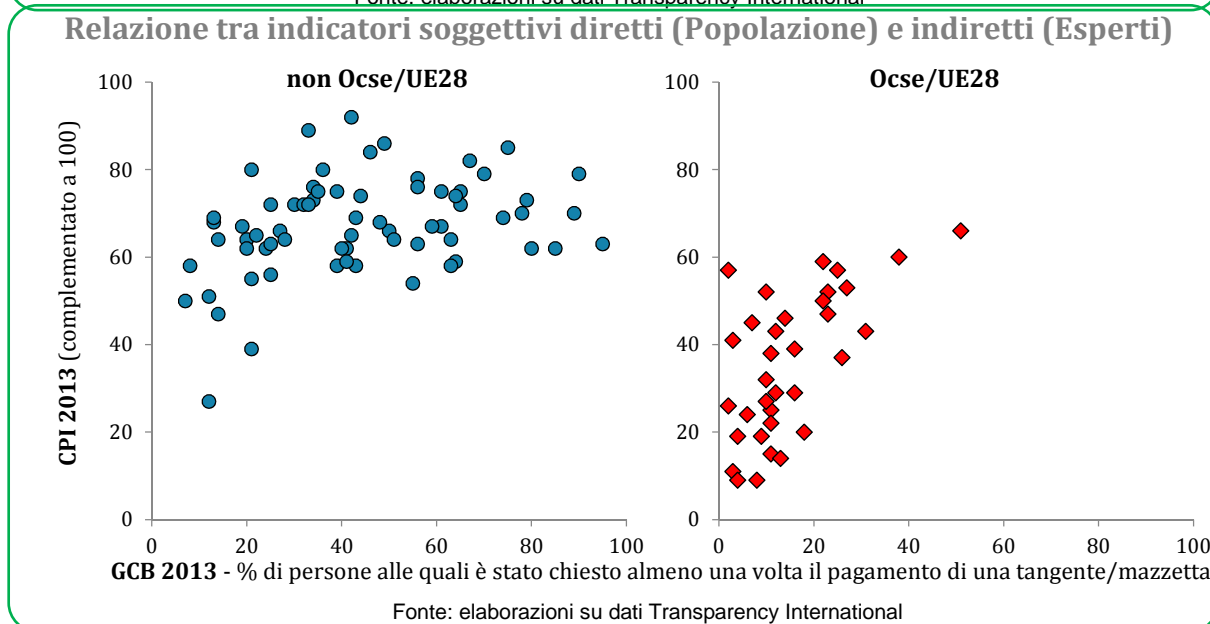
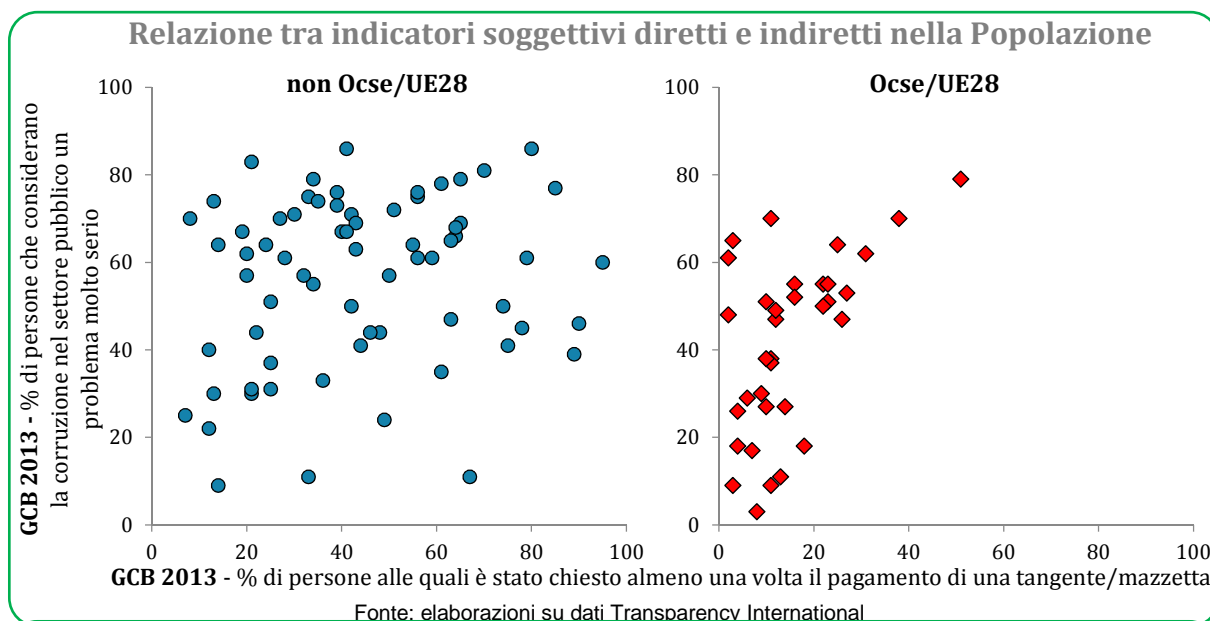
		CPI 2013 (complementato a 100)	GCB 2013 - % di persone che considerano la corruzione nel settore pubblico un problema molto serio
non Ocse/UE28	GCB 2013 - % di persone che considerano la corruzione nel settore pubblico un problema molto serio	0,059 (N=68)	
	GCB 2013 - % di persone alle quali è stato chiesto almeno una volta il pagamento di una tangente/mazzetta	0,346 (N=68)	0,185 (N=68)
Ocse/UE28	GCB 2013 - % di persone che considerano la corruzione nel settore pubblico un problema molto serio	0,794 (N=34) senza outliers 0,931 (N=28)	
	GCB 2013 - % di persone alle quali è stato chiesto almeno una volta il pagamento di una tangente/mazzetta	0,623 (N=34) senza outliers 0,705 (N=33)	0,555 (N=34) senza outliers 0,782 (N=30)
UE28	Eurobarometro 2013 - % di persone che considerano la corruzione molto diffusa	0,845 (N=28) senza outliers 0,939 (N=23)	0,879 (N=22) senza outliers 0,926 (N=20)



<sup>37</sup> Valore calcolato sui 34 paesi per i quali sono disponibili entrambi i valori. Se si eliminano i paesi *outliers* (con residui di regressione standardizzati maggiori di |2|) il valore sale a 0,931 (i paesi scendono a 28).

<sup>38</sup> Calcolato su 68 paesi.





Analogamente, la relazione tra corruzione percepita dalla popolazione e esperienza diretta della corruzione nella popolazione<sup>39</sup> è  $r=0,555$ <sup>40</sup> nel primo caso e  $r=0,185$  nel secondo. Infine, anche il confronto tra corruzione percepita dagli esperti (CPI) e esperienza diretta della popolazione porta ad una relazione più forte tra i paesi Ocse/UE28 ( $r=0,623$ <sup>41</sup>) rispetto ai restanti paesi ( $r=0,346$ ).

La relazione tra le percezioni di esperti e cittadini viene confermata anche confrontando indicatori di fonte diversa. Ogni due anni l'indagine Eurobarometro della Commissione Europea indaga alcuni aspetti della corruzione percepita nella popolazione dei paesi membri. Mettendo in

<sup>39</sup> La misura utilizzata è la percentuale di persone alle quali è stato chiesto almeno una volta il pagamento di una tangente/mazzetta (GCB).

<sup>40</sup> Togliendo quattro *outliers*  $r=0,782$  (N=30).

<sup>41</sup>  $r=0,705$  togliendo un *outlier*.

relazione la percentuale di cittadini dell'UE che ritengono la corruzione molto diffusa nel loro paese con il CPI (complementato a 100) elaborato da Transparency International il coefficiente di correlazione lineare è 0,845 con tutti e 28 i paesi, 0,939 se si escludono cinque paesi *outliers*<sup>42</sup>.

Queste analisi sembrerebbero indicare come gli indicatori soggettivi siano abbastanza affidabili se riferiti ai paesi maggiormente sviluppati, e segnalano come, effettivamente, per i restanti paesi alcuni dei fattori di distorsione precedentemente analizzati abbiano una certa rilevanza (si veda anche Razafindrakoto e Roubaud, 2010). I valori elevati nei coefficienti di correlazione che sono stati ottenuti per i paesi avanzati in queste semplici analisi bivariate vengono confermati anche controllando per alcune caratteristiche individuali e di paese (Charron, 2015).

D) Per concludere, gli indicatori *soggettivi diretti* sono definiti, come i precedenti, in base al criterio dell'opinione pubblica. Sono tipicamente ricavati a partire da indagini sulla popolazione ma, a differenza degli indicatori indiretti, non viene chiesta un'opinione sul livello di diffusione della corruzione, quanto piuttosto l'esperienza diretta circa fatti di corruzione. Una delle indagini maggiormente utilizzate per calcolare tali indicatori è il *Global Corruption Barometer* (GCB) sviluppato da Transparency International proprio per affiancare al CPI una misura basata sull'esperienza diretta. Occasionalmente vengono condotte indagini analoghe anche su sottocampioni rilevanti, come ad esempio imprenditori e direttori d'azienda<sup>43</sup>.

### *Vantaggi e svantaggi*

Il vantaggio di questi indicatori sta nel tenere sotto controllo alcuni dei (presunti) fattori di distorsione che possono influire negativamente sugli indicatori indiretti (interessi commerciali, stereotipi e pregiudizi, mezzi di informazione e cultura). Sono inoltre aggiornati costantemente (ogni anno) e raccolgono informazioni per un numero di paesi molto ampio, consentendo quindi analisi temporali e *cross-country*. Gli svantaggi sono dati dal fatto che sono molto onerosi, vista la necessità di costruire campioni rappresentativi della popolazione, e possono essere distorti dalla tendenza a non riportare fatti di corruzione ai quali si è preso parte.

---

<sup>42</sup> L'indicatore dell'Eurobarometro è inoltre del tutto coerente con il GCB (% di persone che considerano la corruzione nel settore pubblico un problema molto serio). Il coefficiente di correlazione lineare calcolato sui 22 paesi europei per i quali nel 2013 sono disponibili i dati è 0,879 (0,926 se si escludono due *outliers*).

<sup>43</sup> Ad esempio il Flash Eurobarometer 374 - *Businesses' Attitudes towards Corruption in the EU* realizzato nel 2013.

### 3. Effetti e cause (probabili) della corruzione

Negli ultimi venti anni la ricerca scientifica ha prodotto una vastissima letteratura sugli effetti e sulle cause della corruzione, soprattutto a partire da studi *cross-country*. Poche sono però le conclusioni per le quali gli studiosi si trovano completamente d'accordo. I risultati delle analisi (anche molto raffinate) cambiano a seconda dell'insieme dei paesi inclusi, degli anni considerati e delle variabili inserite/non inserite nei modelli. Inoltre, la scoperta di forti correlazioni tra fenomeni, ad esempio tra corruzione e ricchezza, non assicura l'esistenza di una relazione causale diretta e nemmeno ne chiarisce la direzionalità. Capita che lo stesso fenomeno in alcuni studi sia messo in relazione con la corruzione in quanto causa, in altri in quanto effetto (problema di *reverse causality*). In realtà è del tutto plausibile che in certi casi esistano dei veri e propri circoli viziosi/virtuosi. L'assegnazione di un fattore alle cause o agli effetti della corruzione avviene normalmente in base a quale delle due direzioni sembra avere un maggiore impatto.

#### 3.1 Gli effetti della corruzione

Fondamentalmente la questione principale è se la corruzione abbia un impatto economico negativo o positivo. Il dibattito inizia circa cinquanta anni fa con i lavori (tra gli altri) di Leff (1964) e Huntington (1968), nei quali si sostiene che la corruzione, in determinate circostanze, possa stimolare la crescita. L'idea di fondo è sintetizzata in modo molto efficace da Huntington stesso: ragionando in termini di crescita economica, l'unica cosa peggiore di una società con una burocrazia rigida, eccessivamente centralizzata e

disonesta è una società con una burocrazia rigida, eccessivamente centralizzata e onesta<sup>44</sup>. In sostanza, la corruzione può oliare i meccanismi di funzionamento di un apparato eccessivamente burocratizzato e inefficiente (questa è la cosiddetta *grease the wheels hypothesis*).

Fino agli anni Ottanta prevale questa visione<sup>45</sup>, ma a partire dagli anni Novanta, grazie anche all'impiego nella ricerca delle nuove misure soggettive della corruzione, iniziano a essere presentate numerose contro-evidenze (ad esempio Ades e Di Tella, 1997; Kaufmann e Wei, 1999). La corruzione sembra essere sabbia negli ingranaggi, invece di migliorare il funzionamento di un sistema eccessivamente burocratizzato e inefficiente, lo peggiora e quindi ostacola la crescita economica (*sand the wheels hypothesis*). Come questo accada tuttavia non è ancora chiaro, anche perché empiricamente non sembra possibile dimostrare inequivocabilmente un legame diretto tra corruzione e andamento economico.

La tendenza attuale è di concentrare l'attenzione sulle relazioni indirette: la corruzione ha effetti negativi su una serie di canali di trasmissione chiave, come investimenti (in particolare quelli esteri), concorrenza, imprenditorialità, efficienza del governo (spesa pubblica e entrate fiscali), e formazione del capitale umano. Inoltre, la corruzione colpisce altri importanti fattori, come la qualità dell'ambiente, la salute e la sicurezza delle persone, la distribuzione del reddito, alcuni tipi di capitale sociale (come la fiducia interpersonale), che hanno un impatto significativo sul benessere economico e, in alcuni casi, anche sul potenziale di sviluppo di un paese. Di seguito analizziamo alcuni degli effetti della corruzione maggiormente trattati nella letteratura scientifica.

A) *Livello di ricchezza*. La forte correlazione negativa tra corruzione percepita e ricchezza (procapite) fornisce indizi dell'impatto negativo della corruzione sulla creazione di valore. Secondo la maggioranza degli esperti la causalità va prevalentemente dalla corruzione alla minore produzione e crescita, piuttosto che il contrario<sup>46</sup>. Nel grafico che segue l'indice di corruzione percepita nel 2014 nei paesi Ocse<sup>47</sup> (CPI complementato a 100) è messo in relazione con il reddito procapite a parità di potere d'acquisto del

---

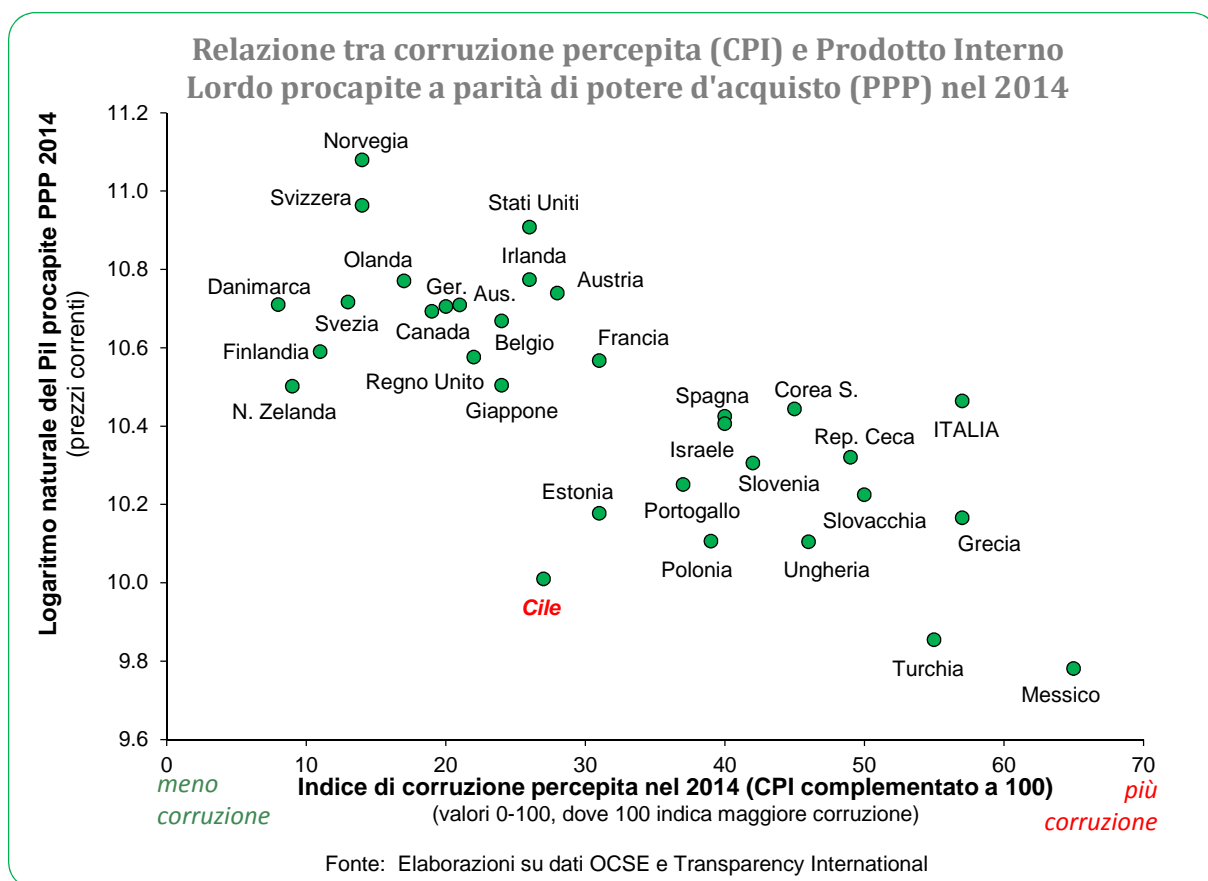
<sup>44</sup> “[...] In terms of economic growth, the only thing worse than a society with a rigid, over-centralized, dishonest bureaucracy is one with a rigid, over-centralized and honest bureaucracy” (Huntington, 1968).

<sup>45</sup> Della metà degli anni Ottanta è ad esempio il classico e largamente citato lavoro di Lui (1985).

<sup>46</sup> L'ipotesi di *reverse causality* è ad esempio sostenuta in Svensson (2005). L'idea di fondo è che istituzioni di qualità, in grado di contrastare la corruzione, siano costose e solo i paesi più ricchi possano permetterselo (anche in termini di migliore capitale umano da investire). Il caso di Singapore e Hong Kong sembra smentire l'ipotesi di *reverse causality*: all'introduzione di forti politiche di contrasto alla corruzione e di riforma del settore pubblico, avvenuta in presenza di un basso livello di reddito procapite, è seguita una fortissima crescita economica.

<sup>47</sup> In questa e nelle seguenti analisi sono stati esclusi i paesi con meno di un milione di abitanti, cioè Islanda e Lussemburgo.

2014<sup>48</sup>. In presenza di minore corruzione percepita (valori bassi dell'indice), aumenta la ricchezza della popolazione e, viceversa, all'aumentare della corruzione percepita (valori più alti dell'indice) si riduce il reddito procapite. Se dalle analisi escludiamo il Cile in quanto particolarmente eccentrico<sup>49</sup>, il coefficiente di correlazione lineare risulta essere elevato ( $r=-0,79$ ) e le differenze osservate nei redditi dei paesi sembrerebbero dovute per oltre il 60% al loro livello di corruzione percepita<sup>50</sup>.



Anche considerando un numero più ampio di paesi e un indicatore diverso di corruzione percepita, come l'indice CC della Banca Mondiale, si ottengono risultati molto simili. Ad esempio, utilizzando dati del 2011 su 176 paesi l'Ocse (2013) ottiene un coefficiente di correlazione lineare di 0,80<sup>51</sup>.

La forte correlazione tra livelli di output e corruzione percepita non permette però di stabilire una relazione causale diretta. Questo perché gli indicatori di corruzione tendono ad essere altamente correlati con altri indicatori di *governance* del settore pubblico. Di conseguenza, se non

<sup>48</sup> Trasformato in logaritmo naturale.

<sup>49</sup> Lo consideriamo un *outlier* poiché il suo residuo di regressione standardizzato è maggiore di |2|.

<sup>50</sup> L' $R^2$  corretto vale 0,616. L'impatto presunto della corruzione percepita sul livello di reddito è di circa 5 mila dollari procapite (PPP) per ogni variazione di dieci punti dell'indice di corruzione.

<sup>51</sup> Il *Control of Corruption Index* della Banca Mondiale è un indice di "libertà dalla corruzione", per cui il coefficiente di correlazione lineare positivo indica, come nelle nostre analisi, che i paesi meno corrotti (più liberi dalla corruzione) sono quelli con una maggiore ricchezza procapite.

vengono presi in considerazione tutti gli indicatori pertinenti, l'impatto della corruzione sul reddito che si osserva nell'analisi empirica tende a catturare anche alcuni degli effetti benefici di una buona *governance*. Gli effetti stimati della corruzione sul reddito tendono a scomparire se altri indicatori di *governance* sono inclusi nell'analisi.

B) *Crescita economica*. Una gran parte degli studi sulla corruzione ha riguardato i suoi effetti sulla crescita economica. I risultati che si sono ottenuti sono ambigui e hanno messo in evidenza a volte l'assenza di impatto, a volte un'influenza negativa<sup>52</sup> e a volte una positiva, come nel caso delle grandi economie di nuova industrializzazione dell'est asiatico (Rock e Bonnet, 2004).

A differenza di quanto osservato nel caso del reddito procapite, la relazione bivariata tra corruzione e crescita nel medio termine sembra essere debole<sup>53</sup>. È stato osservato che questa mancanza di correlazione può essere dovuta al fatto che i paesi più poveri, che tendenzialmente hanno livelli più elevati di corruzione percepita, hanno in media tassi di crescita del Pil più alti rispetto ai paesi più ricchi (ipotesi *convergenza*). Tuttavia, l'inclusione del livello iniziale del Pil come possibile variabile esplicativa nella regressione della crescita non rende il coefficiente di regressione dell'indicatore di corruzione statisticamente significativo. L'omissione di alcuni paesi, l'inclusione di ulteriori variabili esplicative e la scelta di un determinato periodo temporale possono portare a coefficienti statisticamente significativi, ma selezioni differenti producono coefficienti significativi di segno opposto.

Ad esempio, nei soli paesi Ocse la relazione bivariata tra corruzione e crescita nel periodo pre-crisi (1995-2007) sembra essere positiva, ma di debole intensità, con un coefficiente di correlazione lineare pari a 0,36<sup>54</sup> (grafico seguente). Se si inserisce nell'analisi anche la variazione della corruzione percepita tra inizio e fine periodo non cambia praticamente nulla (la variazione non è statisticamente significativa)<sup>55</sup>. La crescita sembra

---

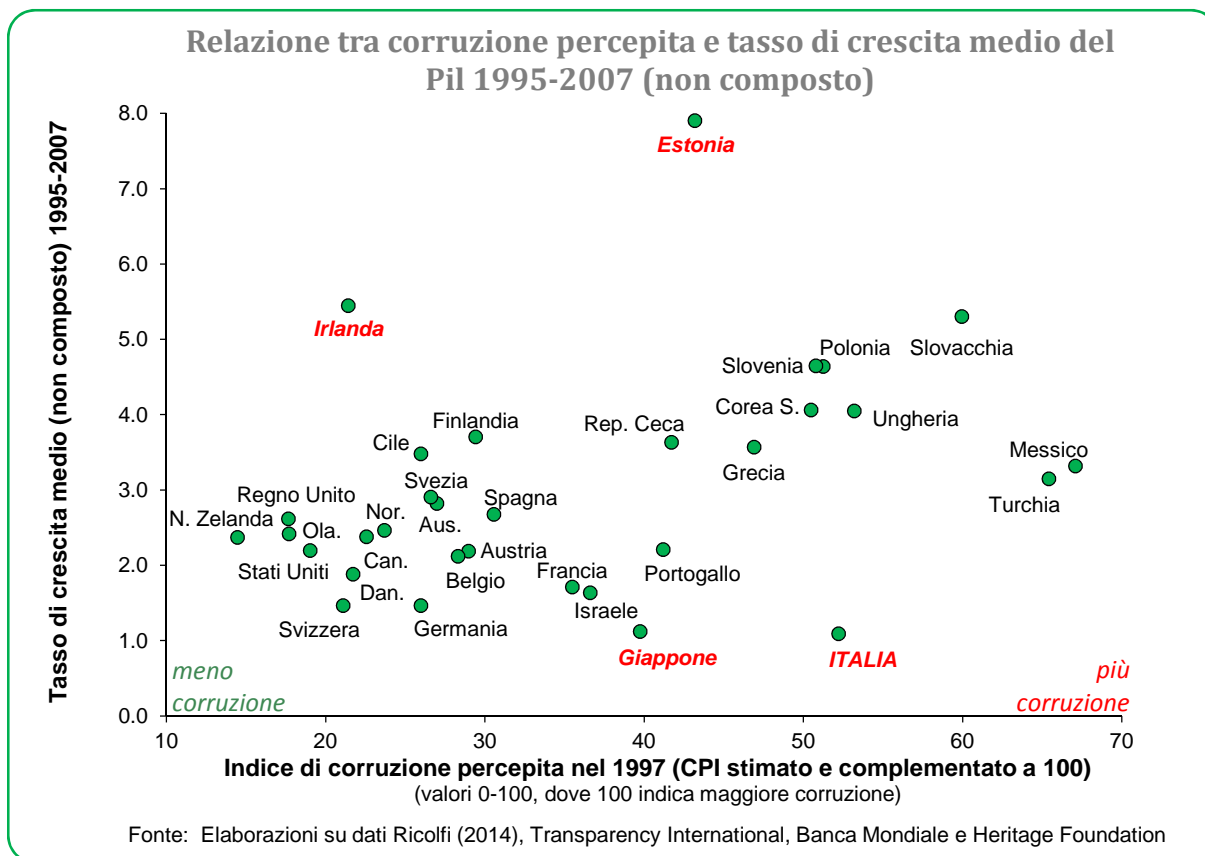
<sup>52</sup> Oltre a studi *cross-country* sono state condotte anche ricerche sull'impatto della corruzione sulla crescita regionale. Per l'Italia le evidenze empiriche sembrano mostrare un impatto negativo della corruzione, ossia nelle regioni dove maggiore è la corruzione, minore è la crescita (Del Monte e Papagni, 2001; Fiorino e altri, 2012).

<sup>53</sup> Ad esempio, le differenze nei tassi di crescita medi annui del Pil procapite 1996-2011 di 176 paesi sembrano essere imputabili per appena il 3% alla corruzione percepita (CC) (Ocse, 2013).

<sup>54</sup> Se si escludono dall'analisi quattro *outliers* (Italia, Giappone, Estonia e Irlanda), il coefficiente di correlazione lineare "migliora", nel senso che la relazione lineare positiva si rafforza notevolmente ( $r$  passa da 0,36 a 0,66 e  $R^2$  corretto passa da 0,101 a 0,413).

<sup>55</sup> Il valore di inizio periodo dell'indice di corruzione percepita e la sua variazione sono stati stimati usando i parametri di una regressione lineare effettuata sui dati del CPI del 2014 ( $R^2$  corretto = 0,950, si veda l'appendice metodologica). Non sono stati usati direttamente i dati della serie storica del CPI innanzitutto perché, come detto in precedenza, il metodo di computo dell'indice non permette confronti temporali e in secondo luogo perché i dati per tutti e 32 i paesi sono disponibili solo a partire dal 1999. Il valore iniziale stimato è relativo al 1997 in quanto per gli anni precedenti non sono disponibili i regressori individuati dal modello.

quindi essere più sostenuta nei paesi in cui si percepisce maggiore corruzione, a prescindere da un suo eventuale miglioramento o peggioramento. Questo fatto sembra supportare l'idea che le reali determinanti della crescita siano altre.



Analizzando gli stessi paesi e lo stesso periodo (1995-2007) Ricolfi (2014) trova che sono cinque i fattori che determinano la crescita e tra di essi non c'è la corruzione<sup>56</sup>. I fattori (e il verso dell'impatto) sono: il capitale umano (+), il saldo degli investimenti diretti esteri (+), la qualità delle istituzioni economiche (+), le tasse (-) e il livello iniziale del Pil procapite (-). Replicando il modello proposto da Ricolfi, si sono inizialmente lasciati agire i cinque fattori e, successivamente, si è cercato di verificare quanto la corruzione percepita sia in grado di determinare quella parte di variabilità nei tassi di crescita 1995-2007 che rimane non spiegata. L'impatto dell'indice di corruzione percepita sui residui della regressione della crescita è praticamente nullo ( $\beta = -0,042$ ), così come la sua variazione tra inizio e fine periodo ( $\beta = -0,098$ )<sup>57</sup>.

<sup>56</sup> I cinque fattori spiegano l'84% della variabilità del tasso di crescita. Se si inserisce come sesto fattore l'accelerazione degli investimenti diretti esteri tale valore sale al 91%.

<sup>57</sup> L'impatto di corruzione e variazione della corruzione sui residui della regressione della crescita continua a non essere significativo anche se si escludono due *outliers* (Ungheria e Estonia) o se nella regressione sulla crescita non vengono inclusi i quattro *outliers* individuati in precedenza (Italia, Giappone, Estonia e Irlanda).

Escludendo il livello iniziale di ricchezza procapite, le rimanenti quattro forze che spingono/deprimono direttamente la crescita individuate da Ricolfi sembrano richiamare per analogia alcuni dei canali di trasmissione attraverso i quali, seguendo la letteratura scientifica (per una rassegna si veda Ocse, 2013), la corruzione impatta indirettamente sulla crescita economica. Se è vero che un effetto diretto della corruzione sulla crescita sembra essere difficile da dimostrare, è grazie al riconoscimento dell'esistenza di canali di trasmissione indiretti che recentemente si è raggiunto un maggiore accordo sul fatto che la corruzione sia un costo<sup>58</sup>, ossia abbia un effetto negativo sulla crescita<sup>59</sup>. Di seguito vengono riportati gli effetti della corruzione su tali canali di trasmissione emersi nella ricerca empirica.

C) *Investimenti*. La corruzione esercita un duplice effetto sugli investimenti privati: da una parte può aumentarne il costo sotto forma di tangenti richieste per espletare le pratiche burocratiche, dall'altra può portare ad un reindirizzamento verso progetti meno produttivi ma non gravati da tangenti (Bardhan, 1997). In entrambi i casi la riduzione della redditività comporta minore ricchezza prodotta e minore crescita economica. Gli effetti della corruzione sugli investimenti sono uno dei canali di trasmissione maggiormente studiati<sup>60</sup>. La maggior parte di questi studi trova un effetto negativo statisticamente significativo della corruzione sugli investimenti privati, anche se la quantificazione di tale effetto può variare considerevolmente.

Una particolare attenzione è stata riservata agli investimenti diretti esteri (*Foreign Direct Investment*, FDI). Questo innanzitutto perché gli FDI sono soggetti ad un controllo amministrativo maggiore rispetto a quelli interni, e pertanto il rischio di pratiche corruttive è più elevato (Habib e Zurawicki, 2001 e 2002). In secondo luogo perché gli FDI hanno un impatto elevato sulla produzione di valore perché svolgono un ruolo fondamentale nella diffusione di nuove tecnologie e know-how organizzativo. Riducendo la redditività la corruzione riduce il volume degli investimenti diretti esteri, come messo in evidenza da numerosi studi empirici<sup>61</sup>.

---

<sup>58</sup> Il termine costo va inteso in senso generale. Sulla stima di quanto costi concretamente la corruzione le idee sono ancora molto confuse. Per l'Italia si veda ad esempio l'approfondimento su "La leggenda dei 60 miliardi".

<sup>59</sup> Si vedano ad esempio i risultati di alcune analisi particolarmente rilevanti (Bardhan, 1997; Mo, 2001; Pellegrini e Gerlagh, 2004; Dreher e Herzfeld, 2005) e di alcune meta-analisi più recenti (Campos e altri, 2010; Ugur and Dasgupta, (2011).

<sup>60</sup> Si vedano Mauro (1996) e i già citati Dreher e Herzfeld (2005), Pellegrini e Gerlach (2004).

<sup>61</sup> Smarzynska e Wei (2000), Javorcik e Wei (2009), Voyer and Beamish (2004).



Da una semplice analisi descrittiva condotta sui dati dell'equazione della crescita vista in precedenza (Ricolfi, 2014), la relazione bivariata tra FDI<sup>62</sup> e indice di corruzione percepita nei paesi avanzati in realtà potrebbe anche apparire positiva (grafico in Appendice A). Escludendo l'Irlanda in quanto *outlier*, il coefficiente di correlazione lineare è  $r=0,49$ , a indicare quindi che a un maggiore livello di corruzione percepita sarebbero associati maggiori investimenti diretti esteri. Tuttavia tale relazione inverte il segno se eliminiamo l'effetto della ricchezza del paese (grafico in Appendice A), misurata attraverso il Pil procapite a parità di potere d'acquisto<sup>63</sup>: la correlazione parziale tra corruzione percepita e FDI è negativa ( $-0,30$ ), così come la correlazione tra corruzione percepita e i residui della regressione tra FDI (variabile dipendente) e Pil procapite PPP (variabile indipendente), nonché il coefficiente di regressione dell'indice di corruzione percepita nel modello di regressione che ha come variabile dipendente l'indicatore di FDI e indipendenti, oltre all'indice di corruzione, il Pil procapite PPP (si veda la successiva tabella di sintesi). Maggiori investimenti diretti esteri sembrerebbero quindi essere effettivamente associati (anche se debolmente) a una minore corruzione<sup>64</sup>.

#### Relazioni tra indicatori soggettivi di corruzione

	Investimenti (FDI)		Qualità istituzioni economiche		Capitale umano		Pressione fiscale	
	tutti i paesi (N=32)	senza outliers (N=28)	tutti i paesi (N=32)	senza outliers (N=30)	tutti i paesi (N=32)	senza outliers (N=29)	tutti i paesi (N=32)	senza outliers (N=27)
Correlazione bivariata (a)	0,26	0,39	-0,30	-0,49	-0,46	-0,20	-0,10	-0,42
Correlazione parziale (b)	-0,17	-0,30	-0,04	-0,34	-0,09	-0,17	0,29	-0,18
Correlazione sui residui (c)	-0,12	-0,21	-0,03	-0,20	-0,06	-0,12	0,20	-0,10
$\beta$ di regressione multipla (d)	-0,21	-0,27	-0,05	-0,53	-0,11	-0,24	0,38	0,06

(a) Correlazione lineare semplice tra indice di corruzione percepita e indicatore in colonna

(b) Correlazione tra indice di corruzione percepita e indicatore in colonna controllando per il Pil procapite PPP

(c) Correlazione bivariata tra la corruzione percepita e i residui di regressione del Pil procapite PPP sull'indicatore in colonna

(d)  $\beta$  di regressione dell'indice di corruzione percepita nel modello di regressione che ha come variabile dipendente l'indicatore in colonna e indipendenti, oltre all'indice di corruzione, il Pil procapite PPP

Anche gli investimenti pubblici, soprattutto in infrastrutture, sono un canale di trasmissione, seppure indiretto attraverso inefficienze nella spesa

<sup>62</sup> È stata ripresa la variabile utilizzata da Ricolfi (2014), costruita come media ponderata dei saldi dei flussi 1998-2003, con decadimento esponenziale dei pesi.

<sup>63</sup> I coefficienti che seguono sono ottenuti escludendo dalle analisi quattro *outliers* (Irlanda, Regno Unito, Repubblica Ceca, Slovacchia).

<sup>64</sup> Rimandiamo alla letteratura scientifica già indicata per analisi che includono un numero maggiore di variabili di controllo.

pubblica. La presenza di una corruzione sistemica ben organizzata può infatti portare ad un aumento degli investimenti pubblici (Mauro, 1996; Tanzi e Davoodi, 2001) e quindi un aumento a breve termine della ricchezza (Pil), tuttavia il dirottamento verso infrastrutture poco produttive ma “remunerative” per chi le commissiona e le realizza e la bassa qualità<sup>65</sup> delle medesime per ammortizzare i costi della corruzione portano a basse efficienze. A differenza degli investimenti pubblici ad alta efficienza, quelli a scarsa efficienza determinano nelle economie avanzate un effetto quasi nullo sul Pil (quasi cinque volte inferiore a distanza di appena quattro anni) e ad un aumento del debito pubblico, invece di una riduzione (FMI, 2014).

D) *Qualità delle istituzioni economiche, concorrenza e imprenditorialità.* La corruzione può danneggiare la concorrenza indebolendo la regolamentazione e le norme introdotte per correggere le imperfezioni del mercato, creando barriere all’ingresso di nuove imprese in certi mercati o limitando la competizione in modo da preservare i privilegi di determinate imprese. Garantire una competizione reale è importante perché la concorrenza è stata riconosciuta come un potente motore di crescita di produttività e innovazione e quindi indirettamente di crescita economica. La relazione tra corruzione e concorrenza è strettamente legata agli effetti della concorrenza sull’apertura al commercio e agli investimenti.

In un sistema a corruzione burocratica e politica diffusa, gli amministratori pubblici, siano essi burocrati o politici, possono essere spinti a non migliorare la qualità della regolamentazione e delle istituzioni economiche verso una maggiore apertura e concorrenza, in modo da continuare a detenere monopolio e discrezionalità, due degli ingredienti fondamentali dell’equazione della corruzione proposta da Klitgaard (1988)<sup>66</sup>.

Finora si è in sostanza detto che la causalità della relazione va dalla corruzione verso l’assenza di competizione, la cattiva regolamentazione e la chiusura dei mercati. In realtà questo è un ottimo esempio di presenza di *reverse causality*, ossia di nessi causali che vanno anche nella direzione opposta. Cattiva regolamentazione, assenza di concorrenza e chiusura dei mercati possono creare rendite e spingere quindi le aziende a cercare di ottenerle corrompendo chi decide a chi debbano essere assegnate.

Inoltre, nel momento in cui la corruzione causa riduzione della concorrenza, barriere all’ingresso e rendite di posizione allora anche la creazione di nuove imprese ne risulta negativamente influenzata. L’imprenditorialità è uno dei principali motori dell’efficienza economica e

---

<sup>65</sup> La bassa qualità riguarda sia le infrastrutture fisiche (condizioni delle strade e interruzioni di corrente, si veda Tanzi e Davoodi, 1997), sia le infrastrutture sociali, con conseguenti ricadute sui servizi pubblici erogati (come ad esempio sanità e istruzione, Gupta e altri, 2001).

<sup>66</sup>  $C = M + D - A$ , Corruzione = Monopolio + Discrezionalità – Accountability (responsabilità).

dell'innovazione e quindi disincentivarla, rendendola meno attraente, ha l'effetto di ridurre la crescita economica (Audretsch e altri, 2006; Ocse, 2012). La corruzione sembrerebbe avere un significativo impatto negativo sull'imprenditorialità "produttiva" (Avnimelech e altri, 2011), ossia la forma "buona" di imprenditorialità, quella che si impegna in attività che creano valore (in contrapposizione con quella improduttiva che ricerca rendite, si veda Baumol, 1990).

Anche usando i dati dell'equazione della crescita (Ricolfi, 2014) la relazione bivariata tra qualità delle istituzioni economiche<sup>67</sup> e corruzione percepita sembrerebbe indicare che, tra i paesi avanzati analizzati, a minore corruzione si associa maggiore qualità<sup>68</sup> (grafico in Appendice A).

E) *Capitale umano*. L'impatto negativo della corruzione sull'imprenditorialità ha effetti anche su un'altra delle forze che governano la crescita, il capitale umano. Rendere meno attraente l'imprenditorialità non solo riduce il numero di persone che scelgono questo percorso di carriera, ma anche il loro desiderio di accumulare il capitale umano richiesto. Alcuni dei potenziali imprenditori potrebbero optare per una carriera in legge e/o politica se i rendimenti attesi della corruzione superano quelli delle carriere aziendali (Murphy e altri, 1991). Il risultato è una classe imprenditoriale meno istruita. Anche nella pubblica amministrazione la selezione del personale non basata sul criterio del merito, ma imposta dalla logica del favoritismo/clientelismo (una delle manifestazioni della corruzione) deteriora la qualità del capitale umano, rischiando di dar luogo, oltretutto, a circoli viziosi.

La distorsione nella formazione del capitale umano è però più generale. Una società corrotta dirotta gli studenti da lavori produttivi verso lavori che puntano alla ricerca di rendite. Si è visto (Tanzi e Davoodi, 2001) che il livello di corruzione di un paese determina il rapporto tra il numero di studenti iscritti alla facoltà di legge e il numero di studenti iscritti a ingegneria. Più è alto l'indice di corruzione, più i giovani sono attratti dalla laurea in legge, anche se cambiando il periodo analizzato e i paesi considerati la relazione potrebbe non essere più significativa<sup>69</sup>.

---

<sup>67</sup> È stata ripresa la variabile utilizzata da Ricolfi (2014), costruita combinando mediante analisi in componenti principali tre indicatori relativi a burocrazia, fisco e giustizia civile. Valori più elevati indicano una maggiore qualità. I valori sono stati standardizzati.

<sup>68</sup> Il coefficiente di correlazione lineare è  $r=-0,494$  (escludendo Cile e Repubblica Ceca in quanto *outliers*). Controllando per il livello di ricchezza la relazione continua a essere negativa ma potrebbe perdere di intensità.

<sup>69</sup> Prendendo in considerazione i soliti 32 paesi Ocse, il rapporto tra laureati in legge e laureati in ingegneria (media 2008-2012) non sembra essere influenzato dal livello di corruzione percepita tra il 2003 e il 2007 ( $\beta$  di regressione sempre non statisticamente significativo, controllando per la ricchezza procapite PPP e la spesa per istruzione in % del Pil). In Italia si osserva una forte correlazione positiva ( $r=0,65$ ) tra livello di corruzione nelle regioni (costruito a partire da dati di percezione nella popolazione, Charron 2013) e rapporto tra iscritti a

Inoltre, effetti negativi sullo sviluppo del capitale umano si verificano anche a causa di distorsioni nella spesa pubblica. L'accumulazione di capitale umano dipende dalla spesa pubblica nell'istruzione (Ocse, 2013), ma dove è maggiormente diffusa la corruzione gli amministratori pubblici tendono a dirottare la spesa verso i settori con maggiori opportunità di guadagni illeciti, a discapito di quelli a minore "remuneratività", come appunto l'istruzione (Mauro, 1998; Gupta e altri, 2002).

Istituzioni meno corrotte e in generale di maggiore qualità determinano infine le scelte migratorie dei più istruiti, portando ad un deterioramento del capitale umano in quei territori dove peggiore è la qualità, come recentemente messo in evidenza nel caso delle migrazioni interne dei laureati in Italia (Nifo e Vecchione, 2014).

Come nel caso del precedente canale di trasmissione, anche per il capitale umano è plausibile che la causalità della relazione con il livello di corruzione proceda in entrambe le direzioni, generando un ulteriore circolo vizioso.

L'analisi bivariata sulle forze dell'equazione della crescita mostra una debole relazione tra capitale umano<sup>70</sup> e indice di corruzione percepita. Tra i paesi Ocse a un minore livello di corruzione percepita si associa un maggiore livello di capitale umano ( $r=-0,20^{71}$ ). Tale relazione rimane negativa e debole se si controlla per il reddito procapite.

F) *Entrate fiscali*. La corruzione, oltre che distorcere il volume e la composizione della spesa pubblica, ha un impatto negativo anche sulle entrate fiscali. In realtà, anche per questo canale di trasmissione la causalità va in entrambe le direzioni. Da una parte la collusione tra funzionari pubblici addetti alla riscossione delle tasse (o al controllo dell'effettivo pagamento) e contribuenti riduce l'ammontare delle imposte riscosse (Tanzi e Davoodi, 1997; Friedman e altri, 2000), rende più difficile il finanziamento delle attività dello stato e compromette l'equità del sistema fiscale. Dall'altra, il modo in cui un sistema fiscale è pensato e realizzato (compresi i meccanismi di riscossione) influisce sulla possibilità che funzionari pubblici e contribuenti siano coinvolti in fenomeni di corruzione.

In definitiva la corruzione riduce l'efficienza del sistema fiscale, intesa come il rapporto tra la raccolta effettiva e quella potenziale (anche in via indiretta attraverso lo sviluppo dell'economia sommersa, si veda Friedman e

---

giurisprudenza e iscritti a ingegneria (viene considerata la regione di provenienza dello studente). Tuttavia tale relazione scompare controllando per la ricchezza procapite.

<sup>70</sup> Nell'equazione della crescita il capitale umano è dato dalla percentuale di studenti delle scuole primarie e superiori che raggiungono o superano un livello base di abilità in matematica e scienze. I valori sono poi stati standardizzati.

<sup>71</sup> Sono stati esclusi Messico, Cile e Turchia.

altri, 2000; Goel e Nelson, 2005) e distorce la composizione delle entrate fiscali, in quanto tasse differenti subiscono gli effetti della corruzione in modo differente. Sembrerebbe infatti che a soffrire maggiormente della riduzione delle entrate siano le tasse dirette rispetto a quelle indirette (Tanzi e Davoodi, 2001).

Come nel caso del primo canale di trasmissione (i FDI), anche in quello della tassazione sulle imprese<sup>72</sup> la relazione bivariata con l'indice di corruzione percepita cambia segno (o scompare, a seconda degli *outliers* esclusi) se si controlla per il reddito procapite. Eliminando alcuni paesi *outliers*<sup>73</sup>, il coefficiente di correlazione lineare è infatti inizialmente negativo ( $r=-0,27$ ;  $-0,42$  se si esclude anche la Turchia, si veda grafico in Appendice A), a indicare una tassazione minore nei paesi con un livello di corruzione percepita più alto. Dopo avere eliminato l'effetto del reddito procapite la relazione inverte la direzionalità ( $r=0,23$ <sup>74</sup>), per cui in realtà sembrerebbe che una tassazione sulle imprese più elevata sia associata a livelli di corruzione percepita più alti e, viceversa, nei paesi percepiti come meno corrotti la tassazione sulle imprese sia più bassa.

Finora abbiamo visto quelli che sono gli effetti della corruzione sulla ricchezza e sulla crescita economica, valutando anche alcuni possibili canali di trasmissione indiretti. Nella letteratura scientifica sul tema sono però anche spesso indagati gli effetti della corruzione sullo sviluppo più genericamente inteso. Tra di essi si segnalano l'impatto su disuguaglianza e su alcuni tipi di capitale sociale/civico, come ad esempio la fiducia interpersonale.

In tutti e due i casi sono stati ipotizzati effetti circolari, ossia relazioni causali che seguono entrambe le direzioni. Gupta e altri (2002), ad esempio, hanno trovato che la corruzione porta ad una maggiore disuguaglianza nei redditi (misurata dall'indice del Gini) e nell'istruzione, accertando che la causalità va dalla corruzione alla disuguaglianza. La prima accentuerebbe la seconda dal momento che le persone con meno risorse hanno minori possibilità di evitare gli oneri della corruzione, ad esempio ricorrendo a servizi privati (per istruzione e sanità) al posto di quelli pubblici quando la qualità di questi ultimi, come abbiamo visto, peggiora a causa della corruzione stessa.

Numerose sono però anche le evidenze di una reversibilità nella relazione causale, con la disuguaglianza che contribuisce ad aumentare il

---

<sup>72</sup> L'indicatore è costruito come media dei valori di tassazione sulle imprese forniti da due fonti distinte, Pwc e KPMG. I valori sono stati standardizzati

<sup>73</sup> Germania, Giappone, Italia, Cile

<sup>74</sup> La Turchia, pur non essendo un *outlier* (per come li abbiamo definiti) ha una grande influenza sulla stima del coefficiente di correlazione. Se la eliminiamo dall'analisi la relazione praticamente scompare ( $r=-0,06$ ).

livello di corruzione (Husted, 1999; You e Khagram, 2005). Per questo motivo Uslaner (2008) teorizza e verifica empiricamente quella che chiama la “trappola della disuguaglianza” che si realizza indirettamente attraverso la fiducia interpersonale: una elevata disuguaglianza porta ad una minore fiducia interpersonale e quindi a maggiore corruzione<sup>75</sup>, che a sua volta aggrava le disuguaglianze.

### 3.2 Le cause della corruzione

Se come abbiamo visto gli effetti negativi (diretti e indiretti) della corruzione sullo sviluppo economico e sociale paiono prevalere su quelli positivi, allora un’efficace azione di contrasto deve partire dalla comprensione delle cause del fenomeno. Perché la corruzione è più diffusa in alcuni paesi piuttosto che in altri? Con questa domanda quindici anni fa si apriva uno tra i più completi (e citati) studi sulle cause della corruzione (Treisman, 2000).

Dal punto di vista teorico non sono mancate nel tempo le interpretazioni, riconducibili a due grossi filoni. Da una parte c’è chi pensa che la corruzione sia un sintomo di malesseri e disfunzioni dei sistemi sociali e politici (i cosiddetti *moralisti*), dall’altra chi invece ritiene che le cause vadano ricercate in variabili di tipo economico, politico e socio-culturale. Fanno parte di questo secondo filone di pensiero numerose “scuole”, che si distinguono per l’enfasi posta su differenti insiemi di variabili.

Il riconoscimento della complessità del fenomeno della corruzione ha portato anche la ricerca empirica a valutare il possibile impatto di fenomeni di natura diversa. Bisogna comunque tenere presente che, come nel caso dello studio dei probabili effetti della corruzione, anche in quello delle cause è complesso stabilire relazioni causali (per problemi di endogenità) e direzionalità. Suddividiamo le determinanti della corruzione evidenziate dalla letteratura scientifica in tre categorie.

A) *Fattori economico-istituzionali*. Le variabili che fanno parte di questa categoria riguardano il modo in cui lo Stato e le istituzioni intervengono nella regolazione dell’economia. L’enfasi su questo tipo di variabili è posta in particolare da chi legge la corruzione come sintomo di un intervento statale inadeguato (Ades e Di Tella, 1999), intendendo spesso la necessità di limitarne il ruolo economico.

La dimensione del settore pubblico è stata al centro di numerose analisi come co-imputata tra le cause della corruzione. Il premio Nobel per

---

<sup>75</sup> “*Inequality leads to corruption because it leads to resentment of out-groups and enhanced in-group identity*” Uslaner (2008).

l'economia Gary Becker nel 1995 sosteneva molto direttamente: “*If you want to cut corruption, cut Government*” (Becker, 1995). L'effetto del budget pubblico (in percentuale del Pil) sul livello di corruzione è però ambiguo<sup>76</sup>, mentre più importante sembra essere il tipo di intervento statale (Elliott, 1997).

Anche il grado di decentramento è stato visto come possibile determinante della corruzione, secondo una linea di pensiero in continuità con l'idea di Becker: ridurre l'ampio settore pubblico centralizzato, decentrandone le funzioni e portando l'attività di governo vicino alle persone. In un governo locale debole tuttavia i politici locali possono essere in grado di esercitare un potere monopolistico sugli elettori. Dal punto di vista empirico il possibile effetto del decentramento non è univoco<sup>77</sup>. Alcuni studi trovano ad esempio che gli stati federali sono maggiormente corrotti di quelli centralizzati (Kunicova e Rose-Ackerman, 2005), altri che non esiste alcun effetto significativo, altri ancora che l'effetto è positivo (il federalismo determina minore corruzione).

La qualità della regolazione e la sua effettiva applicazione sembrano invece essere riconosciute abbastanza unanimemente come fattori in grado di spiegare il livello di corruzione<sup>78</sup>. La presenza di barriere che limitano l'ingresso nei mercati, come ad esempio l'elevato numero di procedure, i lunghi tempi di attesa e gli elevati costi da sostenere per avviare un'impresa, porta ad un aumento della corruzione (Djankov e altri, 2002). Così come la riduzione della competizione tra imprese dovuta a limitazioni nelle libertà economiche (Goel e Nelson, 2005) e un sistema giudiziario non equo, cioè non in grado di garantire realmente il diritto di proprietà (e più in generale lo stato di diritto) (Treisman, 2000; Uslaner, 2008).

**Tabella di sintesi**

<b>Possibili cause della corruzione</b>		<b>Effetto sulla corruzione</b>
<b>A) Fattori economico-istituzionali</b>	Dimensione settore pubblico	incerto
	Decentramento (federalismo, rispetto al centralismo)	+ (in prevalenza)
	Vincoli all'attività d'impresa	+
	Regolazione a favore della competizione tra imprese	-
	Stato di diritto	-

<sup>76</sup> Si veda il caso dei paesi scandinavi, nei quali ad elevati budget si associa bassa corruzione.

<sup>77</sup> Il decentramento politico-amministrativo è stato inserito nel gruppo dei fattori economico-istituzionali, ma concettualmente fa anche parte dei fattori politico-istituzionali.

<sup>78</sup> Sottolineiamo nuovamente la presenza di *reverse causality* nella relazione di queste variabili con la corruzione.

### B) *Fattori politico-istituzionali.*

Fanno parte di questo gruppo variabili come il livello di democrazia<sup>79</sup>, il sistema di governo, il sistema e la competizione elettorale, i modelli di accesso/esclusione al processo politico, la libertà di stampa.

Il livello di democrazia nelle istituzioni politiche sembra avere un impatto positivo e significativo nel ridurre la corruzione, tuttavia quello che conta veramente non è tanto l'aver raggiunto un buon livello, quanto piuttosto una lunga tradizione di democrazia nelle istituzioni (Treisman, 2000).

Un secondo fattore preso in considerazione è il grado di potere e di indipendenza assegnato al parlamento nel controllo dell'attività del capo di governo (presidente o primo ministro). Rispetto al sistema presidenziale, quello parlamentare sembrerebbe essere associato ad una minore corruzione (Panizza, 2001; Gerring e Thacker, 2004).

Anche il meccanismo elettorale è stato preso in considerazione, soprattutto in riferimento alla sua capacità di aumentare o ridurre la competizione elettorale. In particolare, sembrerebbe che distretti elettorali di piccole dimensioni aumentino la corruzione perché rendono più difficile l'ingresso di nuovi candidati; al contrario se i distretti sono grandi la competizione è maggiore e il livello di corruzione risulta più basso. È stato anche evidenziato che nei paesi in cui i politici devono essere scelti all'interno di liste elettorali predisposte dai partiti la corruzione risulta maggiormente diffusa. Infine, i sistemi elettorali maggioritari sembrano essere associati a minore corruzione rispetto ai sistemi proporzionali (Persson e altri, 2001; Gagliarducci, Nannicini e Naticchioni, 2011). È stato però anche rilevato che l'effetto sulla corruzione dipende da come si combinano le caratteristiche del sistema elettorale. Ad esempio, sistemi proporzionali con liste aperte portano a una maggiore corruzione rispetto a quelli con liste chiuse solo se il distretto elettorale supera una certa soglia (Chang e Golden, 2007).

Parzialmente legato all'assetto politico-istituzionale è il grado di controllo dei mezzi di informazione da parte del sistema politico e più in generale la loro autonomia e indipendenza. In diversi studi è stato messo in evidenza come una stampa libera determini minore corruzione (Brunetti e Weder, 2003), anche se la relazione negativa osservata potrebbe riflettere in realtà l'elevato livello di autonomia dei media nei paesi più ricchi (Lederman e altri, 2005). L'effetto di deterrenza della libertà di stampa parrebbe limitato soltanto alle democrazie e ai paesi con maggiori livelli di istruzione

---

<sup>79</sup> Misurato ad esempio attraverso l'indice elaborato dall'Economist Intelligence Unit a partire da 60 indicatori raggruppati in cinque categorie: processo elettorale e pluralismo; libertà civili; funzionamento del governo; partecipazione politica; la cultura politica.



(Lindstedt e Naurin, 2005). Un altro indicatore valido solo nei paesi democratici è la circolazione giornaliera procapite dei giornali. Anche in questo caso la relazione è negativa, ossia a un'elevata circolazione (cittadinanza ben informata) sono associati minori livelli di corruzione (Adserà e altri, 2003).

Tabella di sintesi

	Possibili cause della corruzione	Effetto sulla corruzione
<b>B) Fattori politico-istituzionali</b>	Democrazia nelle istituzioni politiche	incerto
	Lunga tradizione di democrazia nelle istituzioni politiche	-
	Sistema parlamentare (rispetto al sistema presidenziale)	-
	Sistema elettorale proporzionale (rispetto al maggioritario)	+
	Sistema elettorale con liste chiuse	+
	Distretti elettorali di piccole dimensioni	+
	Libertà di stampa	- (in prevalenza)
	Circolazione quotidiani	- (in prevalenza)

C) *Fattori socio-culturali*. Valori e norme culturali stanno alla base dei giudizi morali in ragione dei quali decidiamo cosa sia lecito e cosa no, quali comportamenti siano moralmente accettabili e giustificabili e quali invece vadano stigmatizzati e condannati (compresi eventualmente i fatti di corruzione), anche a prescindere dalle norme formali (le leggi). Lo stesso rispetto delle leggi rappresenta una scelta mediata, tra le altre cose, anche da valori e norme culturali. Da qualche anno una crescente attenzione viene posta sulle cause culturali della corruzione, non solo dai sociologi ma anche dagli economisti. Tra le variabili recentemente introdotte nella ricerca empirica una posizione di rilievo è occupata dalla trasposizione in chiave sociologica di un concetto tipicamente economico, quello di capitale. Il capitale sociale e il capitale umano di cui una società dispone sembrano avere un effetto sulla diffusione della corruzione, accanto a variabili più "tradizionali", come la confessione religiosa preponderante, l'eventuale eredità coloniale, la struttura sociale.

Senza entrare nell'ampio dibattito al quale il concetto ha dato luogo<sup>80</sup>, per semplificare possiamo individuare due approcci definitivi di capitale sociale. Il primo fa riferimento al concetto di civismo (Putnam, 1993) e coglie quell'insieme di valori di fiducia e coesione che caratterizzano una società. Indicatori di capitale sociale sono allora i comportamenti pro-sociali di

<sup>80</sup> Tra gli ultimi contributi si veda ad esempio Banca d'Italia (2014).

partecipazione politica e sociale e la fiducia interpersonale. Numerose sono le evidenze empiriche sull'impatto che la fiducia generalizzata ha sul livello di corruzione, nel senso che a maggiore fiducia si associa minore corruzione (La Porta e altri, 1997; Adserà e altri, 2000; Uslaner, 2008). Il secondo approccio fa invece riferimento alle reti di relazione sociale a disposizione dell'individuo presenti in una società (Bourdieu, 1983). In questo caso il capitale sociale viene approssimato operativamente contando il numero di reti relazionali nelle quali gli individui sono inseriti<sup>81</sup>. In conclusione, maggiore coinvolgimento civico, fiducia e cooperazione interpersonale portano ad un più stretto controllo pubblico e a una maggiore qualità delle istituzioni.

Un ulteriore aspetto preso in considerazione nello studio delle cause socio-culturali della corruzione è il ruolo della struttura sociale. In particolare è stata posta l'enfasi sulla questione di genere e, più in generale, sull'inclusione sociale. Nei paesi dove più diffusa è la cultura delle pari opportunità minore è la diffusione della corruzione. Ad esempio, numerosi studi trovano un effetto significativo (nel ridurre la corruzione) della percentuale di donne in parlamento (Swamy e altri, 2001; Dollar e altri, 2001), anche se è stato ipotizzato che possa trattarsi in parte di una relazione spuria (Sung, 2003; Treisman, 2007) e che l'effetto delle donne sulla corruzione sia legato alla cultura di genere predominante (Alatas e altri, 2009). Società con più alti valori su indicatori di auto-affermazione, come libertà di realizzazione e pari opportunità, mostrano minori livelli di corruzione (Welzel e altri, 2003).

Meno indagati sono gli effetti del capitale umano, inteso come insieme di conoscenze, abilità, competenze e altre caratteristiche individuali rilevanti per l'attività economica<sup>82</sup>. Una delle possibili definizioni del concetto prende in considerazione indicatori di istruzione come il livello scolarità, la qualità delle istituzioni educative, il livello di apprendimento raggiunto. Istituzioni di governo di alta qualità sono essenziali per contrastare la corruzione, ma richiedono un elevato livello di capitale umano (ad esempio, avvocati e commercialisti qualificati). Una maggiore istruzione rende inoltre più difficili da nascondere gli abusi perché ad essa si associa un maggiore grado di informazione, un maggiore senso civico e una minore tolleranza verso la corruzione. In questo senso il concetto di capitale umano risulta parzialmente legato a quello di capitale sociale. Empiricamente si osserva

---

<sup>81</sup> In alcune indagini viene più semplicemente chiesto se in caso di difficoltà è possibile fare sempre affidamento su parenti e amici (Gallup World Poll, variabile utilizzata dall'Ocse per costruire il *Better Life Index*).

<sup>82</sup> La definizione è tratta dall'Ocse (1998): "*The knowledge, skills, competences and other attributes embodied in individuals that are relevant to economic activity*".

una relazione negativa tra livello di istruzione e corruzione (Ades e Di Tella, 1999), a indicare che maggiore scolarità si associa a minore corruzione<sup>83</sup>.

Anche la tradizione religiosa è stata messa tra i possibili fattori che spiegano i differenti livelli di corruzione nei paesi. La confessione religiosa di un individuo plasma i suoi atteggiamenti nei confronti delle gerarchie sociali e dei valori attribuiti alla famiglia, determinando quindi l'accettabilità, o meno, di pratiche corruttive (La Porta e altri, 1997). La prevalenza del protestantesimo (Protestanti e Anglicani) sembrerebbe determinare un minore livello di corruzione rispetto alle confessioni cristiane non riformate (Treisman, 2000; Paldam, 2001). L'effetto delle confessioni protestanti sembrerebbe non essere più significativo se si estende l'analisi a un maggior numero di paesi e si introducono una serie di indicatori di integrazione internazionale. La confessione cattolica continua invece a mostrare una relazione positiva, ossia un livello di corruzione più alto nei paesi in cui è maggiormente diffusa (Sandholtz e Gray, 2003).

Infine, l'eredità storica di un paese può essere un fattore importante nel determinare la presenza di corruzione. Ad esempio, nei paesi che sono stati esposti a regimi comunisti il livello di corruzione percepita sembrerebbe essere più alto (Sandholtz e Taagepera, 2005), mentre nelle ex colonie inglesi più basso (Treisman, 2000; Swamy e altri, 2001).

**Tabella di sintesi**

<b>Possibili cause della corruzione</b>		<b>Effetto sulla corruzione</b>
<b>C) Fattori socio-culturali</b>	Fiducia generalizzata	-
	Donne in parlamento (cultura di genere inclusiva)	-
	Livello di istruzione	- (in prevalenza)
	Confessione protestante	-
	Confessione cattolica	+
	Ex regime comunista	+
	Ex colonia inglese e Common Law britannico	-

<sup>83</sup> La relazione presenta un livello di significatività del 10%.

## 4. I dati sulla corruzione in Italia e nei paesi avanzati

*“Quanto ai dati sull’incidenza della corruzione, devo appena sottolineare che non sussistono criteri univoci sulla base dei quali elaborare credibili stime quantitative; a maggior ragione risulta arduo esprimersi con riguardo alle dinamiche del fenomeno”<sup>84</sup>*  
(Squitieri, Presidente della Corte dei Conti)

Nonostante il pessimismo, in parte giustificato, del Presidente della Corte dei Conti, in questo capitolo verrà fatto qualche tentativo di valutare il livello di diffusione della corruzione in Italia e nei paesi avanzati dell’Ocse. Si guarderà innanzitutto a come si colloca l’Italia in una ipotetica classifica della corruzione. In questo caso l’attenzione è più posta sulla posizione occupata rispetto agli altri paesi che sulla quantificazione del fenomeno. La quantificazione è invece alla base delle analisi che cercheranno di capire come mai in alcuni paesi e regioni la corruzione sia più diffusa che altrove.

### 4.1 L’Italia nel contesto internazionale

In analogia con quanto già fatto in precedenza, i paesi presi in considerazione sono quelli che fanno parte dell’Ocse, con l’esclusione di Islanda e Lussemburgo. Le percezioni circa il livello di diffusione della corruzione sono rilevate mediante indagini (questionario o intervista) rivolte a differenti tipologie di soggetti. Gli indici che storicamente sono stati proposti per primi e che ancora oggi sono maggiormente impiegati vengono elaborati a partire da giudizi forniti da “esperti” (a volte combinati con quelli espressi da imprenditori e cittadini). Si tratta tipicamente di un’aggregazione di numerose indagini aventi come oggetto vari aspetti del fenomeno della corruzione.

Come abbiamo già detto, i due principali indici utilizzati nella letteratura scientifica sono il *Corruption Perception Index* di *Transparency International* e il *Control of Corruption Index* della Banca Mondiale. Oltre a questi ne esistono numerosi altri, nelle nostre analisi utilizzeremo in parte anche un indicatore elaborato dal *World Economic Forum*, che rileva, in una scala da uno a sette, quanto è diffuso il fenomeno della distrazione di fondi pubblici a

---

<sup>84</sup> Relazione orale svolta in occasione dell’Inaugurazione dell’anno giudiziario 2014 (14 febbraio 2014).

causa della corruzione<sup>85</sup>. Nonostante i metodi di costruzione e gli aspetti indagati siano diversi, questi tre indicatori presentano un elevato grado di accordo sia nell'ordinamento dei paesi (Ocse) dal meno corrotto al più corrotto, sia nella "quantificazione" del fenomeno. In generale, i coefficienti di correlazione tra ranghi e quelli tra valori sono ogni anno molto elevati, oltre lo 0,9 in quasi tutti i casi (si vedano i confronti 2007, 2010 e 2013 nelle tabelle in Appendice A). L'Italia, in tutte e tre le classifiche, si colloca sempre attorno alla terza/quarta posizione tra i paesi a maggiore corruzione percepita (grafici in Appendice A). Il problema di questi indici è che non sono sempre possibili confronti temporali<sup>86</sup>, a parte il caso dell'indicatore del WEF che però limita gli aspetti rilevati.

Per superare questo limite, e per tenere conto dell'informazione qualitativa (presumibilmente meno distorta) di tutti e tre questi indicatori, è stato costruito un primo indice di corruzione, che chiameremo *IC1*. In breve (per dettagli si veda l'Appendice B), sono stati individuati i paesi sempre nelle prime dieci posizioni nel 2007, 2010 e 2013 secondo tutti e tre gli indicatori (paesi *puliti*) e i paesi sempre nelle ultime dieci (paesi *corrotti*)<sup>87</sup>. Sono sette sia i paesi puliti, sia quelli corrotti. Tra i primi troviamo i quattro paesi scandinavi (Danimarca, Finlandia, Svezia, Norvegia) più Nuova Zelanda, Svizzera e Olanda. Tra i corrotti figura invece l'Italia, insieme a Grecia, Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia, Turchia e Messico. Si sono poi stimati i parametri di due modelli di regressione logistica con variabili dipendenti dicotomiche definite dall'essere o meno un paese corrotto (primo modello) e dall'essere o meno un paese pulito (secondo modello). Per entrambi i modelli è stato usato come regressore il valore medio (2007, 2010, 2013) di un indice costruito combinando un indicatore di funzionamento del sistema legale e di tutela dei diritti di proprietà elaborato dal Fraser Institute (*Legal System & Property Rights*) con un indicatore di efficacia di governo elaborato dalla Banca Mondiale (*Government Effectiveness*). Utilizzando i parametri stimati, a tutti e 32 i paesi Ocse per ogni anno è stata assegnata la probabilità di essere classificato come pulito

---

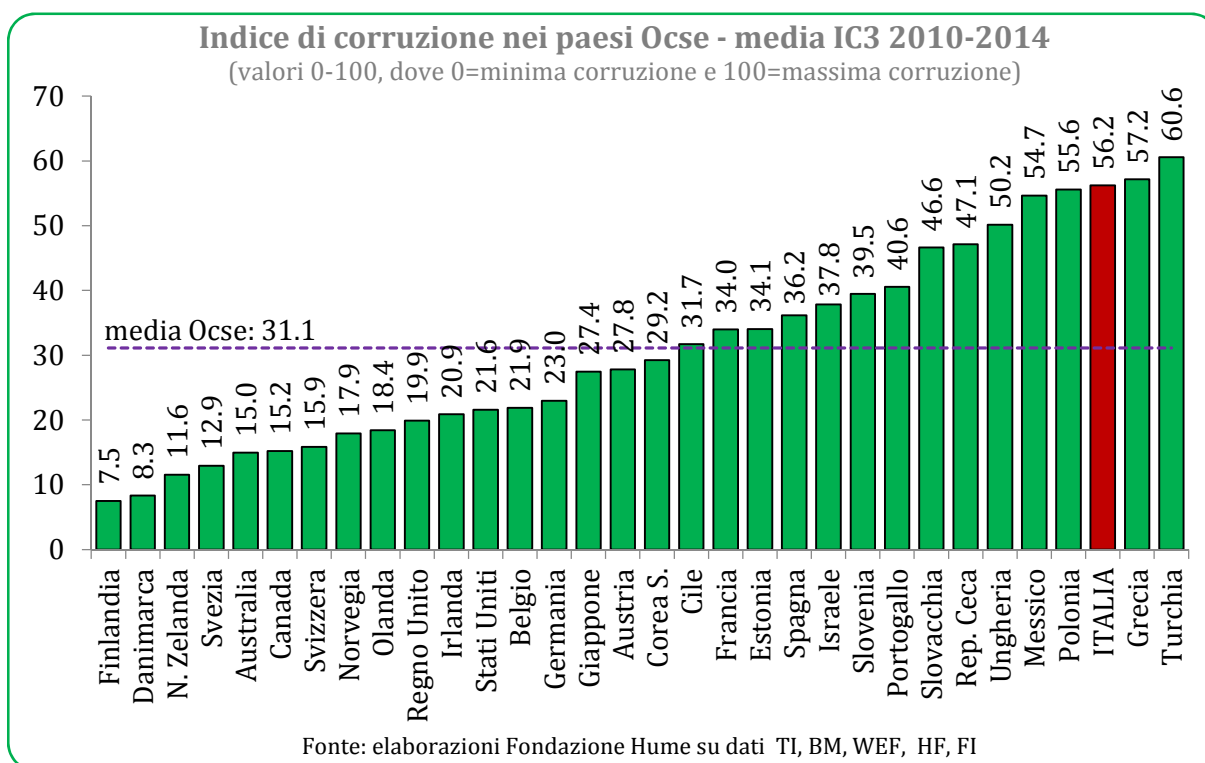
<sup>85</sup> Si tratta di uno degli indicatori impiegati dal *World Economic Forum* per calcolare annualmente il *Global Competitiveness Index*. Il testo della domanda posta a circa 13 mila dirigenti d'azienda in tutto il mondo è: "In your country, how common is diversion of public funds to companies, individuals, or groups due to corruption?" (dove 1 = very commonly occurs; 7 = never occurs).

<sup>86</sup> Nel caso del CPI la nuova metodologia consente confronti diretti tra valori solo dal 2012 in avanti.

<sup>87</sup> Questo metodo di classificazione porta a risultati del tutto simili rispetto all'utilizzo di una tecnica di assegnazione come la *Cluster Analysis* gerarchica condotta sui valori degli indicatori. I paesi corrotti individuati sono i medesimi, mentre tra quelli puliti compaiono uno o due paesi in più a seconda del metodo di aggregazione usato (Appendice B).

( $P_{pulito}$ ) e la probabilità di essere classificato come corrotto ( $P_{corrotto}$ ), successivamente sintetizzate in un unico valore<sup>88</sup>.

Un secondo indice di corruzione ( $IC2$ ) che rende possibile confronti temporali è stato costruito utilizzando invece informazioni quantitative. I parametri di un modello di regressione sui punteggi del CPI 2014 (complementato a 100) sono stati impiegati per stimare i valori negli anni passati (Appendice B). I regressori utilizzati sono: *Government Effectiveness* (Banca Mondiale), *Business Freedom*, *Freedom from Government* e *Investment Freedom* (Heritage Foundation)<sup>89</sup>. I valori dei due nuovi indici sono stati sintetizzati in una media (indice di corruzione  $IC3$ )<sup>90</sup>.



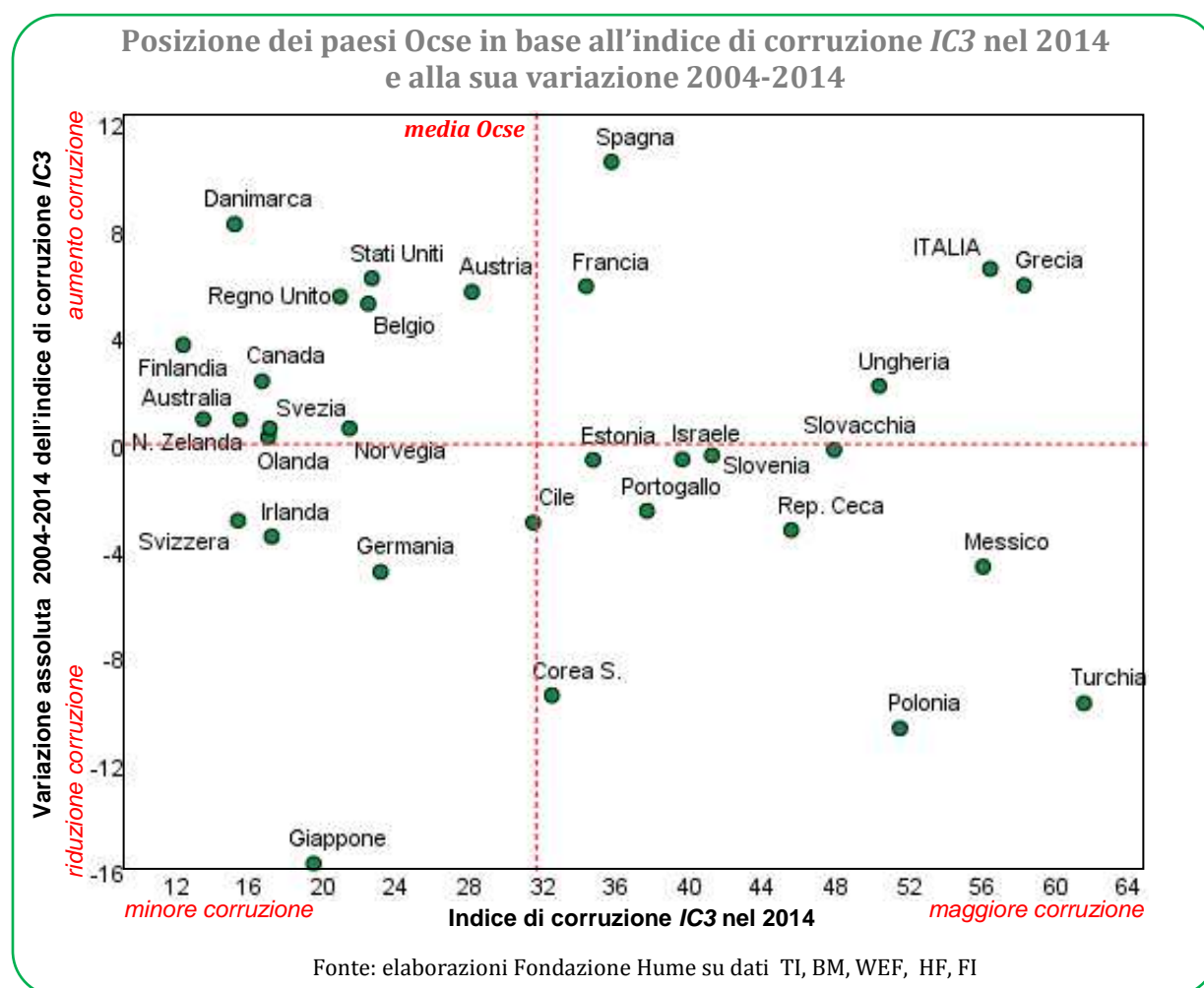
Nel grafico precedente i paesi Ocse sono ordinati in base al valore medio degli ultimi cinque anni (2010-2014) dell'indice di corruzione  $IC3$ . Nessuna sorpresa nel constatare che i paesi più virtuosi sono i paesi scandinavi, l'Olanda e la Svizzera, le ex-colonie inglesi insieme al Regno Unito. L'Italia invece è tra i paesi "più corrotti", superata (in peggio) solo da Grecia e Turchia. Però, mentre quest'ultima, insieme ad altri paesi a corruzione diffusa come Polonia e Messico, negli ultimi dieci anni sembra avere intrapreso la strada del "risanamento" delle istituzioni, Italia e Grecia sembrano invece mostrare una dinamica degenerativa.

<sup>88</sup> Si è inizialmente calcolata la probabilità di non essere classificato come pulito ( $P_{non\ pulito} = 1 - P_{pulito}$ ), la media tra  $P_{corrotto}$  e  $P_{non\ pulito}$  è stata poi moltiplicata per 100. L'indice ottenuto varia tra 0 e 100, dove valori più alti indicano maggiore corruzione.

<sup>89</sup> L' $R^2$  corretto è 0,950.

<sup>90</sup> Prima di calcolare la media i valori di  $IC1$  sono stati resi confrontabili con quelli di  $IC2$  (Appendice B).

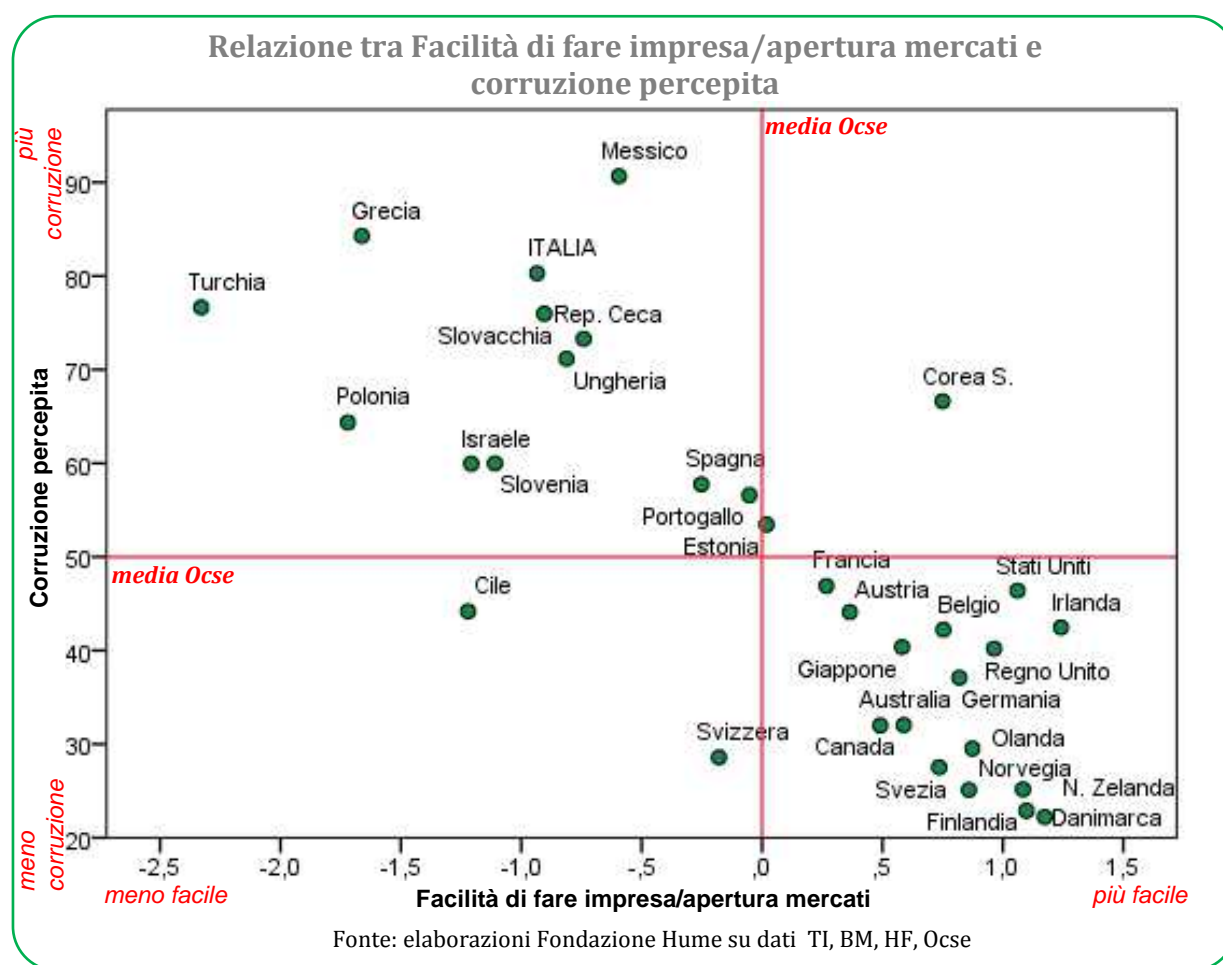
Nel grafico successivo l'asse orizzontale riporta il valore dell'indice IC3 del 2014, quello verticale la sua variazione assoluta tra 2004 e 2014. L'origine degli assi è stata traslata all'incrocio tra valore medio dei paesi Ocse dell'IC3 per il 2014 e assenza di variazione negli ultimi dieci anni. Si tratta quindi di un punto di riferimento importante perché permette di suddividere lo spazio in quattro quadranti, ossia in quattro situazioni con differente problematicità. Di queste, quella che bisognerebbe evitare è proprio quella in cui si colloca l'Italia, insieme a Grecia e anche Spagna, Ungheria e Francia: nel quadrante in alto a destra (il primo), si trovano quei paesi che attualmente hanno una maggiore diffusione della corruzione e che hanno peggiorato la propria condizione negli ultimi dieci anni. Nella situazione opposta (terzo quadrante, in basso a sinistra) si trovano i paesi con un livello di corruzione più basso rispetto alla media Ocse anche grazie al miglioramento che sono stati in grado di realizzare dal 2004, come ad esempio Giappone e Germania.



Come mai tra le economie avanzate esistono differenze apparentemente così grandi nel livello di corruzione pubblica? E come mai l'Italia si trova nel gruppo dei paesi più corrotti, così distante dai più virtuosi, ma anche da

paesi più simili, come Spagna e Francia (per non parlare dello *spread* della corruzione con la Germania)? Per andare alla ricerca dei fattori che maggiormente determinano le differenze tra paesi e la posizione dell'Italia prendiamo come punto di partenza quanto emerso (e precedentemente riportato) nella letteratura scientifica sul tema. Mediante tre distinte analisi in componenti principali sono stati costruiti un indice di facilità nel fare impresa e di apertura dei mercati, un indice di capitale sociale e un indice di capitale umano (Appendice B).

Il primo indice è stato costruito aggregando cinque variabili: i) facilità nell'apertura/chiusura di un'attività e nell'ottenimento di permessi edilizi<sup>91</sup>; ii) facilità nella gestione delle insolvenze (Banca Mondiale, Doing Business); iii) facilità nella risoluzione delle dispute commerciali (Banca Mondiale, Doing Business); iv) facilità nel commercio con l'estero (Banca Mondiale, Doing Business); v) regolazione dei mercati (controllo statale, barriere all'ingresso nei mercati di prodotti e servizi, barriere al commercio e agli investimenti; indice elaborato dall'Ocse <sup>92</sup>).



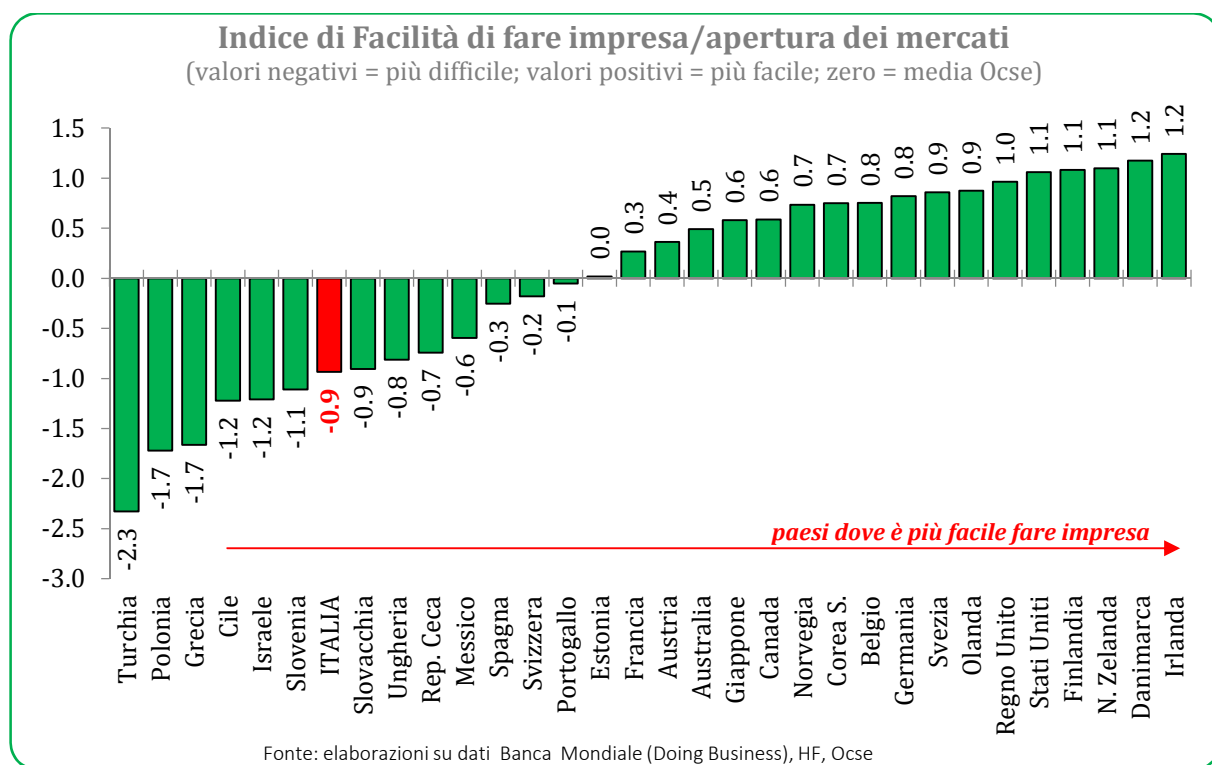
<sup>91</sup> L'indicatore è elaborato dalla Heritage Foundation a partire dai dati *Doing Business* della Banca Mondiale (indicatori *Starting a Business* e *Dealing with Construction Permits*).

<sup>92</sup> Si veda <http://www.oecd.org/eco/growth/indicatorsofproductmarketregulationhomepage.htm#indicators>.



Maggiore è il punteggio di un paese, migliore è la regolazione economico-istituzionale nel fare impresa. Una semplice analisi bivariata tra indice di “Facilità nel fare impresa/apertura dei mercati” e diffusione della corruzione<sup>93</sup> evidenzia l’esistenza di una relazione negativa: nei paesi dove l’attività di impresa è meno semplice la corruzione è percepita come maggiormente diffusa, come si nota anche dalla sostanziale collocazione dei punti (paesi) nel secondo e nel quarto quadrante del precedente grafico<sup>94</sup>.

Purtroppo l’Italia nella classifica della facilità nel fare impresa si colloca piuttosto indietro, con un valore inferiore alla media e ai principali paesi di riferimento europei. Davanti a tutti c’è l’Irlanda, paese nel quale l’estrema facilità nel fare impresa ha determinato negli anni passati una forte crescita economica e più recentemente un consistente recupero dalla pesante crisi economica degli ultimi anni. Seguono ancora una volta i paesi del nord Europa, il Regno Unito e le ex-colonie inglesi.

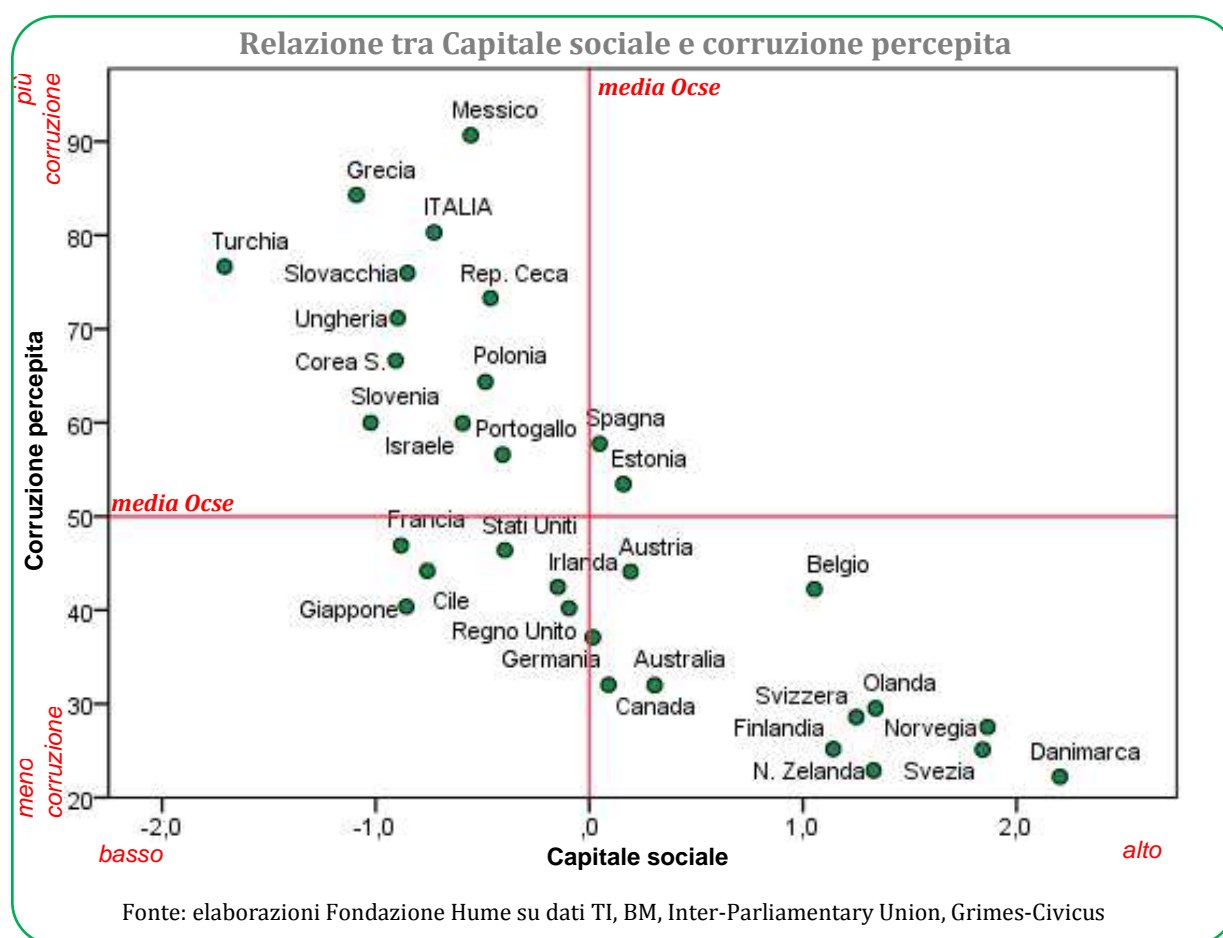


L’indice di capitale sociale aggrega tre variabili: i) il livello di fiducia generalizzata, misurato tramite la percentuale di persone che dichiarano di avere fiducia negli altri (Legatum); ii) la percentuale di donne che siedono nella Camera bassa del parlamento (Inter-Parliamentary Union); iii) la

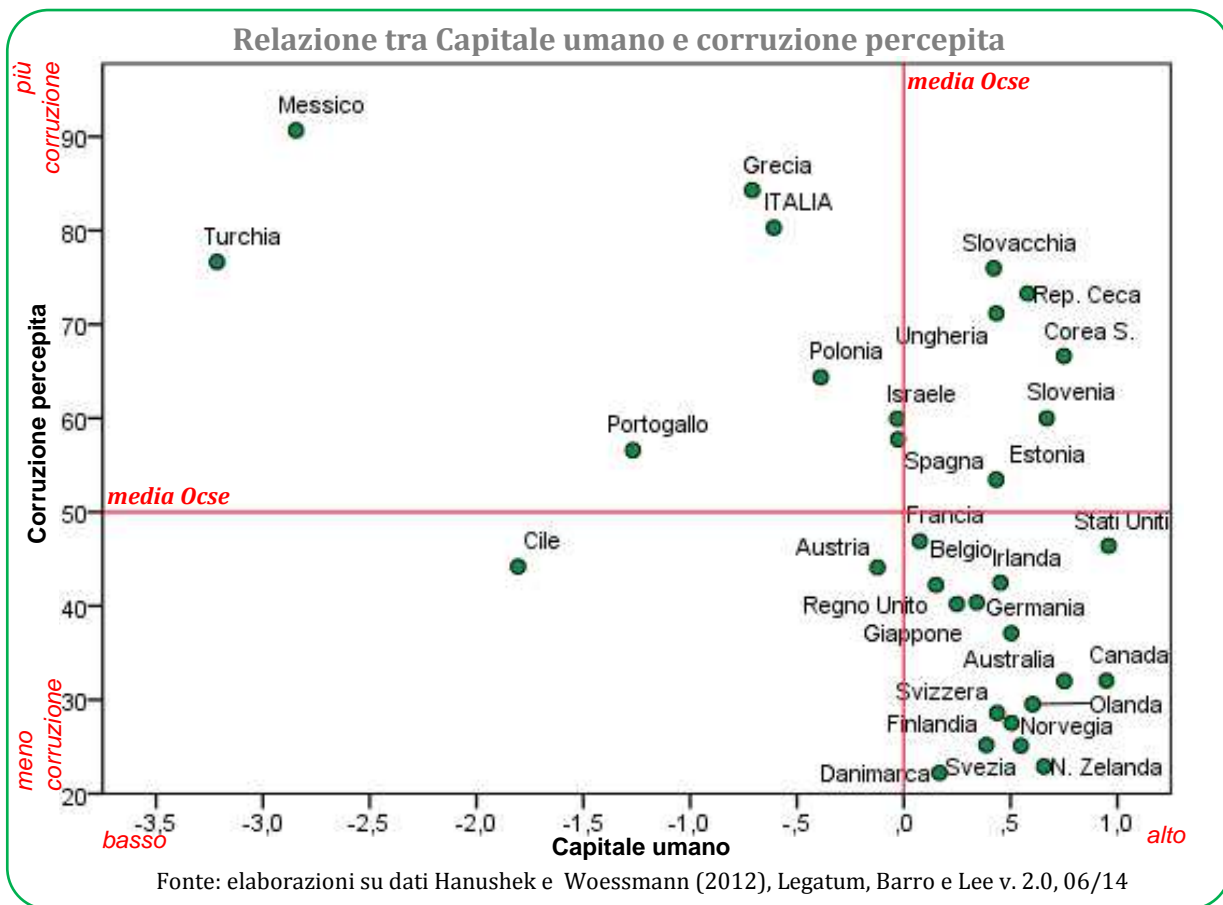
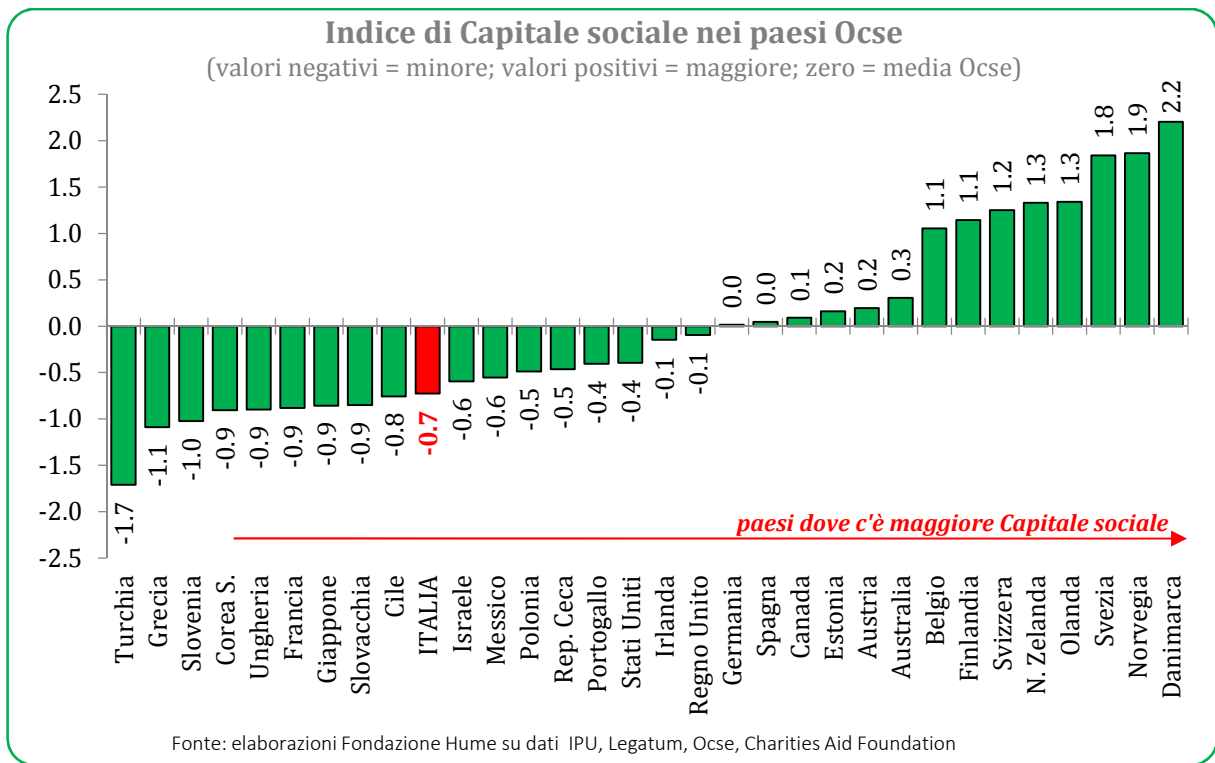
<sup>93</sup> Per ciascun anno tra il 2010 e il 2014 si è costruito un indice di corruzione facendo la media dei punteggi standardizzati del CPI complementato a 100 e del CC invertito. Nelle analisi che seguono è stata impiegata la media degli ultimi 5 anni di questo indice. L’indice è stato trasformato in modo da avere media pari a 50 e deviazione standard pari a 20, così da variare tra 0 (minima corruzione) e 100 (massima corruzione).

<sup>94</sup> Il coefficiente di correlazione lineare è -0,76 con tutti i paesi, -0,88 escludendo 4 outliers (Corea, Messico e, anche se di poco, Cile e Svizzera).

diffusione di organizzazioni/associazioni della società civile (numero ogni milione di abitanti, Grimes-Civicus). Come nel caso del precedente indice, a valori più alti (a capitale sociale più elevato) si associa un livello di corruzione inferiore. La relazione negativa misurata dal coefficiente di correlazione lineare è forte, con  $r=-0,79$  ( $r=-0,81$  se si esclude un *outlier*, il Messico). Anche in questo caso l'Italia si trova ad avere un punteggio inferiore alla media dei paesi Ocse e i paesi che hanno punteggi più elevati (maggiore dotazione di capitale sociale) sono ancora quelli dell'Europa del nord, con l'aggiunta di Nuova Zelanda e Svizzera.

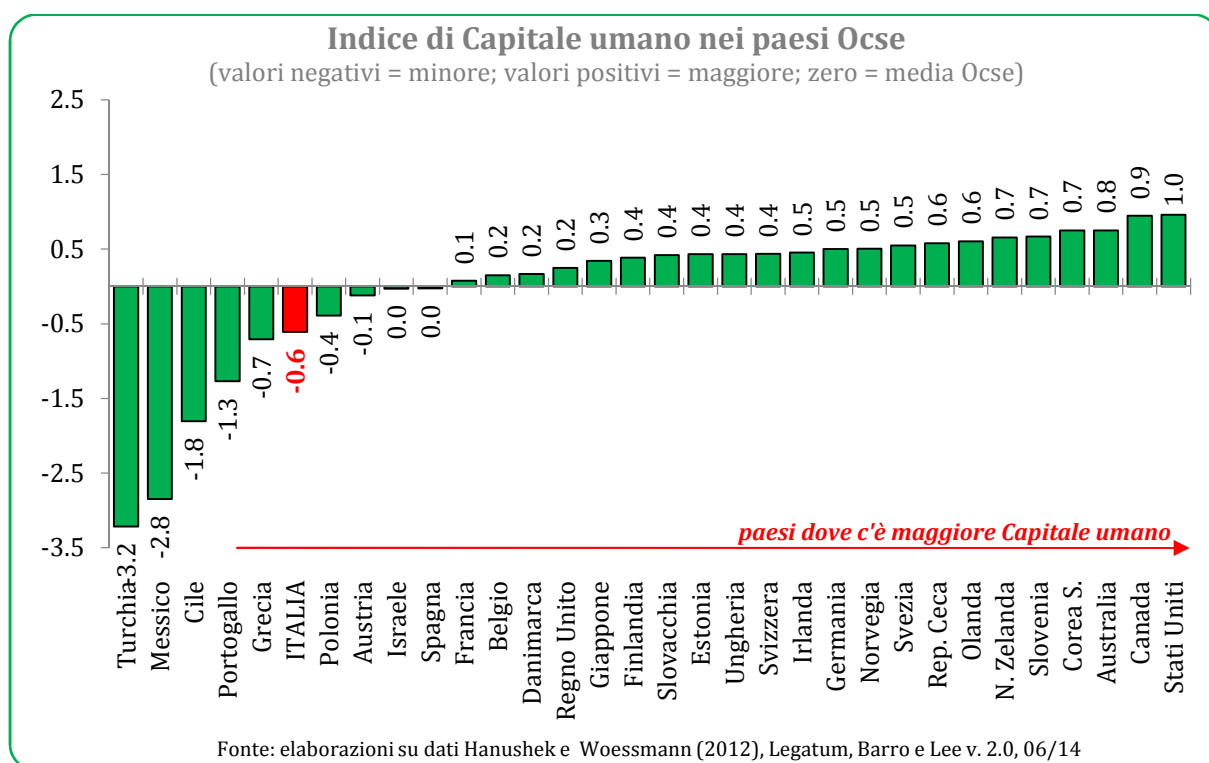


L'ultimo indice costruito dovrebbe fornire una misura del "Capitale umano". Compongono questo indice tre variabili: i) il livello di apprendimento, misurato come la percentuale di studenti delle scuole primarie e secondarie che raggiungono o superano un livello base di abilità nei test di matematica e scienze, così come proposto da Hanushek e Woessmann (2012); ii) un indice relativo all'accesso e alla qualità dell'istruzione (Legatum); iii) il livello di istruzione della popolazione adulta, misurato con il numero medio di anni di istruzione formale della popolazione di 25 anni e più (Barro e Lee dataset, versione 2.0, 06/14).



La relazione tra dotazione di capitale umano e livello di corruzione è negativa e di media entità ( $r=0,-52$ ). In realtà, guardando la dispersione dei paesi nel grafico precedente, tale valore sembrerebbe particolarmente

influenzato dai punteggi molto bassi nell'indice di capitale culturale dei paesi mediterranei e latino-americani. La combinazione dei punteggi di corruzione percepita e capitale umano sembra raggruppare i paesi in base alla prevalenza della confessione religiosa e al passato ex-comunista (con le eccezioni di Corea, Irlanda e in parte Cile). I paesi dell'ex blocco sovietico si collocano tendenzialmente in alto a destra (alta corruzione e alto capitale umano), con un'attrazione della Polonia verso la sinistra, dove tendono a collocarsi i paesi non protestanti/luterani (alta corruzione e basso capitale umano). In basso a destra (bassa corruzione e alto capitale umano) si trovano i paesi di confessione protestante/luterana. Per il gruppo di paesi non protestanti/luterani (paesi cattolici meno la Polonia, Turchia e Israele) una discreta relazione negativa tra corruzione e capitale umano sembrerebbe ancora esistere ( $r=0,-53$ )<sup>95</sup>, anche se si osserva una grande dispersione. La relazione non sembra tenere invece nel gruppo dei paesi ex-comunisti ( $r=0,06$ ) e in quello dei paesi protestanti/luterani ( $r=-0,13$ )<sup>96</sup>.



## 4.2 Cosa determina la corruzione

A conclusione di questa analisi sulla corruzione a livello internazionale è stata condotta un'analisi multivariata per verificare quali sono i fattori che in

<sup>95</sup> Includendo la Polonia in quanto paese a maggioranza cattolica il coefficiente di correlazione cambia di poco ( $r=-0,52$ ).

<sup>96</sup> Da queste analisi sono stati esclusi Corea e Giappone.

modo significativo ne determinano la diffusione. I tre indici analizzati in precedenza sono stati inseriti in un modello di regressione insieme ad altre possibili cause, come il sistema elettorale (proporzionale o meno), l'eventuale passato comunista, l'origine del sistema giuridico (*Common Law* britannico), la confessione religiosa prevalente (cattolica o protestante/luterana). Sono state inserite anche alcune variabili economiche di controllo, come la ricchezza procapite (a parità di potere d'acquisto), il debito pubblico (in % del Pil), il tasso di crescita medio annuo (composto) del Pil procapite a parità di potere d'acquisto, l'aliquota dell'imposta societaria<sup>97</sup>.

#### Le cause della corruzione. Risultati della regressione sulla corruzione percepita

Dipendente: Corruzione percepita 2010-14	modello 1		modello 2		modello 3		modello 4	
	$\beta$	p	$\beta$	p	$\beta$	p	$\beta$	p
Pil corrente pro capite PPP (LN)	<b>-,302</b>	,072	<b>-,452</b>	,006	-,224	,112	<b>-,254</b>	,045
Paese cattolico	-,134	,387						
Paese protestante o luterano	<b>-,578</b>	,002	<b>-,502</b>	,002	<b>-,243</b>	,058	<b>-,252</b>	,044
Common law britannico	-,031	,790						
Paese ex-comunista	,089	,492						
Sistema elettorale proporzionale (puro)	-,056	,639						
Sistema politico parlamentare	-,167	,171						
Vincoli al cambiamento politico	-,181	,195						
Influenza società civile su azione di governo	-,166	,214						
Stato federale	,024	,845						
Aliquota imposta societaria			,043	,756				
Crescita Pil PPP 2001-07 (CAGR)			,102	,494				
Debito pubblico (% Pil)			,022	,875				
Facilità di fare impresa/apertura mercati					<b>-,259</b>	,059	<b>-,273</b>	,040
Capitale sociale					<b>-,299</b>	,033	<b>-,286</b>	,035
Capitale umano					-,057	,616		
<b><i>R</i><sup>2</sup> corretto =</b>	<b>0,710</b>		<b>0,708</b>		<b>0,799</b>		<b>0,805</b>	

Analizzando i risultati di alcune specificazioni del modello risulta che i fattori che hanno un impatto significativo sulla corruzione<sup>98</sup> sono sostanzialmente quattro (modello 4<sup>99</sup>). Il primo e leggermente più importante (si vedano i coefficienti  $\beta$  standardizzati in tabella) è il capitale sociale. L'impatto che esso sembra avere sulla corruzione percepita è significativamente negativo ( $\beta=-0,286$ ). Anche tenendo sotto controllo tutti

<sup>97</sup> Il Cile è stato escluso dalle analisi in quanto *outlier*, la numerosità totale dei paesi è quindi N=31.

<sup>98</sup> Media 2010-2014 della combinazione del CPI complementato a 100 e del CC invertito standardizzati.

<sup>99</sup> I quattro fattori individuati esercitano un impatto di entità simile sul livello di corruzione percepita. I coefficienti del modello 4 continuano a rimanere significativi anche inserendo i blocchi di variabili del modello 1 e del modello 2 e un indice di disuguaglianza economica (indice del Gini).

gli altri fattori, viene quindi confermata l'analisi bivariata: più alta è la dotazione di capitale sociale minore è la corruzione percepita. Il secondo in ordine di rilevanza di impatto è il livello di facilità nel fare impresa e di apertura dei mercati: migliore è la regolazione economico-istituzionale minore è il livello di corruzione.

La terza variabile significativa è il livello di benessere, misurato attraverso il Pil procapite a parità di potere d'acquisto. Nei paesi in cui il livello di ricchezza relativa è maggiore sembra essere minore la corruzione percepita ( $\beta=-0,254$ ), così come minore sembra essere la corruzione nei paesi a maggiore diffusione delle confessioni protestanti o luterane (quarto fattore,  $\beta=-0,252$ ).

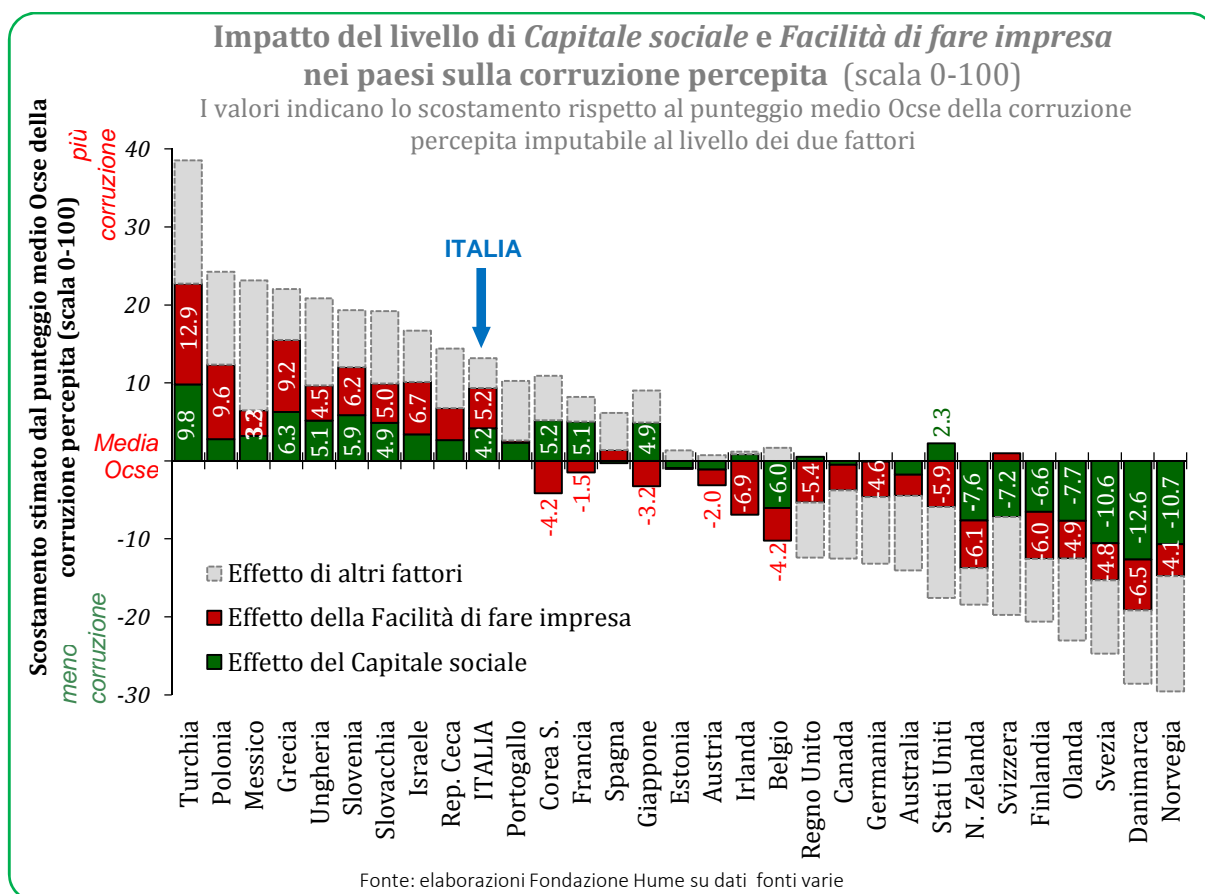
Se in generale il modello individuato (Modello 4) si adatta bene ai livelli di corruzione osservati, nel caso dell'Italia sembra "funzionare" meno bene in quanto i fattori significativi individuati portano ad una stima del livello di corruzione minore di quanto osservato<sup>100</sup>. Sembrerebbe quindi che alcuni fenomeni non esplicitamente considerati (variabili non inserite nel modello) abbiano nel caso dell'Italia un effetto decisamente più forte e negativo che in altri paesi. Potrebbe anche essere che uno di questi fattori sia il pregiudizio di una forte diffusione della corruzione, che porta ad una distorsione verso l'alto il livello di corruzione percepita.

Per valutare quale sia l'impatto dei livelli di regolazione nel fare impresa e del capitale sociale è possibile calcolare lo scarto del punteggio stimato dal modello rispetto alla media Ocse e imputarlo a tali fattori (più un fattore residuo). Nel grafico che segue i valori indicano di quanto aumenta (valori positivi) o diminuisce (valori negativi) la corruzione percepita in conseguenza della dotazione di capitale sociale e della facilità di fare impresa. Gli altri fattori sono la confessione religiosa prevalente e la ricchezza procapite. Nel caso dell'Italia, ciò che ci allontana di più dalla media Ocse (5,2 punti di corruzione in più) è la peggiore regolazione dell'attività d'impresa e il minore capitale sociale (4,2 punti), mentre gli altri fattori hanno un effetto minore nel far salire la corruzione percepita.

Ad esclusione di cinque paesi, capitale sociale e facilità d'impresa tendono ad esercitare un effetto congiunto nel ridurre o nell'aumentare la corruzione percepita, ossia tendono a essere entrambi di buono o cattivo livello. Le eccezioni più evidenti sono quelle di Corea, Giappone e Stati Uniti, in cui mentre la migliore regolazione economica porta una riduzione della corruzione, la minore dotazione di capitale sociale spinge nella direzione opposta.

---

<sup>100</sup> Nel grafico a dispersione tra valori previsti e valori osservati la posizione dell'Italia è decisamente sopra la bisettrice degli assi, così come Grecia e Messico (grafico in Appendice A), a indicare un livello di corruzione osservata maggiore di quanto previsto dal modello.



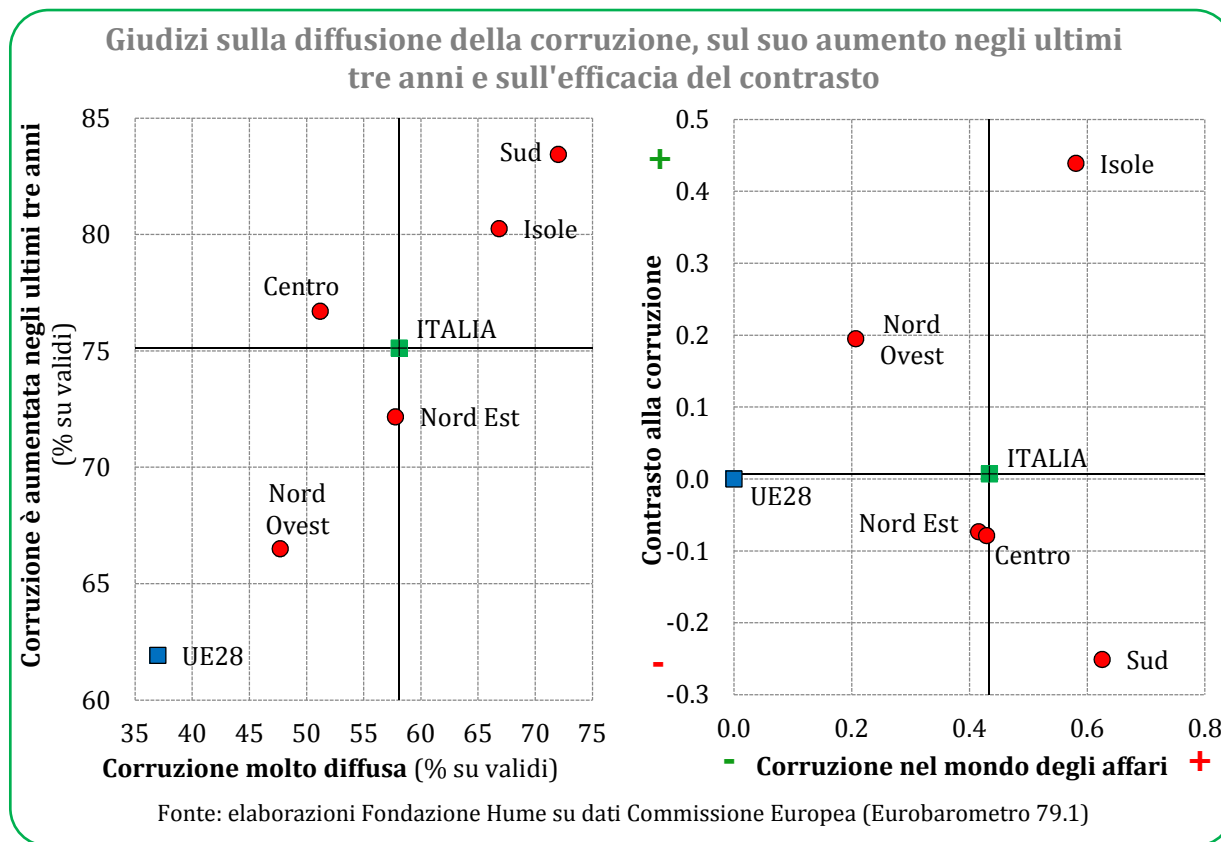
### 4.3 La corruzione nelle regioni italiane

L'interesse nel verificare l'esistenza di eventuali differenziali regionali nella diffusione della corruzione è giustificato da un insieme di indizi. Innanzitutto la storica presenza in Italia di una forte contrapposizione tra regioni del centro-nord e regioni meridionali rispetto a numerosi indicatori di *performance* economica e sociale. In secondo luogo perché alcuni di questi indicatori si sono dimostrati essere strettamente legati alla diffusione della corruzione. Da una parte, grazie al lavoro di Putnam (1993), è stata evidenziata l'esistenza di forti squilibri nella dotazione di capitale sociale, più specificamente di senso civico, delle regioni italiane. Dall'altra, più di recente, è stato rilevato come l'Italia sia il paese europeo con la maggiore variabilità regionale nella qualità delle istituzioni (Charron, 2013).

Ogni due anni ai cittadini degli stati membri vengono poste alcune domande sul fenomeno della corruzione. L'ultima *wave* è del 2013 e ha intervistato 1.020 italiani. Vista la bassa numerosità del campione si è preferito condurre le analisi disaggregando i dati in base alla ripartizione geografica e non in base alla regione.

Nel grafico che segue (parte sinistra) le ripartizioni hanno come coordinate la percentuale di persone che ritengono la corruzione un

problema molto diffuso (asse orizzontale) e la percentuale di persone che pensano che il livello di corruzione sia aumentato negli ultimi tre anni.



In tutte le ripartizioni italiane, anche dove il problema sembra meno diffuso, i valori osservati sono sensibilmente superiori alla media europea su entrambi gli indicatori. La situazione è percepita più grave nel Mezzogiorno (Sud più Isole), con circa sette persone su dieci che pensano che la corruzione sia molto diffusa e circa otto su dieci che sia oltretutto aumentata negli ultimi tre anni. Nel quadrante opposto, con valori inferiori a quelli medi italiani, si trova invece solo il Nord Ovest, dove quasi uno su due ritiene che la corruzione sia molto diffusa e due su tre che sia aumentata. Nel Nord Est e nel Centro i due indicatori considerati mostrano valori intermedi, con una percezione di maggiore diffusione nel Nord Est e di maggiore aumento nel Centro.

La parte destra mostra i punteggi medi su due dei tre fattori estratti mediante Analisi Fattoriale effettuata su una batteria di affermazioni rispetto alle quali è stato rilevato il grado di accordo/disaccordo<sup>101</sup> (si veda

<sup>101</sup> Dato che le scale di risposta prevedono solo quattro modalità (Completamente d'accordo, Piuttosto d'accordo, Piuttosto in disaccordo e Completamente in disaccordo) l'Analisi Fattoriale è stata condotta sulla matrice di correlazioni policoriche tra quindici variabili. I tre fattori estratti sembrano indicare, in ordine di importanza, il livello di Corruzione nel mondo degli affari, di Contrasto alla corruzione e di Corruzione nelle istituzioni pubbliche. Tra i fattori si osserva una forte correlazione, in particolare tra il primo e il terzo (0,70), a



l'Appendice B). I punteggi lungo l'asse relativo al livello della corruzione nel mondo degli affari (orizzontale) confermano la situazione maggiormente critica nel Mezzogiorno, tuttavia la posizione secondo l'asse del contrasto alla corruzione (verticale) distingue al suo interno tra una situazione di scarso contrasto al Sud rispetto ad un più elevato contrasto nelle Isole. Il Nord Ovest sembra nuovamente essere la ripartizione italiana più virtuosa, con minore corruzione e maggiore contrasto, mentre Nord Est e Centro si collocano ancora in una posizione intermedia. Le differenze territoriali risultano statisticamente significative anche controllando per una serie di variabili individuali come genere, età, livello di istruzione e condizione occupazionale (si vedano i risultati delle regressioni in Appendice B)

In tutte le ripartizioni italiane (e di conseguenza in Italia in generale) una gran parte dei cittadini ritiene che la corruzione sia diffusa tra i politici (il 63,2% degli italiani) e nelle strutture di partito (68,3%) e tra i funzionari pubblici che si occupano della concessione di appalti (55,3%), permessi (54,1%), licenze (44,3%) e dell'attività di controllo (ispettori, 44,2%). Magistratura, tribunali, istruzione, previdenza e assistenza sono invece i settori nei quali meno persone pensano ci sia corruzione: a livello nazionale la percentuale di persone che ritengono che la corruzione sia diffusa in tali settori è compresa tra il 21% e il 28% circa. Nel grafico seguente è possibile notare che esistono comunque delle differenze nel modo in cui nelle ripartizioni si percepisce la diffusione della corruzione nei vari settori<sup>102</sup>. Ad esempio, prendendo come riferimento i valori medi italiani (linea nera tratteggiata), nel Nord Est quasi in tutti i settori le percentuali sono più alte, ma in modo particolare nel caso di ispettori (57,2%), polizia/funzionari doganali (42,0%), funzionari pubblici (soprattutto per la concessione di licenze commerciali, 54,3%), autorità fiscali e previdenziali. Nel Nord Ovest invece la corruzione viene percepita relativamente più diffusa nella magistratura, nelle aziende private e nelle banche, nella polizia doganale, e meno diffusa nelle autorità fiscali e di ispezione e tra i funzionari che si occupano della concessione delle licenze commerciali. Nel Centro non si osservano grandi scostamenti dai dati italiani, ad eccezione di una migliore percezione dei politici (la percentuale è comunque alta, ma scende al 57,4%) e di una peggiore percezione delle autorità fiscali, con la quota di persone che ritengono la corruzione diffusa in tale settore che sale al 43,2%, la più alta tra tutte le ripartizioni.

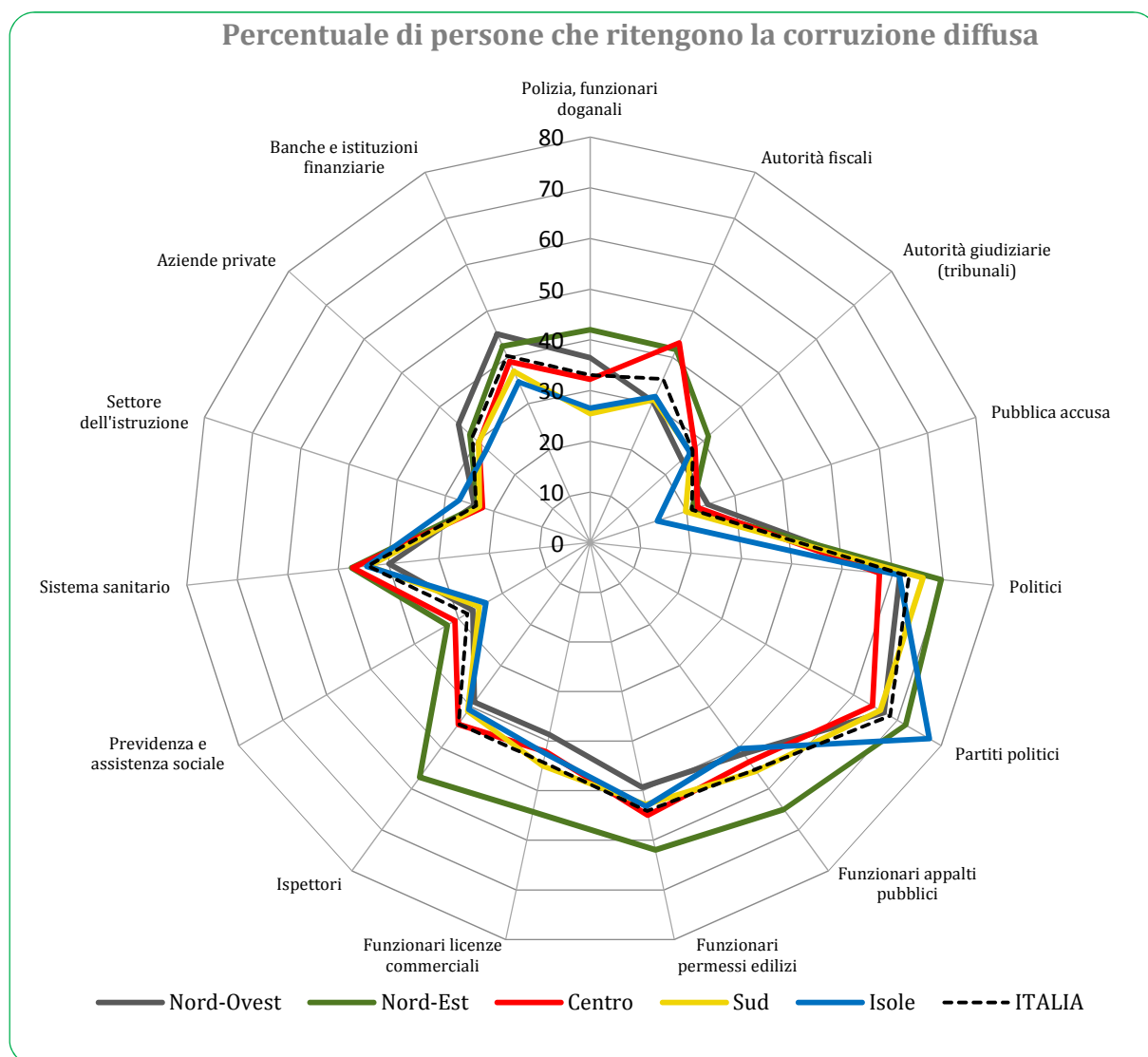
Nel Mezzogiorno, in particolare al Sud, vanno segnalate percentuali più basse in riferimento a polizia/funzionari doganali e autorità fiscali. Nelle

---

indicare che dove è alto il livello di corruzione percepita nel mondo degli affari è elevata anche la corruzione percepita nelle istituzioni pubbliche. Il secondo fattore mostra invece relazioni negative con gli altri due.

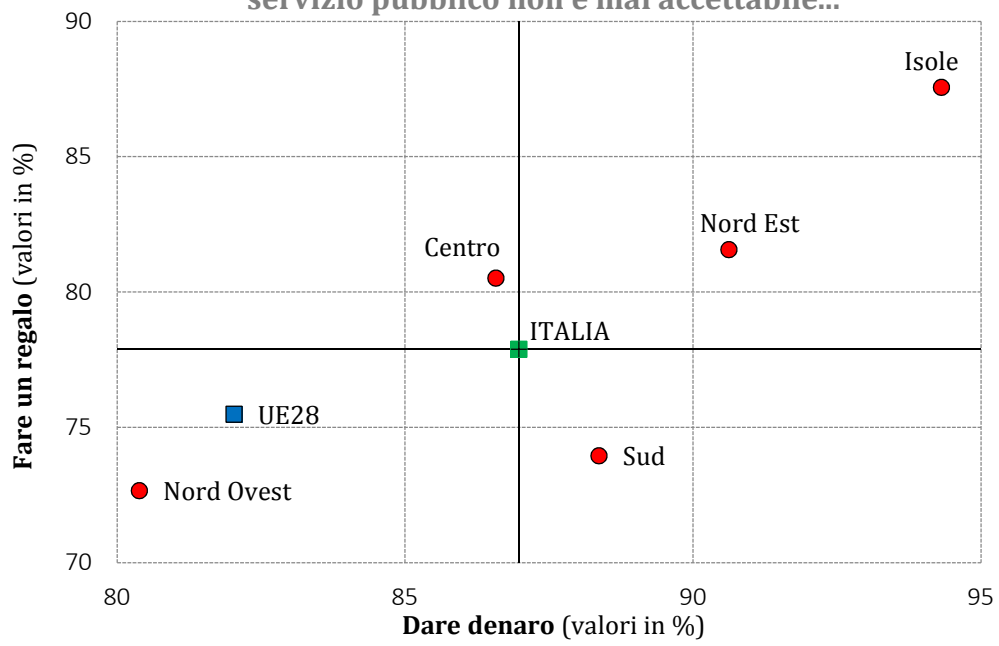
<sup>102</sup> Tutti i valori sono riportati in tabella nell'Appendice A.

Isole inoltre si osservano le percentuali più basse di popolazione che pensa che tangenti e interessi privati siano diffusi tra i magistrati (14,0%) e nella previdenza/assistenza sociale (23,8%) e quelle più alte di chi invece ritiene i partiti politici (ben il 77,3%) e il settore dell'istruzione (27,1%) affetti da corruzione.



Infine, nelle Isole, e in misura minore anche nel Nord Est, la popolazione sembra essere più intransigente nel giudicare accettabili i tentativi di condizionare l'attività della pubblica amministrazione. Le percentuali di chi ritiene mai accettabile dare denaro o fare regali per ottenere un servizio pubblico sono infatti le più alte tra tutte le ripartizioni, mentre meno intransigente sembrerebbe essere chi abita nel Nord Ovest (vedi grafico).

**Per ottenere qualcosa da una pubblica amministrazione o da un servizio pubblico non è mai accettabile...**



Fonte: elaborazioni Fondazione Hume su dati Commissione Europea (Eurobarometro 79.1)



I toni del dibattito sulla presenza delle mafie al Nord sono spesso molto accesi ed estremamente polarizzati. Politici, giornalisti e scrittori si dividono essenzialmente in due campi contrapposti. Da una parte ci sono coloro che sostengono che il Nord del paese sia ormai sotto il controllo delle mafie e che solamente le persone in malafede non vedono la gravità della situazione.

Dall'altra parte ci sono coloro che sostengono che le mafie siano principalmente un fenomeno del Sud Italia e che parlare di mafia al Nord danneggia l'immagine di questo territorio. Al di là della retorica politica e dei toni polemici, la questione è più complessa di come spesso viene presentata.

Per sua stessa natura, il fenomeno mafioso non è semplice da studiare e i dati empirici di cui disponiamo spesso forniscono risposte parziali. Tuttavia, con la dovuta cautela, è possibile provare a tracciare un'analisi (ragionata) della presenza delle mafie al Nord

### Due tipi di presenza mafiosa: Commercio vs. Governo

Per prima cosa è importante fare chiarezza su cosa intendiamo per "presenza" delle mafie al Nord: il semplice rifugio di un mafioso latitante? Oppure la presenza di investimenti mafiosi in un dato territorio? O, ancora, la presenza di attività legate al racket della protezione-estorsione? La risposta a queste domande non è scontata. L'adottare una definizione di presenza piuttosto che un'altra ha un impatto diretto sulla stima del livello di presenza delle mafie al Nord. Allo stesso tempo, essa ha implicazioni importanti per il tipo di risposta che è bene adottare per combattere la mafia in un *determinato* territorio. La semplice presenza di latitanti è il grado zero della presenza mafiosa e non è necessariamente legata ad alcun tipo di attività criminale. La situazione diventa più complessa quando si passa ad altri due tipi di presenza: il "commercio" e il "governo".

Parte del problema risiede nel fatto che le mafie tendono ad operare in maniera differente in territori differenti. Studi sulla migrazione delle mafie in Europa (Campana 2011, 2013) ci dicono che, nei nuovi territori, tali

organizzazioni tendono a specializzarsi nel riciclaggio dei proventi illeciti (spesso prodotti nelle zone di radicamento storico) e nel commercio di beni illegali, come ad esempio gli stupefacenti. A ben guardare, però, queste attività non sono poi così diverse da quelle di una normale associazione criminale. Non c'è niente di *strettamente* mafioso in tutto questo, ma "semplicemente" di illegale. Potremmo definire queste attività come puro *commercio*. Questo è il primo livello di presenza mafiosa nelle zone di non radicamento storico. Molto spesso le mafie si fermano a questo punto: nei nuovi territori faticano ad evolvere ed entrare nella fase successiva, quella del racket della protezione-estorsione. Questo non significa che ciò non avvenga mai, come ha ben documentato Federico Varese in *Mafie in Movimento* (Varese 2011). Determinate condizioni locali possono agevolare oppure ostacolare la transizione verso la protezione-estorsione. E' quindi bene monitorare il fenomeno ed intervenire non appena si concretizzano i primi segni di una sua possibile evoluzione (ad esempio, incrementi nei "reati-spia" quali estorsioni o incendi dolosi sono potenzialmente allarmanti).

Tuttavia, il rischio maggiore è presente in quei territori dove la mafia svolge l'attività di regolazione illegale dei mercati tramite il meccanismo della protezione-estorsione. In questi territori, le organizzazioni mafiose non sono più semplici attori economici che commerciano in un determinato mercato, ma diventano esse stesse *il* regolatore di tale mercato. In altre parole, esse diventano un'alternativa al potere statale e alla minaccia diretta alle sue prerogative. Questo è il secondo livello della presenza mafiosa nelle zone di non radicamento storico, e senza dubbio quello più allarmante. Ma cosa succede nel Nord del paese? Le mafie esercitano l'attività di controllo (monopolistico) dei mercati anche nelle regioni settentrionali?

## Presenza di attività di tipo strettamente mafioso

Un indicatore indiretto di tali attività lo offre il codice penale italiano nella forma dell'articolo 416-bis. Tale articolo sanziona l'appartenenza ad una organizzazione criminale di tipo mafioso, la quale viene considerata distinta dalla semplice associazione criminale sia per il tipo di attività svolta che per il *modus operandi* adottato. La Tabella seguente presenta i reati per 416-bis denunciati dalle Forze dell'Ordine all'Autorità Giudiziaria negli ultimi dieci anni nelle regioni settentrionali (2004-2013).

### Reati per 416-bis nel Nord Italia per regione (2004-2013)

	Somma	Media Annuale	Quota sul Totale Italia
Piemonte	13	1.30	1.1%
Valle d'Aosta	0	0	0%
Lombardia	30	3	2.5%
Trentino Alto-Adige	2	0.2	0.1%
Veneto	7	0.7	0.5%
Friuli V.G.	2	0.2	0.1%
Liguria	3	0.3	0.2%
Emilia-Romagna	14	1.4	1.15%
<i>Totale Nord</i>	<i>71</i>	<i>7.1</i>	<i>6.0%</i>
<i>Totale Centro</i>	<i>51</i>	<i>5.1</i>	<i>4.3%</i>
<i>Totale Campania+Calabria +Sicilia</i>	<i>949</i>	<i>94.9</i>	<i>80.5%</i>
<i>Totale altre regioni del Sud</i>	<i>108</i>	<i>10.8</i>	<i>9.2%</i>
<i>Totale Italia</i>	<i>1179</i>	<i>117.9</i>	<i>--</i>

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat.

Il dato sui reati per 416-bis è quello che più si avvicina a cogliere l'essenza delle organizzazioni mafiose. La tabella ci dice che le otto regioni del Nord Italia hanno fatto registrare negli ultimi dieci anni 71 reati per 416-bis, pari a circa il 6% del totale nazionale. Questo dato è interessante per due motivi. Primo: le organizzazioni mafiose sono presenti ed operano nel Nord del paese. Secondo: il loro livello di attività di tipo *strettamente* mafioso è relativamente modesto, o comunque di un ordine di grandezza decisamente inferiore rispetto al Sud del paese (l'80% dei reati per 416-bis si concentra nelle zone di radicamento storico, ossia Campania, Calabria e Sicilia; questa percentuale sale a quasi il 90% se si include la Puglia). Le zone di radicamento storico registrano un livello di reati per 416-bis circa 13 volte superiore rispetto al Nord; questo rapporto sale a circa 29 volte se valutato in rapporto alla popolazione.

Questo dato è sicuramente non perfetto e soffre di due tipi di distorsione. Il primo tipo è quello che viene citato comunemente, e che porta ad una sottostima del fenomeno a seguito di due meccanismi: (a) la difficoltà dell'apparato giudiziario-investigativo nell'indagare la presenza mafiosa al Nord; (b) la possibilità che reati classificati come 416-bis nelle zone di radicamento storico siano invece classificati come semplice associazione criminale - o in altro modo - nelle zone di non radicamento storico. E' possibile che questo *bias* esista e che porti ad una distorsione nei dati. Allo stesso tempo, è anche vero che l'attenzione verso i fenomeni mafiosi al Nord è cresciuta notevolmente e che l'apparato giudiziario-investigativo si è dotato di strumenti più efficaci rispetto al passato, come l'istituzione delle

Direzioni Distrettuali Antimafia in tutte le regioni settentrionali (le Direzioni Distrettuali Antimafia presenti al Nord sono otto, con l'ufficio di Torino che ha competenza per la Valle d'Aosta e due uffici in Lombardia, a Milano e Brescia).

Una seconda fonte di distorsione, che invece viene spesso ignorata, spinge nella direzione opposta: vale a dire la possibilità che reati commessi da gruppi criminali stranieri o da gruppi di individui solo marginalmente in contatto con associazioni mafiose possano venire classificati come 416-bis per una serie di motivi, tra cui l'ottenere pene più severe e più risorse nel loro contrasto. Al tempo stesso, procedimenti giudiziari classificati come di tipo 416-bis nelle fasi iniziali possono perdere tale caratteristica nelle fasi dibattimentali o nel giudizio finale. Difficile stabilire con certezza la portata dei due *bias*, però è ragionevole ritenere accurato quantomeno l'ordine di grandezza del fenomeno.

Altri indicatori solitamente associati con un controllo pervasivo del territorio, come l'uso della violenza, presentano livelli piuttosto contenuti nelle regioni settentrionali. Per esempio, gli omicidi di tipo mafioso sono sì presenti al Nord, ma in numero limitato. Secondo i dati Istat, tra il 2004 e il 2013, sono stati in tutto 12 gli omicidi di tipo mafioso registrati nelle regioni settentrionali: nove in Lombardia, due in Piemonte ed uno in Emilia-Romagna. Come termine di paragone, nello stesso periodo gli omicidi di tipo mafioso registrati in Campania sono stati 536, in Calabria 171 e in Sicilia 108.

I risultati del rapporto preparato nel 2013 dai ricercatori di Transcrime-Università Cattolica di Milano puntano nella medesima direzione. Il rapporto contiene un indice di presenza mafiosa a livello provinciale calcolato per gli anni 2000-2011 sulla base di una serie di indicatori, tra cui il numero di omicidi di stampo mafioso, le persone denunciate per associazione mafiosa, i comuni e le pubbliche amministrazioni sciolte per infiltrazione mafiosa, il numero di gruppi mafiosi considerati attivi in un determinato territorio. Nella sua versione a livello provinciale, l'indice comprende anche i beni confiscati alla criminalità organizzata. Secondo i ricercatori di Transcrime, quasi tutte le province del Nord Italia presentano un livello di presenza mafiosa definito come "molto basso" (o "basso" nel caso di Novara). Fanno eccezione cinque province: Torino, Milano, Monza, Imperia e Genova, il cui livello è definito come "medio" (Transcrime 2013: 27).

Un altro indicatore della capacità delle organizzazioni mafiose di esercitare una attività di *governo* illegale del territorio è dato dal numero di comuni sciolti per infiltrazione mafiosa. Dei 241 consigli comunali sciolti dal 1991 al 2004, sei si trovano nel Nord Italia (un provvedimento è stato revocato dal Consiglio di Stato).



## Consigli comunali sciolti per mafia nelle regioni settentrionali

Regione	Provincia	Comune	Abitanti	Anno Scioglimento
Piemonte	Torino	Bardonecchia	3.313	1995
Piemonte	Torino	Leinì	15.523	2012
Piemonte	Torino	Rivarolo Canavese	12.401	2012
Lombardia	Milano	Sendriano	10.744	2013
Liguria	Imperia	Ventimiglia	23.867	2012
Liguria	Imperia	Bordighera *	10.364	2011

Fonte: OCO - Osservatorio sulla Criminalità Organizzata (2014: 16).

Nota: \* Provvedimento revocato dal Consiglio di Stato nel 2013. Tutti i comuni sciolti presentano infiltrazioni da parte della 'ndrangheta calabrese.

Come già mostrato da Federico Varese nei suoi meticolosi studi sulla mobilità delle mafie (Varese 2006, 2011), anche altri dati confermano la maggiore vulnerabilità all'infiltrazione mafiosa da parte dei comuni di (relativamente) piccole dimensioni. Una indagine recente sulla presenza della 'ndrangheta in Lombardia, denominata *Infinito* (TOM 2010), ha messo in luce la presenza di 16 località dove cosche calabresi hanno una presenza stabile: nove sono in provincia di Milano (Bollate, Cormano, Corsico, Bresso, Solaro, Pioltello, Rho, Legnano e la stessa Milano), tre in provincia di Monza (Limbiate, Desio e Seregno), tre in provincia di Como (Mariano Comense, Erba e Canzo) più la città di Pavia. E' interessante notare che, in media, la popolazione di queste località si aggira attorno ai 30.000 abitanti (fa eccezione Milano, la quale però – come hanno notato gli stessi magistrati – è piuttosto atipica e riveste un ruolo diverso rispetto alle altre località). La presenza della 'ndrangheta in alcune di queste località non è affatto recente, ma risale agli Anni Settanta e Ottanta<sup>103</sup>.

## Investimenti e i beni confiscati

Un capitolo separato riguarda gli investimenti delle mafie al Nord. Un dato che viene spesso citato è quello sui beni confiscati ad individui appartenenti ad organizzazioni mafiose.

La confisca dei beni è sicuramente uno strumento molto efficace per combattere le mafie; purtroppo, essa diventa problematica quando viene utilizzata come indicatore empirico della presenza mafiosa.

Il problema di fondo è l'ambiguità del dato. La presenza di beni confiscati è sostanzialmente indipendente alla presenza di attività di tipo strettamente mafioso. In altre parole, ci possono essere situazioni in cui

<sup>103</sup> Il numero di affiliati identificati in queste sedici località è 137, con una media di 8,5 affiliati per località.

troviamo allo stesso tempo beni confiscati e presenza di attività mafiosa, per esempio nelle zone di radicamento storico, ma ci possono anche essere situazioni in cui troviamo beni confiscati e nessuna evidenza di attività di tipo mafioso. La Tabella seguente mostra il totale dei beni confiscati per regione al 2014.

#### Beni confiscati nelle regioni settentrionali.

	Immobili	Aziende	Totale	Quota sul Totale Italia
Piemonte	168	13	181	1.4%
Valle d'Aosta	0	0	0	0%
Lombardia	963	223	1186	9.2%
Trentino Alto-Adige	16	0	16	0.1%
Veneto	84	4	88	0.7%
Friuli V.G.	18	1	19	0.1%
Liguria	43	15	58	0.4%
Emilia-Romagna	86	26	112	0.9%
<i>Totale Nord</i>	<i>1378</i>	<i>282</i>	<i>1660</i>	<i>12.9%</i>
<i>Totale Centro</i>	<i>634</i>	<i>157</i>	<i>791</i>	<i>6.1%</i>
<i>Totale Campania+Calabria+Sicilia</i>	<i>8102</i>	<i>1129</i>	<i>9231</i>	<i>71.6%</i>
<i>Totale altre regioni del Sud</i>	<i>1079</i>	<i>137</i>	<i>1216</i>	<i>9.4%</i>
<i>Totale Italia</i>	<i>11193</i>	<i>1705</i>	<i>12898</i>	<i>---</i>

Fonte: Agenzia Nazionale dei Beni Sequestrati e Confiscati alla Criminalità Organizzata (ANBSC).

I valori assoluti vanno letti con cautela, dato che sono influenzati da come i beni, specialmente quelli immobili, sono registrati al catasto e/o intestati: ad esempio, una cascina, un capannone e due terreni attigui possono risultare come quattro beni distinti. La tabella mostra che la quota del Nord sul totale Italia è di circa il 13%: una quota significativa ma lontana da quella delle zone di radicamento storico<sup>104</sup>. Inoltre, questa quota è in larga parte la conseguenza di attività di investimento compiute in una singola regione del Nord Italia: la Lombardia. Ancora una volta è bene ricordare che questo dato comprende in larga parte puri investimenti economici, per esempio l'acquisto di abitazioni, fabbricati e terreni, e quindi non è necessariamente legato alla presenza di attività di tipo strettamente mafioso.

<sup>104</sup> Se valutato in rapporto alla popolazione, il Nord presenta 5,9 beni confiscati per 100,000 abitanti mentre le tre regioni di radicamento storico 71,4 beni per 100,000 abitanti.

In conclusione vale la pena notare che questa è una fotografia statica della realtà. I fenomeni economico-sociali possono evolvere: ad esempio, le mafie possono passare dal puro “commercio” al “governo” dei mercati, e quindi costituire un rischio decisamente maggiore per il buon funzionamento delle istituzioni e per la vita democratica di un territorio. Questa evoluzione non è né scontata né inarrestabile. La mafia si può fermare, sconfiggere ed eradicare.

È bene, però, distinguere i diversi livelli di rischio e attivare risposte differenti. Prevenire la transizione dalla fase di *commercio* a quella di *governo* è possibile, e passa sia attraverso il monitoraggio di potenziali reati-spia, sia tramite il contrasto alla corruzione nella pubblica amministrazione e la promozione della trasparenza e del merito.<sup>105</sup>

---

<sup>105</sup> Infine una nota sui reati connessi agli appalti pubblici. E' bene, anche in questo caso, distinguere tra due scenari: (a) quello in cui la mafia riesce a gestire l'aggiudicazione degli appalti sia sostituendosi *de facto* al decisore pubblico sia agendo come garante degli accordi di cartello tra imprese (un esempio è il famoso “tavolino” di Angelo Siino a Palermo); (b) quello in cui imprese possedute da mafiosi o da prestanome si aggiudicano appalti, anche attraverso pratiche corruttive, ma non si sostituiscono al decisore pubblico (ancorché corrotto). Il primo scenario rientra nella tipologia del “governo” mentre il secondo in quella del “commercio”. E' emblematico che, nel caso dell'Expo di Milano, il “tavolino” di gestione illecita scoperto durante l'indagine su Infrastrutture Lombarde non sembri comprendere alcun personaggio legato alla mafia. Sempre in riferimento all'Expo, alcuni esponenti della 'ndrangheta sono stati intercettati (durante un'altra indagine) mentre valutavano la possibilità di acquisire subappalti legati principalmente al movimento terra, mostrando quindi di non essere integrati nei livelli di vertice del sistema decisionale (si veda, ad esempio, OCO 2015: 76-79). Il capo del gruppo 'ndranghetista di Bollate, anche lui intercettato, dichiarava la sua preferenza per acquisire piccoli appalti legati a campi da calcio, palazzetti o la messa in posa di chiusini per la fognatura, piuttosto che alle grandi opere legate all'Expo probabilmente considerate troppo monitorate (OCO 2015: 79).

Nel febbraio 2014 la Relazione dell'Unione Europea sulla lotta alla corruzione redatta dalla Commissione Europea riportava: “[...] *La Corte dei conti italiana fa notare che i costi diretti totali della corruzione ammontano a 60 miliardi di euro l'anno (pari a circa il 4% del PIL) [...]* (Commissione Europea, 2014).

Ma da dove arriva questo numero che rimbalza ormai da anni su numerosi quotidiani italiani e stranieri?

Per trovare la fonte di questa stima occorre tornare indietro fino al 2004, anno in cui la Banca Mondiale pubblica una ricerca, fatta dal direttore dell'istituto Daniel Kaufmann, riguardante *governance* e corruzione. In questa ricerca si stimava che il costo delle tangenti pagate da aziende e persone fisiche nel mondo fosse pari a mille miliardi di dollari e cioè circa il 3-4% del PIL mondiale (Kaufmann, 2004).

In Italia qualcuno ha pensato semplicemente di fare una proporzione per poter affermare che la corruzione nel nostro paese costava ogni anno 60 miliardi, commettendo due grossolani errori: per prima cosa l'autore parla del costo delle tangenti, come seconda cosa la Banca Mondiale sottolinea come questa percentuale vari molto da paese a paese (Kaufmann, 2013).

Già nel 2009 il Rapporto al Parlamento del Servizio Anticorruzione e Trasparenza (SAeT), presentato dall'allora Ministro Brunetta, metteva in guardia da questa stima di “50-60 miliardi l'anno”, che ottenuta senza un modello scientifico e nata dalla superficialità di alcuni media “*aumenta la confusione e anestetizza da qualsiasi slancio di indignazione e contrasto*” (SAeT, 2009).

Appena tre mesi dopo, nel giugno 2009, sul documento della Corte dei Conti: “Giudizio sul rendiconto generale dello Stato 2008” il costo della

corruzione calcolato in 60 miliardi diventa una stima attendibile. “[...] *Il fenomeno della corruzione all’interno della P.A. è talmente rilevante e gravido di conseguenze in tempi di crisi come quelli attuali da far più che ragionevolmente temere che il suo impatto sociale possa incidere sullo sviluppo economico del Paese anche oltre le stime effettuate dal SAeT nella misura prossima a 50/60 miliardi di euro all’anno, costituenti una vera e propria “tassa immorale ed occulta pagata con i soldi prelevati dalle tasche dei cittadini” [...]*” (Corte dei Conti, 2009).

A quel punto, la cifra comincia a diffondersi sui principali quotidiani che riportano il dato come cifra ufficiale attestata nel rendiconto.

L’anno successivo il rapporto del SAeT torna sulla cifra dei 60 miliardi per confutarla nuovamente: “[...] *Tale ipotesi (il valore della corruzione in Italia pari a 60 miliardi di euro (N.d.R.)) è smentita, non solo dalla fantasiosità del procedimento usato per calcolarla, ma, prima di tutto, dal Segretario Generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, che a Vienna lo scorso 2 settembre, nel suo intervento in occasione dell’inaugurazione della IACA, l’Accademia internazionale anticorruzione, ha ricordato come il costo della corruzione mondiale sia prossimo a one trillion dollar, cioè 700 miliardi di euro: pensare che in Italia sia localizzato l’8,5% della corruzione mondiale fa un po’ sorridere anche i più pessimisti[...]*” (SAeT, 2010).

Questo passaggio viene ripreso l’anno successivo nella “Relazione al Parlamento sullo stato della Pubblica amministrazione” del Ministro per la Pubblica Amministrazione e l’Innovazione.

Eppure, nel 2012 la stima dei 60 miliardi viene nuovamente attribuita al SAeT, nella relazione del procuratore generale della Corte dei Conti Lodovico Principato si legge “*se l’entità monetizzata della corruzione annuale in Italia è stata correttamente stimata in 60 miliardi di euro dal SAeT del Dipartimento della Funzione Pubblica (cfr. relazione 2008 Trasparenza; relazione al Parlamento n. XXVII n. 6 in data 2 marzo 2009 del Ministro per la Pubblica Amministrazione), rispetto a quanto rilevato dalla Commissione EU l’Italia deterrebbe il 50% dell’intero giro economico della corruzione in Europa! Il che appare invero esagerato per l’Italia, considerando che il restante 50% si spalmerrebbe senza grandi problemi negli altri 26 Paesi dell’Unione Europea*” (Corte dei Conti, 2012).

Questa affermazione venne letta dai media come un’ulteriore validità della stima, perfino il Washington Post riporta la notizia<sup>106</sup>. Nessuno tiene

---

<sup>106</sup> <http://www.washingtonpost.com/blogs/worldviews/wp/2012/10/18/if-italian-corruption-were-its-own-country-it-would-be-the-worlds-76th-largest-economy/>

conto che anche sul rapporto si ritenesse questa stima “esagerata” e del fatto che Principato aveva commesso un errore, citando la relazione al Parlamento del 2 marzo 2009 in cui Brunetta aveva espresso forti perplessità sulla cifra.

Due anni dopo, nel 2014, l’UE prende per buona questa stima dei 60 miliardi come proveniente dalla Corte dei Conti, nonostante essa sia totalmente incoerente con quella fatta dalla stessa Commissione UE nel 2011, in cui si calcolava che la corruzione in Europa valesse 120 miliardi di euro, ossia l’1% del PIL europeo (Commissione Europea, 2011). Pare abbastanza irrealistico che l’Italia da sola contribuisca al 50% della corruzione dell’Unione Europea.

## Riferimenti bibliografici

- Ades A., Di Tella R., 1997. *National champions and corruption: Some unpleasant interventionist arithmetic*, The Economic Journal, 107, 1023-1042.
- Ades A., Di Tella R., 1999. *Rents, Competition, and Corruption*, The American Economic Review, 89, 982-994.
- Adserà A., Boix C., Payne M., 2003. *Are You Being Served? Political Accountability and Quality of Government*, The Journal of Law, Economics, & Organization, 19:2, 445-490.
- Alatas V., Cameron L. A., Chaudhuri A., Erkal N., Gangadharan L., 2009. *Gender, Culture, and Corruption. Insights from an Experimental Analysis*, Southern Economic Journal, 75:3, 663-680.
- Andvig J. C., Fjeldstad O., Amundsen I., Sissener T., Søreide T., 2000. *Research on Corruption: a policy oriented survey*, ricerca commissionata dal Norwegian Agency for Development Co-operation (NORAD), Rapporto Finale.
- Arrone M., Iliopoulos E., 2005. *La corruzione costa: effetti economici, istituzionali e sociali*, Vita e Pensiero, Milano.
- Audretsch D. B., Keilbach M., Lehman E., 2006. *Entrepreneurship and economic growth*, Oxford University Press, Oxford.
- AVCP, 2013. *Analisi territoriale comparativa nell'acquisto dei farmaci ad uso ospedaliero*, Osservatorio dei Contratti Pubblici - Analisi e studio dei mercati.
- AVCP, 2014. *Concorrenza e appalti di lavori: un legame da approfondire – anni 2000 - 2010*, Osservatorio dei Contratti Pubblici - Analisi e studio dei mercati.
- Avnimelech G., Zelekhya Y., Sarabi E., 2011. *The Effect of Corruption on Entrepreneurship*, Copenhagen Business School ([http://druid8.sit.aau.dk/acc\\_papers/1944qlhkqrqpsq5gmkf4yvuy4m2.pdf](http://druid8.sit.aau.dk/acc_papers/1944qlhkqrqpsq5gmkf4yvuy4m2.pdf)).
- Baldi S., Vannoni D., 2014. *The Impact of Centralization, Corruption and Institutional Quality on Procurement Prices: An Application to Pharmaceutical Purchasing in Italy*, Carlo Alberto Notebooks, 379, Collegio Carlo Alberto (<http://www.carloalberto.org/assets/working-papers/no.379.pdf>).
- Ban Ki-moon, 2010. *Remarks To Inaugural Conference of the International Anti-Corruption Academy*, Vienna 02.09.2010.
- Banca d'Italia, 2014. *Capitale sociale, economia, politica economica*. Seminari e convegni, Workshops and Conferences, n. 17.
- Bandiera O., Prat A., Valletti T., 2009. *Active and Passive Waste in Government Spending: Evidence from a Policy Experiment*, The American Economic Review, 99:4, 1278-1308.
- Barca L., Trento S. (a cura di), 1994. *L'Economia della corruzione*, Laterza, Bari
- Bardhan P., 1997. *Corruption and development: a review of issues*, Journal of Economic Literature, 35:3, 1320-1346.
- Baumol W. J., 1990. *Entrepreneurship: productive, unproductive and destructive*, Journal of Political Economy, 98:5, 893-921.
- Becker G. S., 1995. *If You Want to Cut Corruption, Cut Government*, Business Week, Dec. 10, 26.
- Bourdieu P., 1983. *Forms of capital*, in Richards J. C. (a cura di), *Handbook of Theory and Research for the Sociology of Education*, Greenwood Press, New York.
- Brunetti A., Weder B., 2003. *A free press is bad news for corruption*, Journal of Public Economics, 87:7-8, 1801-1824.
- Byrne E., Arnold A. Nagano F., 2010. *Building Public Support for Anti-Corruption Efforts*, The International Bank for Reconstruction and Development / The World Bank.
- Campana P., 2011. *Eavesdropping on the Mob: the functional diversification of Mafia activities across territories*, European Journal of Criminology, 8:3, 213-228.
- Campana P., 2013. *Understanding then responding to Italian organized crime operations across territories*, Policing, 7:3, 316-325.
- Campos N. F., Ralitz D., Ahmad S., 2010. *Whither Corruption? A Quantitative Survey of the Literature on Corruption and Growth*, IZA DP 5334.
- Cantone R., 2012. *Operazione Penelope*, Mondadori, Milano.
- Cazzola F., 1988. *Della corruzione: fisiologia e patologia di un sistema politico*, Il Mulino, Bologna.
- Chang E., Golden M., 2007. *Electoral Systems, District Magnitude and Corruption*, British Journal of Political Science, 37, 115-137.
- Charron N., 2013. *From Åland to Ankara: European Quality of Government Index. 2013 Data, Sensitivity Analysis and Final results*, QoG Working Paper Series 2013:11, QoG Institute, Göteborg University.

- Charron N., 2015. *Do corruption measures have a perception problem? Assessing the relationship between experiences and perceptions of corruption among citizens and experts*, European Political Science Review, 1-25.
- Commissione Europea, 2011. *Fighting Corruption in the EU*, COM(2011) 308 final.
- Commissione Europea, 2014. *Allegato sull'Italia della relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo - Relazione dell'Unione sulla lotta alla corruzione*, COM(2014) 38 final, Annex 12.
- Coppier S., 2005. *Corruzione e crescita economica. Teorie ed evidenze di una relazione complessa*, Carocci, Roma.
- Corte dei Conti, 2009. *Giudizio sul rendiconto generale dello Stato 2008*, Memoria del Procuratore Generale, 25 giugno 2009.
- Corte dei Conti, 2012. *Relazione del Procuratore Generale Lodovico Principato*, Cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario 2012.
- CSD (Center for the Study of Democracy), 2010. *Examining the links between organised crime and corruption*, Report finale della ricerca *The study to examine the links between organised Crime and Corruption* commissionata dalla DG Giustizia, Libertà e Sicurezza, Commissione Europea.
- Davigo P., 2004. *La giubba del re. Intervista sulla corruzione*, a cura di D. Pinardi, Laterza, Bari.
- Del Monte A., Papagni E., 2001. *Public expenditure, corruption and economic growth: the case of Italy*, European Journal of Political Economy, 17:1, 1-16.
- Di Tella R., Schargrodsky R., 2003. *The Role of Wages and Auditing During a Crackdown on Corruption in the City of Buenos Aires*, Journal of Law and Economics, XLVI, 269-292.
- Djankov S., La Porta R., Lopez-de-Silanes F., Shleifer A., 2002. *The Regulation of Entry*, The Quarterly Journal of Economics, 117:1, 1-37.
- Dollar D., Fisman R., Gatti R., 2001. *Are women really the "fairer" sex? Corruption and women in government*, Journal of Economic Behavior & Organization, 46:4, 423-429.
- Dreher A., Herzfeld T., 2005. *The Economic Costs of Corruption: A Survey and New Evidence*, Available at SSRN: <http://ssrn.com/abstract=734184>.
- Elliott K. A., 1997. *Corruption as an International Policy Problem: Overview and Recommendations*, in Elliott K. A. (a cura di), *Corruption and the Global Economy*, Institute for International Economics (IIE).
- Escresa L., Picci L., 2015. *A new cross-national measure of corruption*, Policy Research working paper, WPS 7371, World Bank Group, Washington, D.C.
- Fiorino N., Galli E., Petrarca I., 2012. *Corruption and Growth: Evidence from the Italian regions*, European Journal of Government and Economics, 1:2, 126-144.
- FMI (Fondo Monetario Internazionale), 2014. *Is it time for an infrastructure push? The macroeconomic effects of public investment*, in *World Economic Outlook: Legacies, Clouds, Uncertainties*, IMF, Washington D.C.
- Friedman E., Johnson S., Kaufman D., Zoido-Lobaton P., 2000. *Dodging the Grabbing Hand: the Determinant of Unofficial Activity in 69 Countries*, Journal of Public Economics, 76, 459-493.
- Gagliarducci S., Nannicini T., Naticchioni P., 2011. *Electoral Rules and Politicians' Behavior: A Micro Test*, American Economic Journal: Economic Policy, 3:3, 144-174.
- Gerring J., Thacker S., 2004. *Political Institutions and Corruption: The Role of Unitarism and Parliamentarism*, British Journal of Political Science, 4:2, 295-330.
- Goel R. K., Nelson M. A., 2005. *Economic Freedom versus Political Freedom: Cross-Country Influences on Corruption*, Australian Economic Papers, 44, 121-133.
- Golden M. A., Picci L., 2005. *Proposal for a new measure of corruption, illustrated with Italian data*, Economics & Politics, 17:1, 37-75.
- Gupta S., Davoodi H. R., Alonso-Terme R., 2002. *Does Corruption Affect Income Inequality and Poverty?*, Economics of Governance, 3, 23-45.
- Gupta S., Davoodi H. R., Tiongson E. R., 2001. *Corruption and the provision of Health Care and Education Services*, in Jain A. (a cura di), *The Political Economy of Corruption*, Routledge, London.
- Habib M., Zurawicki L., 2001. *Country-Level investment and the effect of corruption: some empirical evidence*, International Business Review, 10:6, 687-700.
- Habib M., Zurawicki L., 2002. *Corruption and Foreign Direct Investment*, Journal of International Business Study, 33:2, 291-307.



- Hanushek E. A., Woessmann L., 2012. *Do better schools lead to more growth? Cognitive skills, economic outcomes, and causation*, Journal of Economic Growth, 17:4, 267-321.
- Heidenheimer A. J., 2001. *Perspective on the perception of corruption*, in Heidenheimer A. J. e Johnstone M. (a cura di), Political corruption: Concepts & contexts, Transaction, New Brunswick, NJ.
- Hinna L., Marcantoni M., 2013. *Corruzione: la tassa più iniqua*, Donzelli, Roma.
- Huntington S. P., 1968. *Political Order in Changing Societies*, Yale University Press, New Haven, CT.
- Husted B., 1999. *Wealth, Culture, and Corruption*, Journal of International Business Study, 30:2, 339-360.
- Jain A., 2001. *The political economy of corruption*, Routledge, London.
- Javorcik B. S., Wei S.-J., 2009. *Corruption and cross-border investment in emerging markets: Firm-level evidence*, Journal of International Money and Finance, Elsevier, 28:4, 605-624.
- Kaufmann D., 2004. *Myths and realities of governance and corruption*, World Bank.
- Kaufmann D., 2013. *Six Questions on the Cost of Corruption with World Bank Institute Global Governance Director Daniel Kaufmann*, World Bank.
- Kaufmann D., Kraay A., Mastruzzi M., 2007. *Growth and governance: A reply*, Journal of politics 69:2, 555-562.
- Kaufmann D., Kraay A., Mastruzzi M., 2007. *The Worldwide Governance Indicators Project: Answering the Critics*, Policy Research Working Paper, 4149, World Bank.
- Kaufmann D., Kraay A., Mastruzzi M., 2010. *The Worldwide Governance Indicators: Methodology and Analytical Issues*, Policy Research Working Paper, 5430, The World Bank Development Research Group.
- Kaufmann D., Wei S.-J., 1999. *Does "Grease Money" Speed Up the Wheels of Commerce?*, Working Paper 7093, The National Bureau of Economic Research (NBER).
- Klitgaard R., 1988. *Controlling corruption*, University of California Press, Berkeley e Los Angeles.
- Klitgaard R., 1998. *International Cooperation Against Corruption*, Finance & Development, 35:1, 3-6.
- Kunicova J., Rose-Ackerman S., 2005. *Electoral Rules and Constitutional Structures as Constraints on Corruption*, British Journal of Political Science, 35:4, 573-606.
- Kurtz M. J., Schrank A., 2007. *Growth and governance: models, measures, and mechanisms*, Journal of politics 69:2, 538-554.
- La Porta R., Lopez-de-Silanes F., Shleifer A., Vishny R. W., 1997. *Trust in Large Organizations*, American Economic Review Papers and Proceedings 87:2, 333-338.
- Lambsdorff J. G., 2001. *Background Paper to the 2001 Corruption Perceptions Index - Framework Document*, Transparency International (TI) and Göttingen University.
- Lambsdorff J. G., 2004. *Background Paper to the 2004 Corruption Perceptions Index - Framework Document*, Transparency International (TI) and Göttingen University.
- Lambsdorff J. G., 2007. *The institutional economics of corruption and reform: theory, evidence and policy*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Lederman D., Loayza N. V., Soares R. R., 2005. *Accountability and Corruption: Political Institutions Matter*, Economics & Politics, 17:1, 1-35.
- Leff N. H., 1964. *Economic Development Through Bureaucratic Corruption*, American Behavioral Scientist November 8:3, 8-14.
- Lindstedt C., Naurin D., 2005. *Transparency and Corruption. The Conditional Significance of a Free Press*, QoG Working Paper Series 2005:5, QoG Institute, Göteborg University.
- Lui F., 1985. *An Equilibrium Queuing Model of Bribery*, Journal of Political Economy, 93, 760-781.
- Mauro P., 1995. *Corruption and Growth*, The Quarterly Journal of Economics, 110:3, pp. 681-712.
- Mauro P., 1996. *The Effects of Corruption on Growth, Investment, and Government Expenditure*, IMF Working Paper WP/96/98.
- Mauro P., 1998. *Corruption and the Composition of Government Expenditure*, Journal of Public Economics, 69, 263-279.
- McMillan J., 1991. *Dango: Japan'S Price-Fixing Conspiracies*, Economics & Politics, 3:3, 201-218.
- Ministero dell'Interno, 2013. *Relazione al Parlamento sull'attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata* ([http://www.interno.gov.it/sites/default/files/relazione\\_al\\_parlamento\\_2013.pdf](http://www.interno.gov.it/sites/default/files/relazione_al_parlamento_2013.pdf))
- Mo P. H., 2001. *Corruption and Economic Growth*, Journal of Comparative Economics, 29, 66-79.

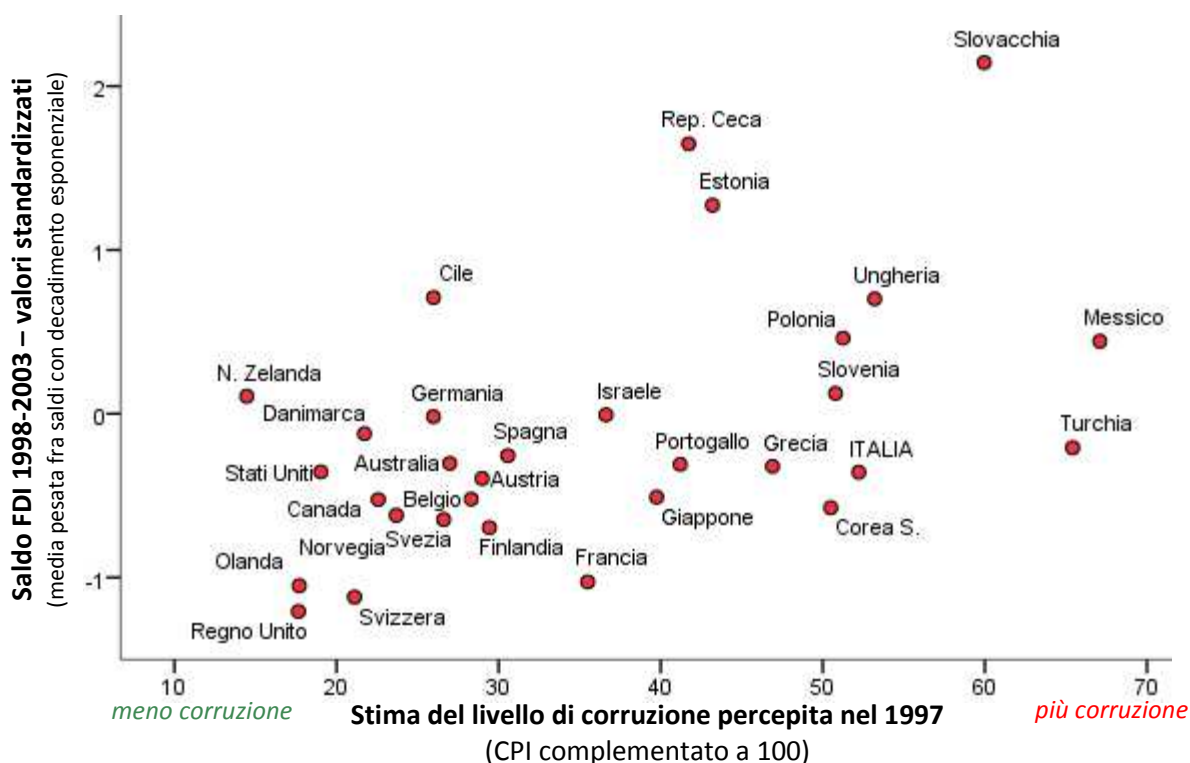
- Murphy K. M., Shleifer A., Vishny R. W., 1991. *The Allocation of Talent: Implications for Growth*, Quarterly Journal of Economics, 106:2, 503-30.
- Nifo A., Vecchione G., 2014. *Do Institutions Play a Role in Skilled Migration? The Case of Italy*, Regional Studies, 48:10, 1628-1649.
- Nye J. S., 1967. *Corruption and political development: a cost-benefit analysis*, American Political Science Review 61, 417-427.
- Ocse, 1998. *Human Capital Investment: An International Comparison*, Centre for Educational Research and Innovation, OECD, Parigi.
- Ocse, 2012. *New Sources of Growth - Knowledge-Based Capital Driving Investment and Productivity in the 21st Century - Interim Project Findings*, OECD, Parigi.
- Ocse, 2013. *Government at a Glance 2013: Procurement Data*, OECD Publishing, Parigi.
- Ocse, 2013. *Issues paper on corruption and economic growth*, Paper presentato ai capi di stato del G20 al summit di S. Pietroburgo il 2 settembre 2013.
- Ocse, 2014. *OECD Foreign Bribery Report: An Analysis of the Crime of Bribery of Foreign Public Officials*, OECD Publishing, Parigi.
- Ocse, 2015a. *Consequences of Corruption at the Sector Level and Implications for Economic Growth and Development*, OECD Publishing, Parigi.
- Ocse, 2015b. *Curbing corruption - Investing in growth*, Background document, 3rd OECD Integrity Forum, Parigi, 25-26.03.2015.
- Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, 2014. *La Grande Incertezza*, VII Rapporto sulla sicurezza e l'insicurezza sociale in Italia e in Europa, Demos&Pi, osservatorio di Pavia, Fondazione Unipolis, febbraio 2014.
- Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, 2015. *Nella "terra di mezzo" fra terrore globale e paure quotidiane*, VIII Rapporto sulla sicurezza e l'insicurezza sociale in Italia e in Europa, Demos&Pi, osservatorio di Pavia, Fondazione Unipolis, febbraio 2015.
- Osservatorio sulla Criminalità Organizzata, 2014. *Primo rapporto trimestrale sulle aree settentrionali per la Presidenza della Commissione Parlamentare di Inchiesta sul Fenomeno Mafioso*, Università degli Studi di Milano.
- Osservatorio sulla Criminalità Organizzata, 2015. *Secondo rapporto trimestrale sulle aree settentrionali per la Presidenza della Commissione Parlamentare di Inchiesta sul Fenomeno Mafioso*, Università degli Studi di Milano.
- Paldam M., 2001. *Corruption and Religion Adding to the Economic Model*, Kyklos, 54:2-3, 383-413.
- Panizza U., 2001. *Electoral Rules, Political Systems, and Institutional Quality*, Economics & Politics, 13:3, 311-342.
- Pasciuti M., 2015. *Mattarella, 6 mesi al Colle: dai moniti su mafia e corruzione al freno sui dl. Con l'incognita incostituzionalità-Italicum*, ilfattoquotidiano.it, 31.07.15.
- Pellegrini L., Gerlagh R., 2004. *Corruption's Effect on Growth and its Transmission Channels*, Kyklos, 57:3, 429-456.
- Persson T., Tabellini G., Trebbi F., 2003. *Electoral Rules and Corruption*, Journal of the European Economic Association, 1, 958-989.
- Polo M., 2014. *Corruzione: come mai l'Italia sta peggio?*, lavoce.info, 04.02.2014.
- Putnam R. D., 1993. *La tradizione civica nelle regioni italiane*, Milano, Mondadori.
- PwC e Ecorys, 2013. *Identifying and Reducing Corruption in Public Procurement in the EU*, Studio preparato per la Commissione Europea.
- Razafindrakoto M., Roubaud F., 2010. *Are International Databases on Corruption Reliable? A Comparison of Expert Opinion Surveys and Household Surveys in Sub-Saharan Africa*, World Development, 38:8, 1057-1069.
- Ricolfi L., 2014. *L'enigma della crescita. Alla scoperta dell'equazione che governa il nostro futuro*, Mondadori, Milano.
- Rock M. T., Bonnet H., 2004. *The comparative politics of corruption: Accounting for the East Asian paradox in empirical studies of corruption growth and investment*, World Development, 32:6, 999-1017.
- Rogow A. A., Lasswell H. D., 1963. *Power, corruption and rectitude*, Prentice Hall, Englewood Cliff, NJ.
- Rose-Ackerman S., 1975. *The economics of corruption*, Journal of Public Economics, 4:2, 187-203.
- Rose-Ackerman S., 1978. *Corruption, a study in political economy*, Academic Press, New York.
- Rose-Ackerman S., 1999. *Corruption and Government*, Cambridge University Press, Cambridge.
- SAeT (Servizio Anticorruzione e Trasparenza), 2009. *Primo rapporto al Parlamento*, Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione.

- SAeT (Servizio Anticorruzione e Trasparenza), 2010. *Relazione al Parlamento*, Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione.
- Saisana M., Saltelli A., 2012. *Corruption Perceptions Index 2012. Statistical Assessment*, JRC Scientific and Policy Reports, European Commission Joint Research Centre.
- Sandholtz W., Gray M. M., 2003. *International Integration and National Corruption*, International Organization, 57:4, 761-800.
- Sandholtz W., Koetzle W., 2000. *Accounting for Corruption: Economic Structure, Democracy, and Trade*, International Studies Quarterly, 44:1, 31-50.
- Sandholtz W., Taagepera R. 2005. *Corruption, Culture, and Communism*, International Review of Sociology, 15:1, 109-131.
- Savona E. U., Mezzanotte L., 1998. *La corruzione in Europa*, Carocci, Roma
- Shleifer A., Vishny R. W., 1993. *Corruption*, The Quarterly Journal of Economics, 108:3, 599-617.
- Smarzynska B. K., Wei S.-J., 2000. *Corruption and Composition of Foreign Direct Investment: Firm-Level Evidence*, Working Paper 7969, The National Bureau of Economic Research (NBER).
- Stapenhurst R., 2000. *The Media's Role in Curbing Corruption*, World Bank Institute.
- Sung, H.-E., 2003. *Fairer Sex or Fairer System? Gender and Corruption Revisited*, Social Forces, 82:2, 703-723.
- Swamy A., Knack S., Lee Y., Azfar O., 2001. *Gender and corruption*, Journal of Development Economics, 64:1, 25-55.
- Tanzi V., Davoodi H. R., 1997. *Corruption, Public Investment, and Growth*, IMF Working Paper WP/97/139.
- Tanzi V., Davoodi H. R., 2001. *Corruption, Growth, and Public Finances*, in Jain A. (a cura di), *The political economy of corruption*, Routledge, London.
- TOM, 2010. *Ordinanza di applicazione di misura coercitiva con mandato di cattura contro Agostino Fabio + 159*, Tribunale Ordinario di Milano.
- Transcrime, 2013. *Gli investimenti delle mafie*, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano.
- Transparency International, 2012. *Corruption Perceptions Index 2012: An updated methodology*, Transparency.org.
- Treisman D., 2000. *The causes of Corruption: a Cross-National Study*, Journal of Public Economics, 76:3, 399-457.
- Treisman D., 2007. *What Have We Learned About the Causes of Corruption from Ten Years of Cross-National Empirical Research?*, Annual Review of Political Science, 10, 211-244.
- Ugur M., Dasgupta N., 2011. *Evidence on the economic growth impacts of corruption in low-income countries and beyond: a systematic review*, London: EPPI-Centre, Social Science Research Unit, Institute of Education, University of London,
- Uslaner E. M., 2008. *Corruption, inequality, and the rule of law: the bulging pocket makes the easy life*, Cambridge University Press, New York.
- Vannucci A., 2010. *L'evoluzione della corruzione in Italia: evidenza empirica, fattori facilitanti, politiche di contrasto*, in Merloni F. e Vandelli L. (a cura di), *La corruzione amministrativa. Cause, prevenzioni e rimedi*, Passigli Editori, Firenze.
- Vannucci A., 2012. *Atlante della corruzione*, Edizioni Gruppo Abele, Torino.
- Varese F., 2006. *How Mafias migrate: the case of the 'Ndrangheta in Northern Italy*, Law & Society Review, 40:2, 411-444.
- Varese F., 2011. *Mafie in Movimento: Come il crimine organizzato conquista nuovi territori*, Einaudi, Torino.
- Voyer P. A., Beamish P. W., 2004. *The effect of corruption on Japanese foreign direct investment*, Journal of Business Ethics, 50:3, 211-224.
- Wei S., 1997. *Why is Corruption So Much More Taxing Than Tax? Arbitrariness Kills*, Working Paper 6255, The National Bureau of Economic Research (NBER).
- Welzel C., Inglehart R., Klingemann H.-D., 2003. *The theory of human development: A cross-cultural analysis*, European Journal of Political Research, 42:3, 341-379.
- You J.-S., Khagram S., 2005. *Inequality and Corruption*, American Sociological Review, 70:1, 136-157.

## APPENDICI

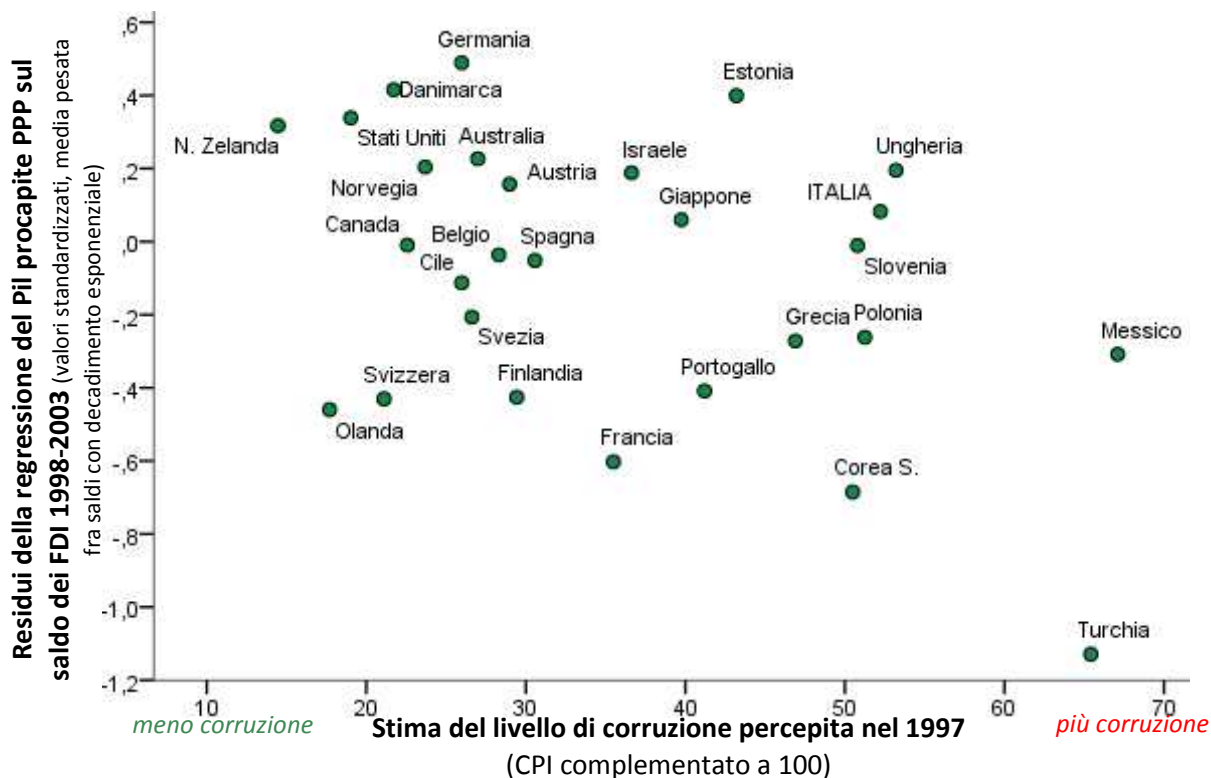
### A) TABELLE E GRAFICI ACCESSORI

Relazione tra livello di corruzione percepita e FDI (Irlanda esclusa)



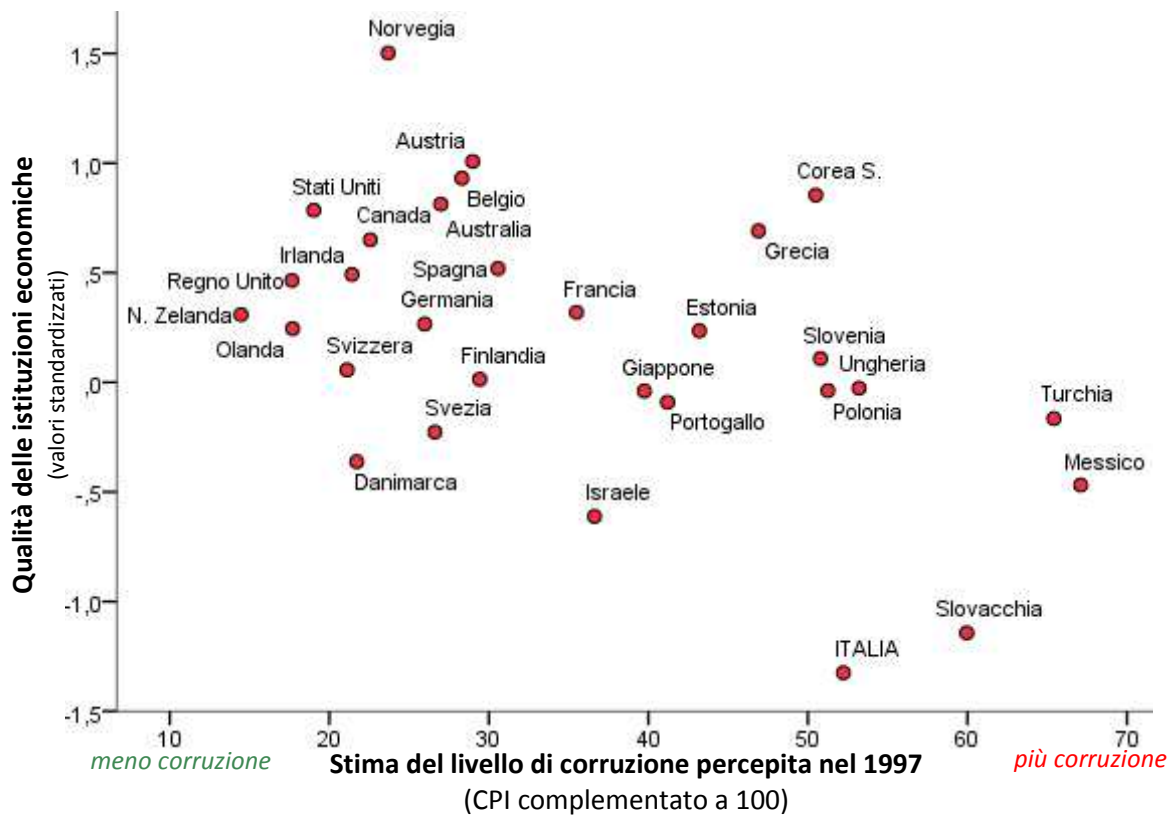
Fonte: Elaborazioni su dati Ricolfi (2014), Transparency International, Banca Mondiale e Heritage Foundation

Relazione tra livello di corruzione percepita e residui della regressione del Pil procapite PPP sul saldo degli FDI (escluse Irlanda, Regno Unito, Repubblica Ceca e Slovacchia)



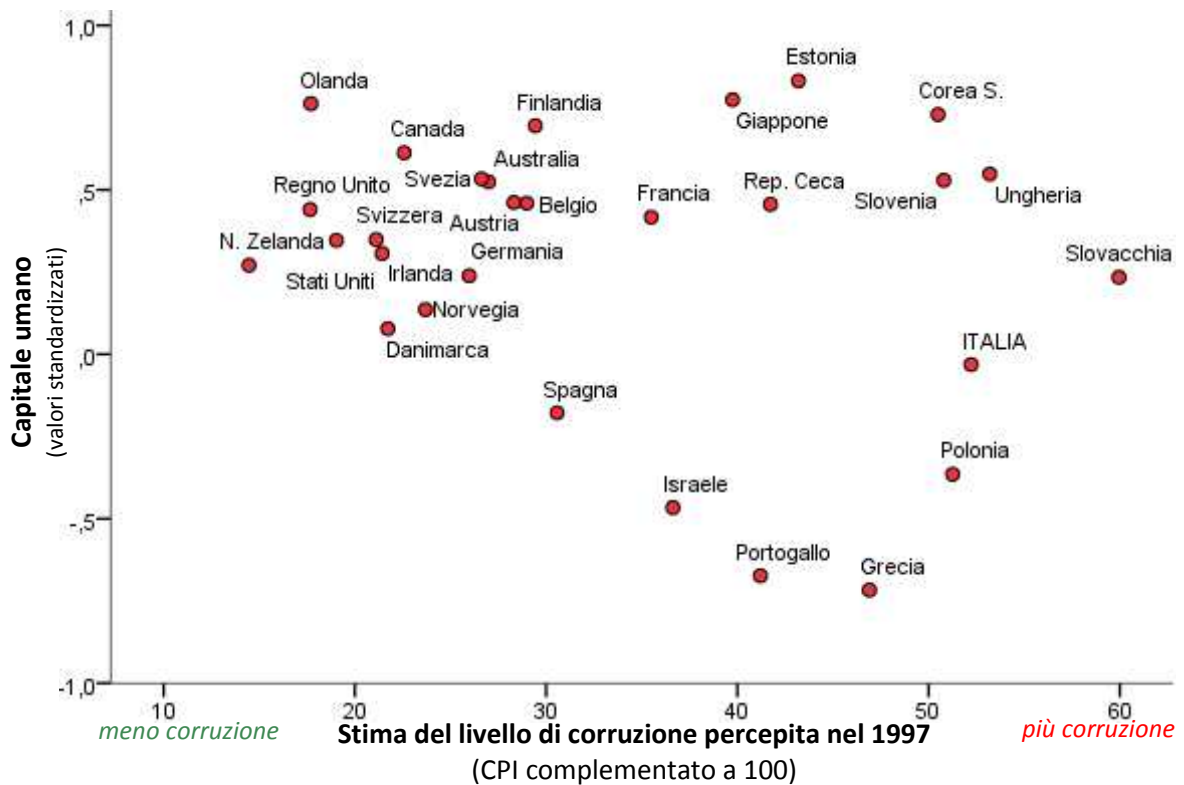
Fonte: Elaborazioni su dati Ricolfi (2014), Transparency International, Banca Mondiale e Heritage Foundation

## Relazione tra livello di corruzione percepita e qualità delle istituzioni economiche (esclusi Cile e Repubblica Ceca)



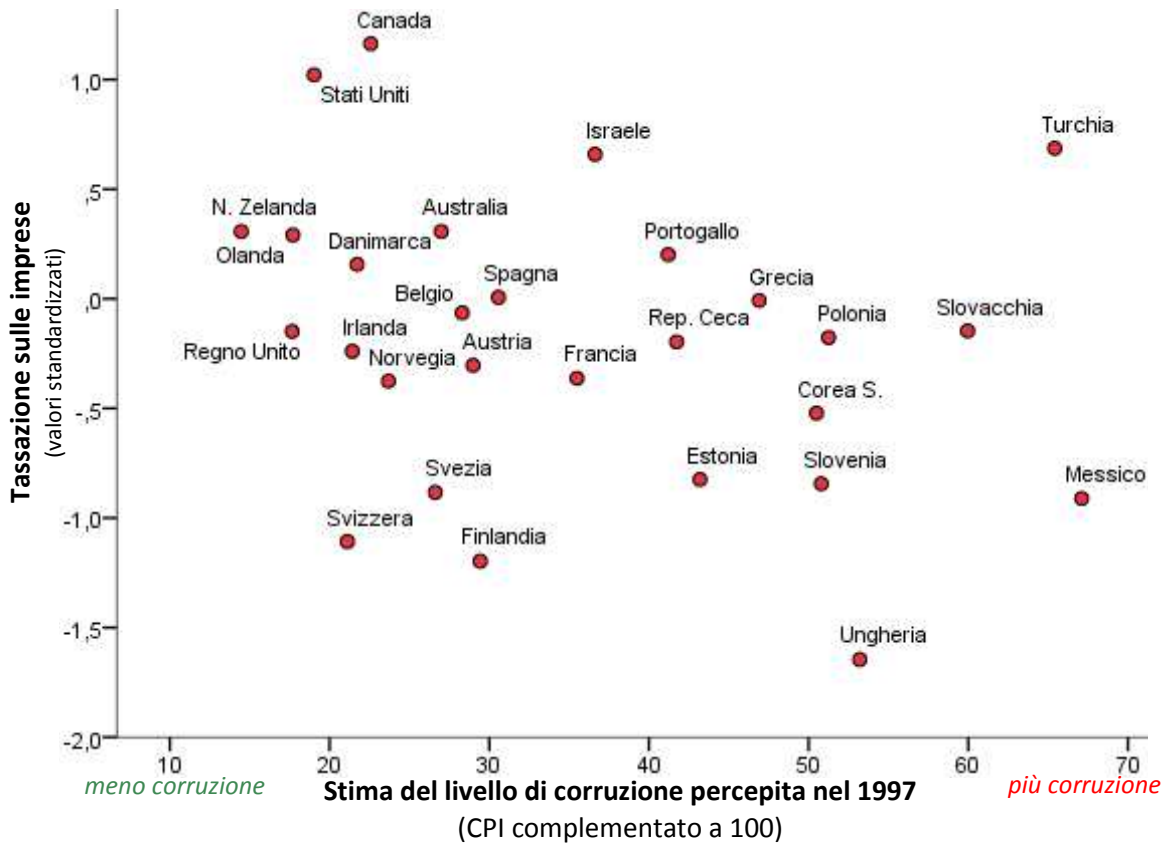
Fonte: Elaborazioni su dati Ricolfi (2014), Transparency International, Banca Mondiale e Heritage Foundation

## Relazione tra livello di corruzione percepita e capitale umano (esclusi Cile, Messico e Turchia)



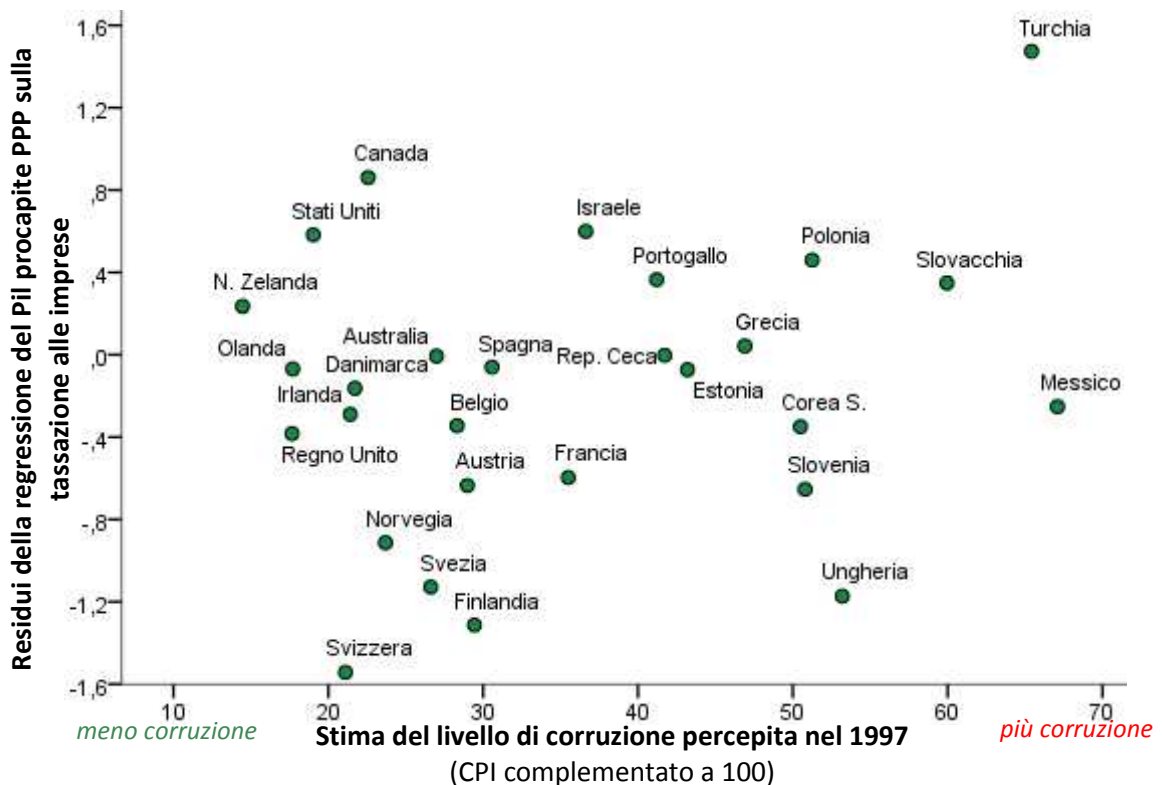
Fonte: Elaborazioni su dati Ricolfi (2014), Transparency International, Banca Mondiale e Heritage Foundation

## Relazione tra livello di corruzione percepita e tassazione sulle imprese (esclusi Germania, Giappone, Italia, Cile)



Fonte: Elaborazioni su dati Ricolfi (2014), Transparency International, Banca Mondiale e Heritage Foundation

## Relazione tra livello di corruzione percepita e residui della regressione del Pil procapite PPP sulla tassazione alle imprese (esclusi Germania, Giappone, Italia, Cile)



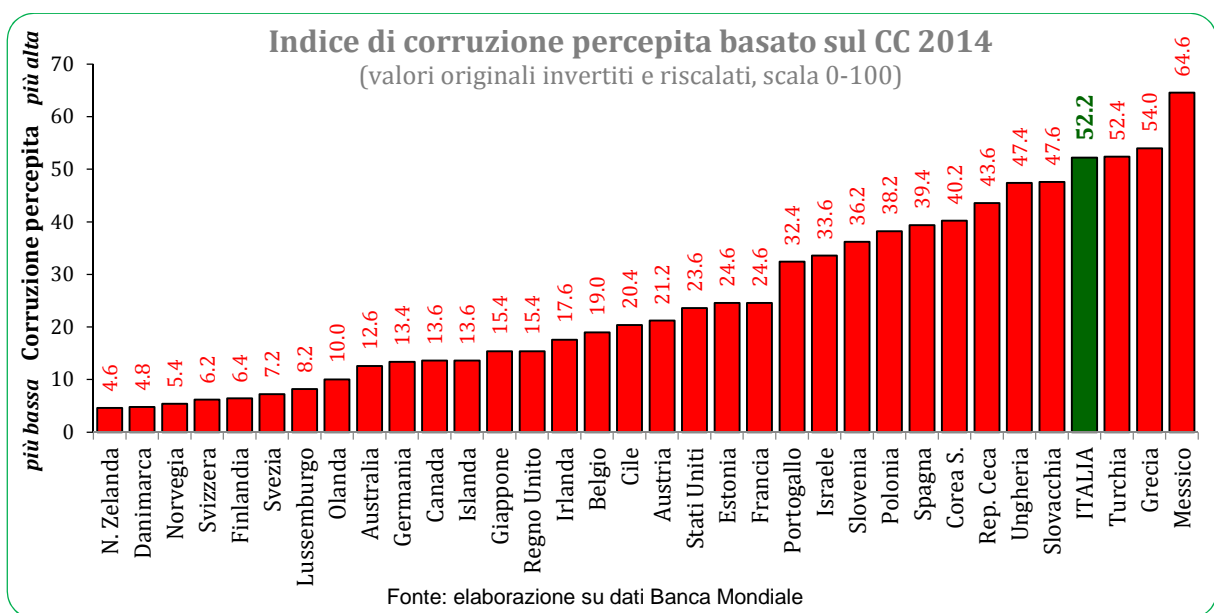
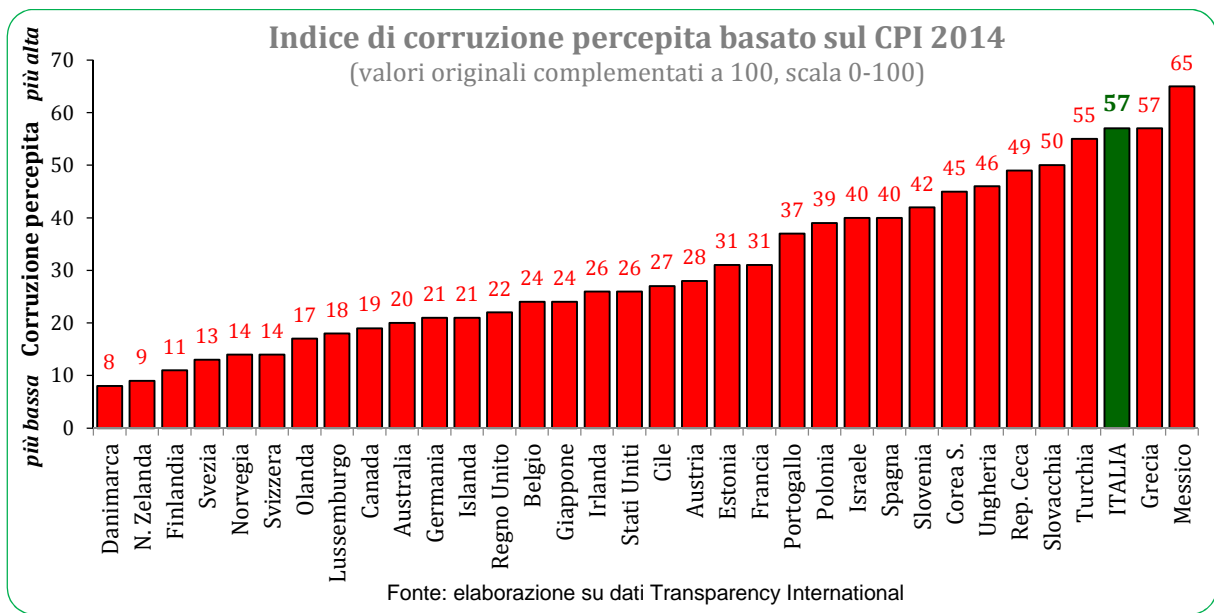
Fonte: Elaborazioni su dati Ricolfi (2014), Transparency International, Banca Mondiale e Heritage Foundation

Coefficiente di correlazione per ranghi di Spearman tra gli indicatori di corruzione nel 2007, 2010 e 2013

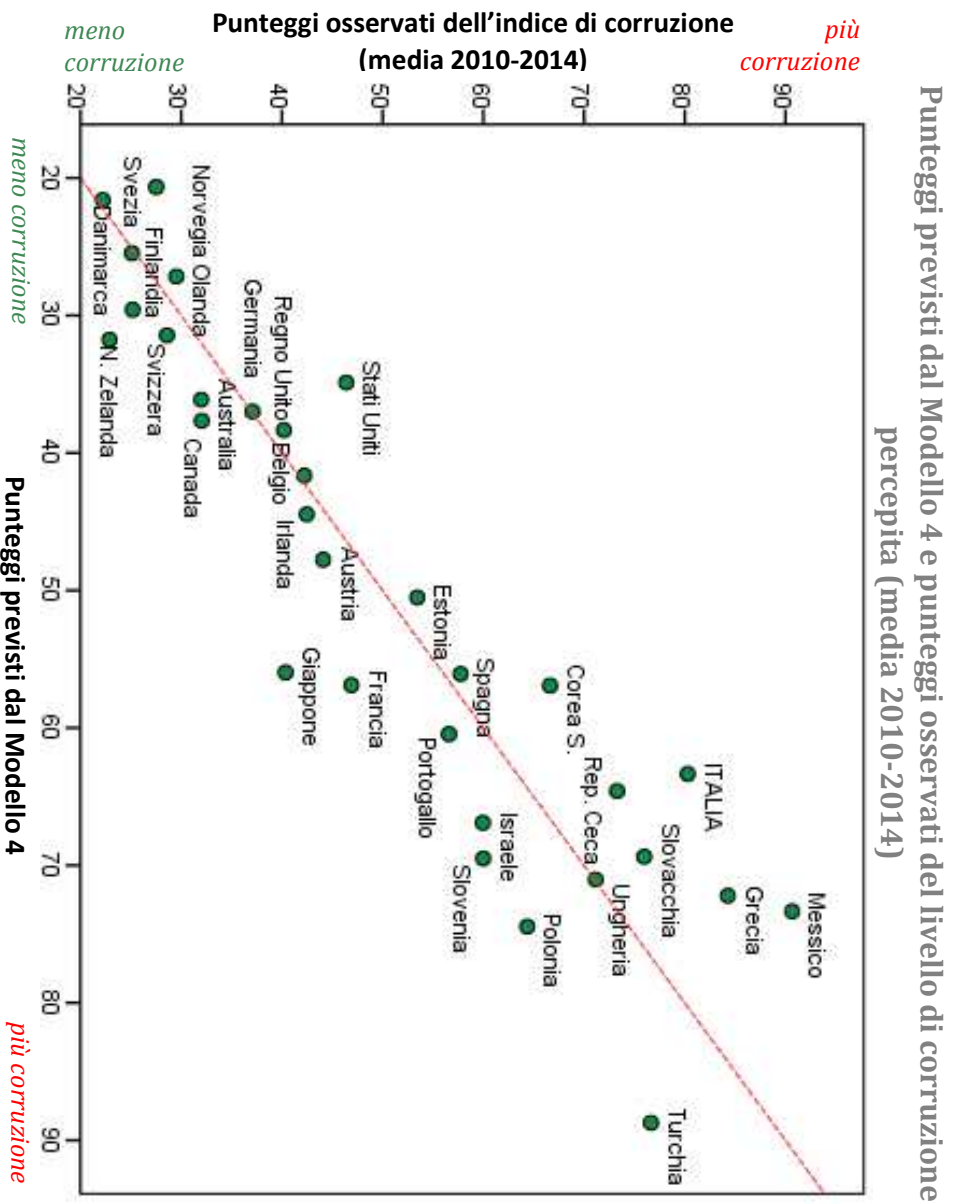
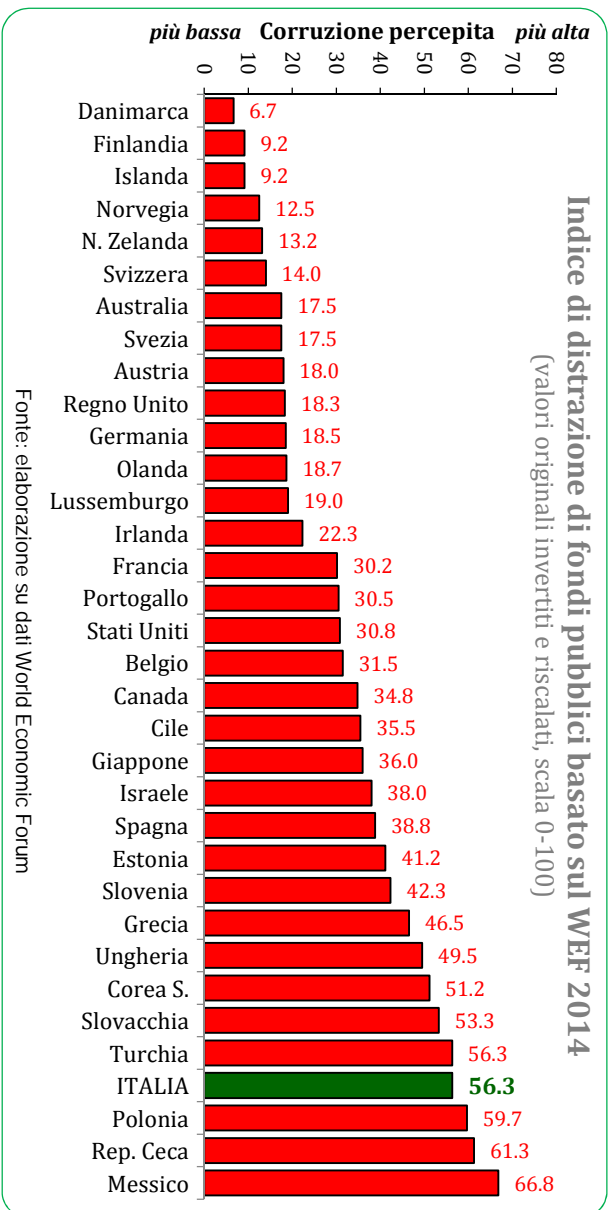
	Rango CPI 2007	Rango CPI 2010	Rango CPI 2013	Rango BM Control of Corruption 2007	Rango BM Control of Corruption 2010	Rango BM Control of Corruption 2013	Rango WEF - Distrazione fondi pubblici 2007	Rango WEF - Distrazione fondi pubblici 2010	Rango WEF - Distrazione fondi pubblici 2013
Rango CPI 2007	1,000	,969**	,952**	<b>,983**</b>	,968**	,959**	<b>,885**</b>	,922**	,932**
Rango CPI 2010		1,000	,972**	,958**	<b>,989**</b>	,972**	,919**	<b>,942**</b>	,915**
Rango CPI 2013			1,000	,922**	,980**	<b>,990**</b>	,953**	,954**	<b>,914**</b>
Rango BM Control of Corruption 2007				1,000	,955**	,933**	<b>,861**</b>	,913**	,950**
Rango BM Control of Corruption 2010					1,000	,986**	,930**	<b>,948**</b>	,928**
Rango BM Control of Corruption 2013						1,000	,954**	,957**	<b>,923**</b>
Rango WEF - Distrazione fondi pubblici 2007							1,000	,956**	,880**
Rango WEF - Distrazione fondi pubblici 2010								1,000	,923**
Rango WEF - Distrazione fondi pubblici 2013									1,000

## Coefficienti di correlazione lineare tra indici di corruzione

2007	CPI	BM Control of Corruption	WEF Distrazione fondi pubblici
CPI	1		
BM Control of Corruption	,985	1	
WEF Distrazione fondi pubblici	,891	,898	1
2010	CPI	BM Control of Corruption	WEF Distrazione fondi pubblici
CPI	1		
BM Control of Corruption	,990	1	
WEF Distrazione fondi pubblici	,956	,945	1
2013	CPI	BM Control of Corruption	WEF Distrazione fondi pubblici
CPI	1		
BM Control of Corruption	,991	1	
WEF Distrazione fondi pubblici	,905	,923	1







**Percentuale di persone che ritengono la corruzione diffusa per settore e ripartizione geografica**

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole	ITALIA
Partiti politici	66,9	71,9	64,3	66,1	77,3	68,3
Politici	61,4	69,6	57,4	66,0	61,3	63,2
Funzionari appalti pubblici	51,4	65,0	53,4	55,7	50,2	55,3
Funzionari permessi edilizi	49,3	62,0	54,9	52,8	53,2	54,1
Funzionari licenze commerciali	38,7	54,3	42,1	45,0	42,5	44,3
Ispettori	38,8	57,2	44,3	41,1	40,6	44,2
Sistema sanitario	39,9	47,3	47,1	43,8	44,3	44,1
Banche e istituzioni finanziarie	45,0	42,4	39,1	37,0	34,7	40,3
Autorità fiscali	30,5	41,7	43,2	30,9	31,5	35,4
Polizia, funzionari doganali	36,5	42,0	32,2	25,5	26,6	33,0
Aziende private	34,9	32,0	29,5	29,6	27,5	31,2
Previdenza e assistenza sociale	26,7	32,5	30,8	25,3	23,8	28,0
Autorità giudiziarie (tribunali)	24,4	31,4	27,8	26,7	26,6	27,2
Settore dell'istruzione	24,0	23,3	22,3	23,0	27,1	23,6
Pubblica accusa	24,4	21,1	22,3	19,8	14,0	21,1

Fonte: elaborazioni Fondazione Hume su dati Commissione Europea (Eurobarometro 79.1)

## B) METODOLOGIE DI CALCOLO DEGLI INDICATORI E MODELLI DI STIMA

### Costruzione degli indici di corruzione IC1, IC2 e IC3

#### i) *Indice di corruzione IC1*

La stima di questo primo indice di corruzione utilizza le informazioni qualitative circa la diffusione della corruzione fornite da CPI (Transparency International), CC (Banca Mondiale) e dall'indicatore sulla percezione della diffusione del fenomeno "distrazione di fondi pubblici" del WEF. Sono stati individuati i paesi sempre nelle prime dieci posizioni nel 2007, 2010 e 2013 secondo tutti e tre gli indicatori (paesi *puliti*) e i dieci sempre nelle ultime dieci (paesi *corrotti*). Sono sette sia i paesi puliti, sia quelli corrotti. Tra i primi troviamo i quattro paesi scandinavi (Danimarca, Finlandia, Svezia, Norvegia) più Nuova Zelanda, Svizzera e Olanda. Tra i corrotti figura invece l'Italia, insieme a Grecia, Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia, Turchia e Messico.

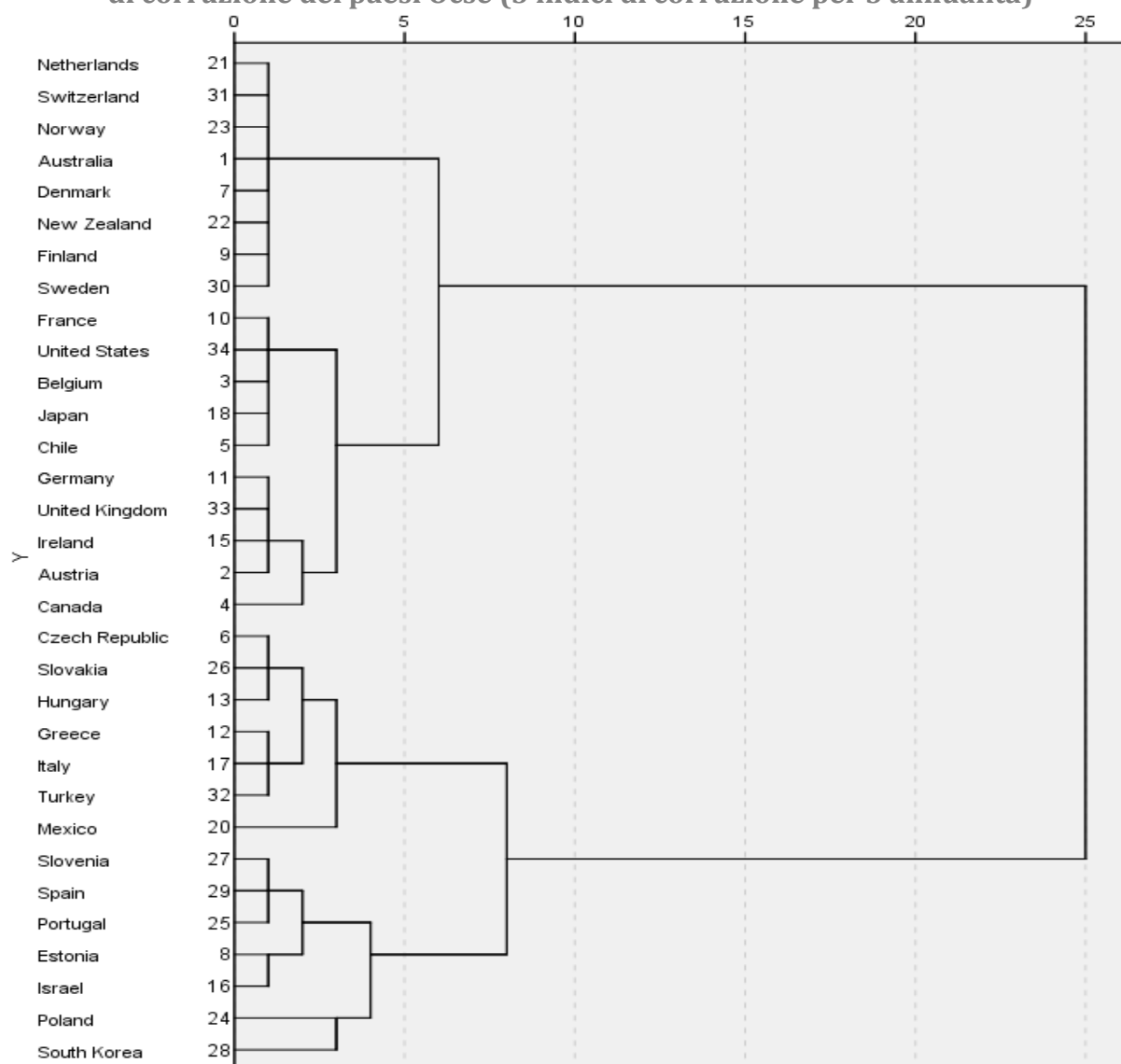
Come controllo della bontà della classificazione sono stati utilizzati altri metodi, come *cluster analysis* gerarchica e analisi in componenti principali. Sono state condotte due varianti di *cluster analysis*, una con metodo *Beverage* e una con metodo *Ward* su nove misure di corruzione (tre indici di corruzione per tre annate, 2007-2010-2013). Guardando le variazioni dei coefficienti del programma di agglomerazione e analizzando i dendrogrammi (riportati di seguito), in entrambi i casi la soluzione migliore sembra essere quella che individua quattro gruppi, quasi identici se non per la diversa assegnazione del Canada. Questi quattro gruppi sono facilmente ordinabili da quello dei paesi più virtuosi a quello dei più corrotti. In quest'ultimo rientrano gli stessi paesi da noi definiti *corrotti*, ossia sempre nelle ultime dieci posizioni in tutti gli anni e in tutti gli indicatori. Inoltre, un'analisi in componenti principali condotta sulle nove misure dà luogo a una sola componente (96,6% di varianza spiegata) e i punteggi su questa componente dei paesi corrotti sono gli unici ad essere inferiori a -1. Nel caso dei paesi da noi definiti *puliti* le *cluster analysis* aggiungono al gruppo anche Australia (*Beverage*) e Australia più Canada (*Ward*), mentre i punteggi sulla componente principale estratta dei paesi puliti sono gli unici a essere maggiori di 1 (si veda in seguito la tabella di sintesi). La soluzione trovata usando solo informazioni qualitative (ranghi) sembra quindi sostanzialmente supportata da analisi di tipo quantitativo.

Sono state condotte quindi due regressioni logistiche. Nella prima si sono cercate le variabili in grado di prevedere l'assegnazione dei paesi al gruppo dei *corrotti*, nella seconda al gruppo dei *puliti* (i risultati sono presentati più avanti). Il migliore predittore in entrambi i casi è la media tra i

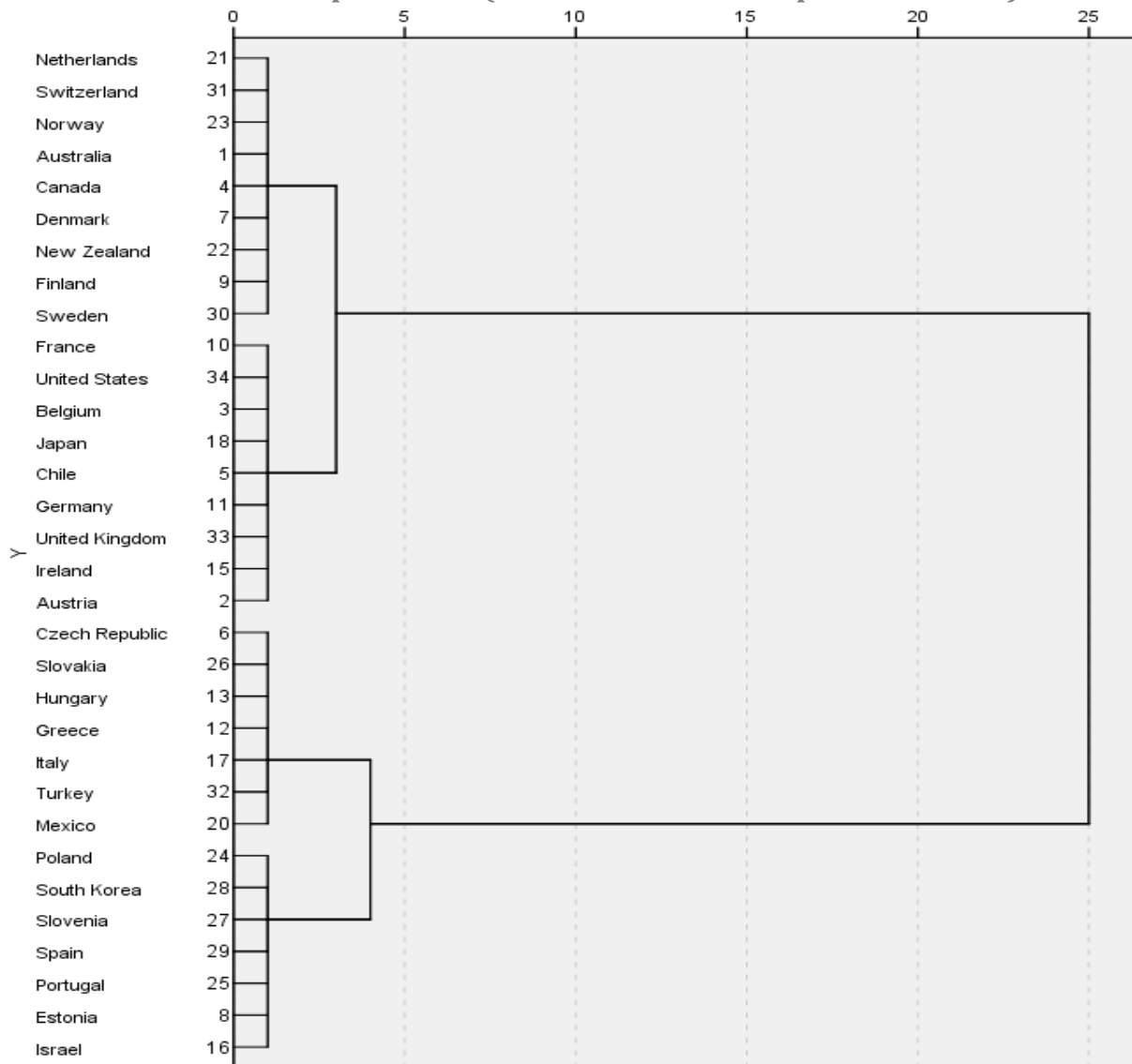
valori di un indice sulla tutela dei diritti di proprietà elaborato dal *Fraser Institute (Legal Structure and Security of Property Rights)* e di un indice di efficacia di governo elaborato dalla Banca Mondiale (*Government Effectiveness*). Della variabile così costruita è stata poi calcolata la media degli anni 2007, 2010 e 2013 (variabile *superindex07\_13*).

Utilizzando i parametri stimati dai due modelli, a tutti e 32 i paesi Ocse per ogni anno è stata assegnata la probabilità di essere classificato come pulito ( $P_{pulito}$ ) e la probabilità di essere classificato come corrotto ( $P_{corrotto}$ ). Si è calcolata la probabilità di non essere classificato come pulito ( $P_{non\ pulito} = 1 - P_{pulito}$ ), quindi la media tra  $P_{corrotto}$  e  $P_{non\ pulito}$  moltiplicata per 100. L'indice ottenuto varia tra 0 e 100, dove valori più alti indicano maggiore corruzione.

**Dendrogramma della *Cluster Analysis* (metodo *Beverege*) condotta su nove misure di corruzione dei paesi Ocse (3 indici di corruzione per 3 annualità)**



Dendrogramma della *Cluster Analysis* (metodo *Ward*) condotta su nove misure di corruzione dei paesi Ocse (3 indici di corruzione per 3 annualità)



## Riepilogo dei metodi di classificazione dei paesi

	Corrotti e Puliti (sempre nelle ultime/prime 10 posizioni 2007-2010-2013)	CLUSTER GERARCHICA, BEVERAGE e WARD, DISTANZE EUCLIDEE AL QUADRATO, 9 misure (3 indicatori per 3 anni) - cluster di appartenenza		Punteggio su Componente principale corruzione (3 indicatori per 3 anni)
		Beverage	Ward	
<i>Danimarca</i>	<i>pulito</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>1,435</i>
<i>N. Zelanda</i>	<i>pulito</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>1,414</i>
<i>Finlandia</i>	<i>pulito</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>1,304</i>
<i>Svezia</i>	<i>pulito</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>1,271</i>
<i>Svizzera</i>	<i>pulito</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>1,100</i>
<i>Olanda</i>	<i>pulito</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>1,076</i>
<i>Norvegia</i>	<i>pulito</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>1,051</i>
Australia		1	1	0,850
Canada		2	1	0,902
Germania		2	2	0,600
Regno Unito		2	2	0,599
Irlanda		2	2	0,507
Austria		2	2	0,448
Giappone		2	2	0,391
Belgio		2	2	0,295
Cile		2	2	0,230
Francia		2	2	0,163
Stati Uniti		2	2	0,151
Estonia		3	3	-0,211
Portogallo		3	3	-0,369
Israele		3	3	-0,440
Spagna		3	3	-0,461
Slovenia		3	3	-0,512
Corea S.		3	3	-0,911
Polonia		3	3	-0,958
<i>Ungheria</i>	<i>corrotto</i>	<i>4</i>	<i>4</i>	<i>-1,103</i>
<i>Rep. Ceca</i>	<i>corrotto</i>	<i>4</i>	<i>4</i>	<i>-1,263</i>
<i>Turchia</i>	<i>corrotto</i>	<i>4</i>	<i>4</i>	<i>-1,303</i>
<i>Slovacchia</i>	<i>corrotto</i>	<i>4</i>	<i>4</i>	<i>-1,367</i>
<i>ITALIA</i>	<i>corrotto</i>	<i>4</i>	<i>4</i>	<i>-1,394</i>
<i>Grecia</i>	<i>corrotto</i>	<i>4</i>	<i>4</i>	<i>-1,563</i>
<i>Messico</i>	<i>corrotto</i>	<i>4</i>	<i>4</i>	<i>-1,933</i>

## Modello di regressione logistica, variabile dipendente *Paesi corrotti*

### Riepilogo del modello

Passo	-2 log verosimiglianza	R-quadrato di Cox e Snell	R-quadrato di Nagelkerke
1	8,197 <sup>a</sup>	,548	,843

**Test di Hosmer-Lemeshow**

Passo	Chi-quadrato	df	Sig.
1	5,142	8	,742

**Tabella Classificazione<sup>a</sup>**

Osservato			Previsto		
			Paesi sempre nelle ultime dieci posizioni tra gli OCSE32 tra 2007 e 2013		Percentuale corretta
			no	si	
Passo 1	Paesi sempre nelle ultime dieci posizioni tra gli OCSE32 tra 2007 e 2013	no	24	1	96,0
		si	1	6	85,7
	Percentuale globale				

a. Il valore di riferimento è ,500

**Variabili nell'equazione**

		B	E.S.	Wald	df	Sig.	Exp(B)
Passo 1 <sup>a</sup>	superindex07_13	-6,661	3,441	3,747	1	,053	,001
	Costante	-5,946	3,179	3,499	1	,061	,003

a. Variabili immesse al passo 1: superindex07\_13.

**Modello di regressione logistica, variabile dipendente *Paesi puliti***

**Riepilogo del modello**

Passo	-2 log verosimiglianza	R-quadrato di Cox e Snell	R-quadrato di Nagelkerke
1	5,473 <sup>a</sup>	,585	,900

**Test di Hosmer-Lemeshow**

Passo	Chi-quadrato	df	Sig.
1	2,080	8	,978

**Tabella Classificazione<sup>a</sup>**

Osservato			Previsto		
			Paesi sempre nelle prime dieci posizioni tra gli OCSE32 tra 2007 e 2013		Percentuale corretta
			no	si	
Passo 1	Paesi sempre nelle prime dieci posizioni tra gli OCSE32 tra 2007 e 2013	no	25	0	100,0
		si	1	6	85,7
	Percentuale globale				

a. Il valore di riferimento è ,500

**Variabili nell'equazione**

		B	E.S.	Wald	df	Sig.	Exp(B)
Passo 1 <sup>a</sup>	superindex07_13	17,149	11,708	2,145	1	,143	28048529,8
	Costante	-15,213	10,105	2,267	1	,132	,000

a. Variabili immesse al passo 1: superindex07\_13.

### ii) Indice di corruzione IC2

Il secondo indice di corruzione è stato costruito utilizzando i parametri di un modello di regressione sui punteggi del CPI 2014. I regressori utilizzati sono quattro: *Government Effectiveness* (Banca Mondiale), *Business Freedom*, *Freedom from Government* e *Investment Freedom* (Heritage Foundation). Di seguito vengono riportati i risultati dell'analisi condotta escludendo tre *outliers* (Polonia, Corea e Messico). I punteggi stimati sono poi stati complementati a 100 in modo che valori più alti indichino maggiore corruzione.

**Modello di regressione variabile dipendente punteggio CPI 2014**

Modello	R	R <sup>2</sup>	R <sup>2</sup> corretto	Dev. Stand. Errore stima	Variazione dell'adattamento					Durbin-Watson
					Variaz. di R <sup>2</sup>	Variaz. di F	df1	df2	Sig. Variaz. di F	
1	0,979	,958	,950	3,3212	,958	135,180	4	24	,000	1,813

	Coefficienti non standardizzati		Coefficienti standardizzati	t	Sig.	Statistiche di collinearità	
	B	Deviaz. Stand. Errore	Beta			Tolleranza	VIF
(Costante)	-12,852	10,447		-1,230	,231		
Government Effectiveness	23,580	2,079	,770	11,341	,000	,384	2,602
Business Freedom	,407	,113	,249	3,596	,001	,370	2,703
Freedom from Government	,124	,037	,162	3,318	,003	,746	1,340
Investment Freedom	,164	,082	,095	1,994	,058	,774	1,292

### iii) Indice di corruzione IC3

Il terzo indice di corruzione sintetizza i due precedenti in un unico valore. L'*IC1* è stato riscalato in modo da essere confrontabile con l'*IC2* e si è poi calcolata la media dei due indici.

### Analisi in Componenti Principali delle variabili-causa della corruzione

Le analisi sono state condotte su tre gruppi di variabili. I dati si riferiscono al 2010 o, se non disponibili, all'anno più prossimo.



## i) Facilità di fare impresa / apertura dei mercati

### Variabili utilizzate per l'Analisi in Componenti Principali

nome variabile	etichetta variabile	descrizione	fonte
hf_business	Business Freedom	Indice calcolato a partire da dieci indicatori relativi all'apertura/chiusura di un'attività e all'ottenimento di permessi per costruire. Valori più alti indicano migliori performance.	Heritage Foundation (su dati Doing business - Banca Mondiale)
db_resolve_dtf	Resolving Insolvency - DTF	Punteggio relativo alla risoluzione delle insolvenze. Valori più alti indicano maggiore facilità.	Doing business - Banca Mondiale
db_trade_dtf	Trading Across Borders - DTF	Punteggio relativo al commercio con l'estero. Valori più alti indicano maggiore facilità.	Doing business - Banca Mondiale
db_enforce_dtf	Enforcing Contracts - DTF	Punteggio relativo all'applicazione dei contratti. Valori più alti indicano maggiore rispetto dei contratti	Doing business - Banca Mondiale
oecd_pmr_T	Product market regulation	Regolazione dei mercati (controllo statale, barriere all'ingresso nei mercati di prodotti e servizi, barriere al commercio e agli investimenti). Punteggi 0-6 dove valori più alti indicano una regolazione sfavorevole alla concorrenza	Ocse

### Soluzione dell'Analisi in Componenti Principali

#### Test KMO e di Bartlett

Misura di adeguatezza campionaria KMO (Keiser Meyer Olkin).		,829
Test di sfericità di Bartlett	Chi-quadrato appross.	63,729
	df	10
	Sig.	,000

#### Varianza totale spiegata

Componente	Autovalori iniziali			Pesi dei fattori non ruotati		
	Totale	% di varianza	% cumulata	Totale	% di varianza	% cumulata
1	3,186	63,724	63,724	3,186	63,724	63,724
2	,609	12,174	75,898			
3	,497	9,930	85,829			
4	,475	9,497	95,325			
5	,234	4,675	100,000			

Metodo di estrazione: Analisi componenti principali.

#### Matrice di componenti<sup>a</sup>

	Componente
	1
db_resolve_dtf Resolving Insolvency - DTF	,861
hf_business Business Freedom	,842
oecd_pmr_T Product market regulation	-,784
db_trade_dtf Trading Across Borders - DTF	,773
db_enforce_dtf Enforcing Contracts - DTF	,723

Metodo estrazione: analisi componenti principali.

## ii) Capitale sociale

### Variabili utilizzate per l'Analisi in Componenti Principali

nome variabile	etichetta variabile	descrizione	fonte
ipu_l_sw	Share of Women (Lower House)	Percentuale di donne che siedono alla Camera (bassa) del Parlamento	Inter-Parliamentary Union
legatum_trust10	Trust in others	Percentuale di persone che hanno fiducia negli altri	Legatum
gr_csopop	Number of civil society organizations per million inhabitants	Diffusione di organizzazioni/associazioni della società civile (numero ogni milione di abitanti)	Grimes-Civicus

### Soluzione dell'Analisi in Componenti Principali

#### Test KMO e di Bartlett

Misura di adeguatezza campionaria KMO (Keiser Meyer Olkin).		,708
Test di sfericità di Bartlett	Chi-quadrato appross.	36,223
	df	3
	Sig.	,000

#### Varianza totale spiegata

Componente	Autovalori iniziali			Pesi dei fattori non ruotati		
	Totale	% di varianza	% cumulata	Totale	% di varianza	% cumulata
1	2,266	75,526	75,526	2,266	75,526	75,526
2	,453	15,084	90,611			
3	,282	9,389	100,000			

Metodo di estrazione: Analisi componenti principali.

#### Matrice di componenti<sup>a</sup>

	Componente
	1
legatum_trust10 Trust in others (Legatum 2010)	,895
ipu_l_sw Share of Women (Lower House)	,882
gr_csopop CSOs per Population	,828

Metodo estrazione: analisi componenti principali.

a. 1 componenti estratti

### iii) Capitale umano

#### Variabili utilizzate per l'Analisi in Componenti Principali

nome variabile	etichetta variabile	descrizione	fonte
barro_av_Tot	Educational Attainment: Avg. Years of Total Schooling (population aged 25 and over)	Numero medio di anni di istruzione formale (popolazione di 25 anni e più)	Barro R. & J.W. Lee Dataset, v. 2.0, 06/14
legatum_Education	Education sub-index score (standardized) - Legatum	Indice relativo all'accesso e alla qualità dell'istruzione. Valori più alti indicano migliore performance.	Legatum
basic Hanushek	Share of students reaching basic literacy (based on average test scores in math and science, primary through end of secondary school, all years)	Percentuale di studenti delle scuole primarie e secondarie che raggiungono o superano un livello base di abilità nei test di matematica e scienze	Hanushek e Woessmann (2012)

#### Soluzione dell'Analisi in Componenti Principali

##### Test KMO e di Bartlett

Misura di adeguatezza campionaria KMO (Keiser Meyer Olkin).		,689
Test di sfericità di Bartlett	Chi-quadrato appross.	51,971
	df	3
	Sig.	,000

##### Varianza totale spiegata

Componente	Autovalori iniziali			Pesi dei fattori non ruotati		
	Totale	% di varianza	% cumulata	Totale	% di varianza	% cumulata
1	2,410	80,325	80,325	2,410	80,325	80,325
2	,426	14,215	94,540			
3	,164	5,460	100,000			

Metodo di estrazione: Analisi componenti principali.

##### Matrice di componenti<sup>a</sup>

	Componente
	1
basic Hanushek - Share of students reaching basic literacy (based on average test scores in math and science, primary through end of secondary school, all years).	,938
legatum_Education Education sub-index score (standardized) - Legatum	,909
barro_av_Tot Educational Attainment: Avg. Years of Total Schooling (population aged 25 and over)	,839

Metodo estrazione: analisi componenti principali.

a. 1 componenti estratti

## Regressione delle cause della corruzione sulla corruzione percepita (Modello 4)

**Riepilogo del modello<sup>b</sup>**

Modello	R	R <sup>2</sup>	R <sup>2</sup> corretto	Dev. standard Errore stima	Variazione dell'adattamento					Durbin-Watson
					Var. di R <sup>2</sup>	Var. di F	df1	df2	Sig. Variazion e di F	
1	,912 <sup>a</sup>	,831	,805	8,91119	,831	31,970	4	26	,000	2,163

**Anova<sup>a</sup>**

Modello		Somma dei quadrati	df	Media dei quadrati	F	Sig.
1	Regressione	10154,926	4	2538,732	31,970	,000 <sup>b</sup>
	Residuo	2064,644	26	79,409		
	Totale	12219,570	30			

**Coefficienti<sup>a</sup>**

Modello		Coefficienti non stand.		Coefficienti stand.	t	Sig.	Statistiche di collinearità	
		B	Dev.stand. Errore	Beta			Tolleranza	VIF
1	(Costante)	217,787	77,401		2,814	,009		
	ln_gdp_curr_pro_ppp_10 Logaritmo naturale del Pil corrente pro capite PPP del 2010	-15,681	7,457	-,254	-2,103	,045	,447	2,239
	stress221six protestante o luterano (s221ter e quater)	-10,152	4,784	-,252	-2,122	,044	,460	2,176
	FAC1_19ter Facilità di fare impresa (con trade e pmr)	-5,558	2,573	-,273	-2,160	,040	,407	2,456
	FAC1_20quater Capitale/Inclusione sociale senza van_part e wgi_money e con trust	-5,738	2,575	-,286	-2,228	,035	,394	2,539

a. Variabile dipendente: indice\_corr10\_14bis Indice di corruzione (cpi+cc) 0-100 nei 32 paesi Ocse (media 50, dev. stand. 20)

## Analisi Fattoriale sui dati di percezione della corruzione dell'Eurobarometro 79.1 (febbraio-marzo 2013)

L'analisi è stata condotta sulla batteria di quindici affermazioni presentata nella tabella successiva. Vista la scala di rilevazione del grado di accordo/disaccordo, l'analisi è stata effettuata usando le correlazioni policoriche tra le quindici variabili. Come metodo di estrazione è stato usato *Maximum Likelihood* (ML) con rotazione obliqua *Promax*. La soluzione scelta individua tre fattori in grado di spiegare circa il 55% della varianza totale (il 54,4% prima della rotazione obliqua), con una percentuale di celle della matrice degli scarti tra correlazioni osservate e riprodotte con valori maggiori di |0,05| pari al 10%. I punteggi fattoriali, dati dalle variabili moltiplicate per i *factor score coefficients*, sono stati standardizzati (media zero e varianza 1) e moltiplicati per -1 in modo da invertire la scala.

## Batteria di affermazioni sulla corruzione impiegate nell'Analisi Fattoriale

<i>Nel nostro paese...</i>	Completamente d'accordo	Piuttosto d'accordo	Piuttosto in disaccordo	Completamente in disaccordo	Non sa
C'è corruzione nelle istituzioni pubbliche locali o regionali	1	2	3	4	5
C'è corruzione nelle istituzioni pubbliche nazionali	1	2	3	4	5
C'è corruzione nelle istituzioni dell'UE	1	2	3	4	5
La corruzione è parte della cultura imprenditoriale	1	2	3	4	5
Siete personalmente toccati dalla corruzione nella vostra vita quotidiana	1	2	3	4	5
L'attività giudiziaria è abbastanza efficace da dissuadere le persone da pratiche di corruzione	1	2	3	4	5
Casi di corruzione ad alto livello non vengono perseguiti in misura sufficiente	1	2	3	4	5
Gli sforzi del governo per combattere la corruzione sono efficaci	1	2	3	4	5
Le istituzioni dell'UE aiutano a ridurre la corruzione	1	2	3	4	5
Legami troppo stretti tra affari e politica generano corruzione	1	2	3	4	5
Corruzione e ricorso a conoscenze è spesso il modo più semplice per ottenere certi servizi pubblici	1	2	3	4	5
C'è sufficiente trasparenza e controllo sui finanziamenti dei partiti politici	1	2	3	4	5
L'unico modo per avere successo nel mondo degli affari è quello di avere conoscenze politiche	1	2	3	4	5
Favoritismo e corruzione ostacolano la concorrenza tra imprese	1	2	3	4	5
Misure contro la corruzione vengono applicate in modo imparziale e senza secondi fini	1	2	3	4	5

### Test KMO e di Bartlett

Misura di adeguatezza campionaria KMO (Keiser Meyer Olkin).		,900
Test di sfericità di Bartlett	Chi-quadrato appross.	113673,005
	df	105
	Sig.	0,000

### Varianza totale spiegata

	Autovalori iniziali			Pesi dei fattori non ruotati			Pesi dei fattori ruotati <sup>a</sup>
	Totale	% di varianza	% cumulata	Totale	% di varianza	% cumulata	Totale
1	6,131	40,875	40,875	5,536	36,905	36,905	4,758
2	2,244	14,961	55,836	1,804	12,028	48,933	3,795
3	1,095	7,298	63,135	,825	5,498	54,430	4,541
4	,806	5,377	68,511				
5	,705	4,699	73,210				
6	,603	4,023	77,233				
7	,547	3,645	80,878				
8	,504	3,363	84,242				
9	,477	3,179	87,421				
10	,414	2,762	90,183				
11	,395	2,636	92,819				
12	,349	2,324	95,143				
13	,334	2,228	97,370				
14	,256	1,704	99,074				
15	,139	,926	100,000				

Metodo di estrazione: Massima verosimiglianza.

a. Quando i fattori sono correlati, i pesi dei fattori non possono essere aggiunti per ottenere una varianza totale.

**Matrice dei modelli<sup>a</sup>**

	Fattore		
	Corruzione nel mondo degli affari	Contrasto alla corruzione	Corruzione nelle istituzioni pubbliche
qb13 L'unico modo per avere successo nel mondo degli affari è quello di avere conoscenze politiche	,884		
qb14 Favoritismo e corruzione ostacolano la concorrenza tra imprese	,870		
qb11 Corruzione e ricorso a conoscenze è spesso il modo più semplice per ottenere certi servizi pubblici	,676		
qb10 Legami troppo stretti tra affari e politica generano corruzione	,504		
qb4 La corruzione è parte della cultura imprenditoriale	,462		,360
qb5 Siete personalmente toccati dalla corruzione nella vostra vita quotidiana	,439		
qb7 Casi di corruzione ad alto livello non vengono perseguiti in misura sufficiente	,365		
qb8 Gli sforzi del governo per combattere la corruzione sono efficaci		,798	
qb6 L'attività giudiziaria è abbastanza efficace da dissuadere le persone da pratiche di corruzione		,748	
qb9 Le istituzioni dell'UE aiutano a ridurre la corruzione		,726	
qb12 C'è sufficiente trasparenza e controllo sui finanziamenti dei partiti politici		,696	
qb15 Misure contro la corruzione vengono applicate in modo imparziale e senza secondi fini		,592	
qb2 C'è corruzione nelle istituzioni pubbliche nazionali			,879
qb1 C'è corruzione nelle istituzioni pubbliche locali o regionali			,784
qb3 C'è corruzione nelle istituzioni dell'UE			,751

Metodo estrazione: massima verosimiglianza.

Metodo rotazione: Promax con normalizzazione di Kaiser.

a. La rotazione ha raggiunto i criteri di convergenza in 4 iterazioni.

**Matrice di correlazione dei fattori**

Fattore	1	2	3
1	1,000	-,408	,701
2	-,408	1,000	-,460
3	,701	-,460	1,000

Metodo estrazione: massima verosimiglianza.

Metodo rotazione: Promax con normalizzazione di Kaiser.

## Regressioni sugli indici costruiti con l'Analisi Fattoriale effettuata sui dati di percezione della corruzione dell'Eurobarometro 79.1 (febbraio-marzo 2013)

	Corruzione nel mondo degli affari		Corruzione contrastata efficacemente		Corruzione nelle istituzioni pubbliche	
	$\beta$	p	$\beta$	p	$\beta$	p
nord est	<b>,144</b>	<b>,002</b>	-,069	,134	<b>,098</b>	<b>,032</b>
centro	<b>,149</b>	<b>,001</b>	-,049	,286	<b>,137</b>	<b>,003</b>
sud	<b>,219</b>	<b>,000</b>	<b>-,127</b>	<b>,006</b>	<b>,186</b>	<b>,000</b>
isole	<b>,159</b>	<b>,000</b>	,064	,137	,082	,057
comune > 30 mila abitanti	-,011	,765	<b>-,119</b>	<b>,002</b>	,045	,241
femmina	-,010	,800	,049	,202	-,031	,412
età (in anni)	,009	,832	,073	,085	-,016	,710
anni di studio	-,050	,244	-,028	,519	-,033	,446
lavoratore dipendente	-,031	,466	,071	,101	-,052	,231
lavoratore autonomo	-,012	,784	-,041	,331	,019	,657
disponibilità dell'intervistato eccellente	<b>,140</b>	<b>,000</b>	,026	,497	<b>,175</b>	<b>,000</b>
<i>R quadrato corretto =</i>	4,7%		4,3%		4,7%	

*Benchmark:* maschio, residente in un comune piccolo (<30 mila ab.) del Nord Ovest, non occupato, con disponibilità all'intervista non eccellente (da cattiva a buona).

*Fondazione DAVID HUME per Il Sole 24 ORE*